



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 29 - lunedì 30 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Programma di governo. «Senta, l'Unità è una latrina. È il peggior giornale



del mondo. Bisognerebbe farlo chiudere. Io li arresterei tutti".

Maria Antonietta Canonizzaro, moglie di Gaetano Saya, fondatore del partito neofascista Nuovo Msi, indagato per associazione a delinquere e alleato del premier Silvio Berlusconi Corriere della Sera, 29 gennaio

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

L'Unità dell'unità

Nella domenica indimenticabile de l'Unità, le tante persone che ci acquistavano, in diffusione straordinaria, chiedevano invariabilmente una sola cosa: di vincere le prossime elezioni. Un'invocazione rivolta anche e soprattutto ai maggiori leader della Quercia che in veste di strilloni eccezionali hanno voluto riaffermare il forte legame con il popolo degli elettori e dei lettori della sinistra. Se i giornali sono le specchio della realtà che osservano, ciò che abbiamo visto nelle piazze italiane è la tenace, testarda volontà di voltare pagina, di restituire l'Italia a un governo degno di questo nome. Lo abbiamo ascoltato vicino ai gazebo rosseggianti di Unità; accanto agli scrittori, agli attori, ai registi, ai comici, ai cantanti che hanno fatto scudo al loro giornale per meglio difenderlo; insieme ai militanti che, generosamente, fanno la loro parte ogni giorno. Li ringraziamo tutti, di cuore.

Ieri, questa gloriosa testata ha raccolto, fisicamente, attorno a sé quella grande energia che da cinque anni scaturisce dalle pagine, dagli articoli, dalle opinioni: voci qualche volta contrastanti, sempre espresse in piena libertà, ma tutte unite e concentrate sul 10 di aprile. Come vincere. Come convincere chi è ancora incerto. È l'Unità dell'unità, dunque, che abbiamo festeggiato. L'Unità di tutta l'opposizione che in questi anni si è riorganizzata, rafforzata, rilanciata. E che speriamo possa diventare, tra qualche settimana, l'unità della maggioranza.

IL COMMENTO

DOPO LA DENUNCIA DI GRASSO

LA MAFIA CHE NON SI VEDE IN TV

Vasile a pagina 26



Ottavia Piccolo ieri durante la diffusione de l'Unità tra la neve milanese

GRANDE SUCCESSO DELLA DIFFUSIONE: ABBIAMO DATO FASTIDIO A BERLUSCONI

Il buon giorno de «l'Unità» nelle piazze di tutta Italia

Staino



120MILA COPIE

D'Alema e Fassino «diffusori» a Roma, Cofferati a Bologna, Domenici e Martini a Firenze. E con loro tantissimi militanti, intellettuali e artisti hanno consentito di raggiungere un risultato record alle pagine 4 e 5

Tv libera, assalto a Ciampi

Il premier ai suoi: «Il presidente vuole condizionare la campagna elettorale»

FORZA ITALIA SCATENATA A parole dicono di rispettare l'appello del Quirinale, nei fatti tentano di zittire il Quirinale. Par condicio subito? «La legge non lo prevede», dicono Bondi e Cicchitto. Di più: «C'è il rischio che la continua ripetizione di questi interventi condizioni la campagna elettorale». Raitre replica agli attacchi alla rete: «Poco spazio al centrodestra? Dati fasulli, non ci faremo intimidire» Lombardo a pagina 2

Dopo il decreto del governo sulla droga

LE MAFIE RINGRAZIANO L'ITALIA IN EUROPA LA MUSICA È DIVERSA

EMMA BONINO

Dall'Afghanistan all'Italia, passando per l'America Latina la «lotta alla droga» è ogni giorno immolata sull'altare della demagogia e dell'irrazionalità. Mentre in Afghanistan la war on drugs segna il passo, ipo-

tecando drammaticamente il futuro del Paese, in Italia il governo sfrutta le Olimpiadi per far passare al Senato un provvedimento sulla droga a dir poco punitivo ed illiberale. segue a pagina 27



GRANDE PARTECIPAZIONE A MILANO

Sarà Ferrante l'anti Moratti

UN TRIONFO: oltre ottantamila persone hanno votato ieri a Milano per scegliere il candidato sindaco. Contro Letizia Moratti correrà Bruno Ferrante che ha ottenuto quasi il 70 per cento. Dietro di lui Dario Fo con il 20. Pivetta Ripamonti e Venturelli a pagina 3

Noi e Loro

ISABEL E LUCIA STORIE CILENE

MAURIZIO CHERICI

Se volessimo prendere esempio, noi Paese dello scudo fiscale dove i capitali sepolti nelle banche straniere rientrano fra gli applausi di ministri soddisfatti; se volessimo prendere esempio cosa capita a chi si nasconde alle tasse facendo scappare miliardi, lievito dello sviluppo di una società, e costringendo milioni di diseredati ad inseguirli in Paesi lontani alla ricerca del lavoro che le fortune trafugate nutrono altrove; ecco, se proprio volessimo, prendiamo esempio dal Cile, grottesco Sudamerica, come spesso ripetono con ironia i benpensanti. Da quelle parti chi non paga va in galera, e finisce nelle prime pagine dei giornali se il censo dell'evasore sollecita lo scandalo. Agli onorevoli Previti cileni, rei confessi, non è permessa la libertà delle vele di qualche Barbarossa. segue a pagina 27

L'UNIPOL ABITA NELLA CASA DI SILVIO

ROBERTO CARNERO

Le case, i condomini in cui abitiamo hanno una storia che spesso, nell'anonimato che caratterizza la vita nelle nostre città, finiamo con l'ignorare. Qualche giorno fa leggo sul Giornale una vivace intervista di Stefano Lorenzetto a Rosa Berlusconi, madre di Silvio, la quale ha valicato l'invidiabile soglia dei 95 anni (a proposito: auguri, signora!). Ora mamma Berlusconi abita in un condominio alla periferia occidentale di Milano, uno dei primi costruiti da suo figlio negli anni Settanta. Ma a un certo punto dell'intervista, leggo: «Fosse dipeso da me, mi sarei tenuta la nostra vecchia casa di viale Zara 58». Oddio! È proprio dove abito io!

segue a pagina 26

CAMPIONATO DI CALCIO

Juve inarrestabile con Trezeguet A Roma tornano striscioni nazisti



nello sport

[omissis]
la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

a cura di MARIANGELA GRITTA GRAINER
Storia di un'esecuzione
Ilaria Alpi. Una donna, una vita
oggi in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

L'Unità

io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

Bondi alla «Stampa»: tutti questi appelli del Colle rischiano di condizionare la campagna elettorale

Ma Alemanno e Baccini la rivendicano a Roma
Curzi, Cda: gravissima la comparsata a Isoradio

Par condicio, Forza Italia all'assalto di Ciampi

Berlusconi ai suoi: il Colle non è imparziale. Bondi e Cicchitto: la legge è iniqua e scatta solo in campagna elettorale. Attacco al Tg3 con dati fasulli. Fassino: «La situazione ormai è del tutto fuori controllo»

di Natalia Lombardo / Roma

UN COLPO A CIAMPI è uno al Tg3: la par condicio secondo la Cdl. Anzi, secondo Forza Italia che si fa gioco del richiamo del Capo dello Stato sulla parità di accesso in tv. Preso di mira il Tg3, che respinge gli «attacchi strumentali» e l'accusa di tempi sbilanciati

a favore dell'opposizione.

La situazione è «abbondantemente fuori controllo» secondo Piero Fassino: «Il Capo dello Stato ha espresso una preoccupazione diffusa. Ciampi è un uomo avveduto, prudente e saggio» e se è intervenuto due volte in pochi giorni «vuol dire che la situazione non è normale e rischia di andare fuori controllo». Per il segretario Ds lo è già, Berlusconi continuerà a occupare i media in modo «arrogante e invasivo» che travolge ogni equilibrio e ogni regola. Mai viste simili invasioni da Chirac, Blair, Bush, Clinton, Thatcher, Aznar o Zapatero, sottolinea Fassino: «Il troppo stroppia e lui sta "stroppiando" moltissimo».

La campagna di attacco dal partito del premier viaggia su due piani: lo scontro aperto contro Tg3 e RaiTre (anche Ventura e Gnocchi su RaiDue per l'imitazione di mamma Rosa), e quello più sotterraneo ma profondo dello scontro tra Palazzo Chigi e Quirinale. Berlusconi fa sapere che teme che il Quirinale si schieri: perché Ciampi parla solo quando io sono sotto attacco? Da Forza Italia Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto rilanciano: «La par condicio, legge iniqua, non è ancora in vigore», la rispetteremo a Camere scelte, dopo l'11 febbraio. Non solo ignorano le parole di Ciampi, ma sembrano dire che il Capo dello Stato non tiene conto delle leggi. Anzi, Bondi insinua: attenzione, che «la ripetizione di questi interventi non condizioni troppo la campagna elettorale», per la «strumentalizzazione che ne fa la sinistra». Per i forzisti Berlusconi è anche uno e trino: «È leader della coalizione e di Fb», è capo del governo, quindi la sua presenza in tv va contata quanto quella di Prodi, Fassino e D'Alema messi insieme. Ieri il premier ha concesso una pausa ai telespettatori ed è andato a Gemmona a sentirsi dire da Bossi che è il leader indiscusso. Il giorno prima si è fatto allietare dall'ugola di Apicella, già che era in Sardegna a confortare il «fortunato» cassintegrato (l'attacco al Tg3 è partito dal forzista Testoni per aver raccontato l'incontro con gli operai Montefibre). Verso sera il portavoce Paolo Bonaiuti accusa alcuni giornali di «forza-

ture strumentali» sulle parole del premier riferite dai suoi uomini; ce l'ha con un titolo di *Repubblica* (non lo cita ma ne indica la pagina) riguardo allo sfogo di Berlusconi contro il Capo dello Stato. Insomma, da Fl si gonfia la tesi di un Ciampi schierato con l'opposizione.

Più contraddittori An e Udc: i candidati sindaci Alemanno e Baccini reclamano la par condicio per Roma nella sfida con Veltroni; l'ex segretario centrista Follini rivendica di aver bloccato l'abolizione della par condicio: «Sarebbe stato un monumento al conflitto d'interesse». Ma gli alleati di Casa danno man forte nell'attacco a RaiTre e Tg3 definite «macchine da guerra» contro il premier. Accusato di dedicare più spazio all'opposizione, il direttore del Tg3 replica: «Da Fl dati irreali. Cronometro alla mano venerdì sera sono stati dati 98 secondi in sonoro ai leader della maggioranza, e solo 58 all'opposizione». Duro il comitato di redazione: «Il Tg3 non asseconderà i tentati-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ospite della trasmissione "l'Incudine", condotta da Claudio Martelli. Foto Photrola/ANSA

vo di trascinarlo impropriamente nella battaglia politica. Il Tg3 risponde solo ai telespettatori garantendo da sempre, ben prima dell'appello del Capo dello Stato, una effettiva par condicio». RaiTre è sta-

ta presa di mira perché Sandro Curzi è stato ospite di Lucia Annunziata a *In 1/2ora*; il consigliere Rai ha citato i 27.441 secondi che la Rai ha dedicato a Berlusconi tra il 7 e il 20 gennaio, rilevati dall'Osservato-

rio di Pavia e illustrati dal presidente della Vigilanza Gentiloni. Curzi ha poi giudicato «gravissimo» l'intervento del premier a Isoradio ma ha ammesso che il Cda Rai non ha molto potere per intervenire. E sul-

la norma anti Santoro emessa dalla Vigilanza, Curzi è convinto che «sia voluta mantenere la baracca così com'è: un voto a maggioranza nel Cda sarebbe stato clamoroso» (il centrosinistra e Malgieri?).

Mastella nell'Unione, ma bastona Rifondazione

Ottiene un via libera incondizionato dal congresso. E già pensa ai «suoi» cinque candidati

di Federica Fantozzi / Roma

CLEMENTE MASTELLA ha l'aria sazia di un gatto che si lecca i baffi. E forse a quei felini pensava quando ha riscritto per la platea udeurrina l'evoluzione del

planeta: «Guardate, che i dinosauri sono stati estinti da animali più veloci a raggiungere la preda». Aperto e chiuso nel breve spazio di un pomeriggio il congresso che gli ha garantito cinque fedelissimi nel listone «a parziale compensazione dei nostri voti», il politico di Ceppaloni festeggia con famiglia, amici e supporter a casa (cioè: sul terrazzo con vista sull'intera baia) dell'armatore D'Abundo e signora in rosa dalle scarpe al braccialeto a sagoma di piovra con i tentacoli attorcigliati al polso destro. Tra la pasta di patate al profumo di

provola e il babà alle fragoline Mastella riempie le caselle del rischio politico. Al Quirinale, alla fine, resterà Ciampi («ed è una sconfitta dei gruppi dirigenti Ds che non sono riusciti a trovare un altro nome»). Amato («è fuori gioco, lo si è capito dai capillisti»). La presidenza della Camera se la giocheranno D'Alema e Bertinotti, a quella del Senato punta Marini. Il leader di Rc vuole Montecitorio («perché dura in carica 5 anni, al di là delle crisi di governo»). Delle candidature rifondarle non si da pace:

Per il leader Udeur il no global Caruso e Vladimir Luxuria, candidati Prc, sono come Hamas

«Con questi Hamas all'italiana c'è il rischio di perdere». E dire che al congresso circolava un sondaggio che li dava al 2,2%. Nel mirino c'è Francesco Caruso, leader dei «disobbedienti», che replica: «La vittoria di Hamas è stato un segnale di protesta degli elettori di Al-Fatah. Mastella prenda atto delle candidature altrui e non gridi allo scandalo». Lui però, dopo aver garantito all'inverperito quotidiano dei vescovi *Avvenire* le barricate in difesa di vita, famiglia e valori, non ci sente: «L'operaio non può essere gratificato da Luxuria». A pranzo ci sono Della Valle, l'ex patron del Napoli Ferlaino, l'imprenditore della pasta Divella. Tra una parmigiana di melanzane e un polpo in insalata, il futuro appare roseo, il grande centro meno lontano: «Non saremo la costola dell'Ulivo». Ma il partito democratico romperà le uova nel paniere? «Berlusconi si è sconnesso dal Paese reale, il berlusconismo è finito. Ma se perde si aggregeranno i

delusi del centrodestra e il partito democratico diventerà un'altra cosa». Un Partito Democratico Centrista o - ancora meglio per una forza «cristianamente ispirata» - un Centro Democratico Cristiano. Sogni? Ragionamenti: «I Ds si spaccheranno perché il correntone non accetterà questa svolta». Quando servono seppie e piselli Mastella si duole: anche lui dovrà raccogliere le firme con la nuova legge. «Martinazzoli mi ha negato l'uso del vecchio simbolo comune, se no avrei potuto evitarlo». Si parla di liste. Il congresso ha dato mandato al «capo indiscusso» di

Sogna ancora il grande centro: «Non saremo una costola dell'Ulivo» E garantisce: barricate su famiglia e valori

«monetizzare» i 5 vincitori della lotteria listone. Certi Cusumano e Fabris (se non preferirà il Senato), in forse Pischio, uno o due nomi esterni. Donne? La questione è problematica: il leader teme la rissa interna (al cui confronto, si lascia sfuggire, «le liti con Rifondazione non sono niente...»). Un nome come Afef, Lady Telecom, lo caverebbe dai guai, ma è un miracolo. Certezza, invece, il solido contributo a carico di chi vuole una testa di lista: 100mila euro. Al caffè, Mastella se la ride. Sostiene che alla coalizione danno «il decuplo», e Prodi ci ha guadagnato 25 parlamentari rispetto alla vecchia legge quando gli avevano promesso 20 deputati e 10 senatori. Nelle ultime trattative Mastella ha telefonato al tesoriere del Professore, Rovati, uno dei nomi in quota prodiana: «Facciamo così: tu diventi ministro in quota Udeur, visto che Prodi non ha un partito, intanto però lasciami il posto da deputato...».

A pancia vuota per Silvio

◆ Un digiuno per difendere Berlusconi, ma a «staffetta»: l'esercito azzurro si passerà di mano in mano uno sfilatino premio, sul circuito della campagna elettorale. È la proposta ghandiana che il forzista Francesco Giro farà al suo partito «se continuerà questo assalto all'arma bianca contro Silvio Berlusconi». Povero Silvio, «trattato come un mentecatto politico» - lo dice Giro, non l'Unità - «per il solo fatto di andare coraggiosamente in tv a spiegare, in un libero e aperto contraddittorio, ciò che ha realizzato al governo». Insomma basta, minaccia il consigliere di Sandro Bondi, «o proporrò al partito un digiuno». Ma non facciamoci del male, è una proposta simbolica e «non estrema» perché siamo moderati, spiega Giro dettandone il regolamento: «Sarà articolato per giorni, con venti persone alla volta, scelte in tutte le regioni d'Italia fra i nostri dirigenti e militanti, che per 24 ore si astengano dall'assumere cibo e acqua». Fanno «1500 persone per tutta la campagna elettorale». Un incubo per tutti.

Bel conforto per Marco Pannella, che da sette giorni regge con un'aranciata per poter accedere alle liste elettorali... La verità è questa: la «par condicio è un po' il frutto avvelenato» dell'accesso clima elettorale, dice ancora il forzista. Meglio digiunare. O forse la par condicio ingrassa, checché ne dica il presidente Ciampi. E alla Vigilanza si ricordi, scende in campo Fabrizio Cicchitto, che imitare Mamma Rosa è «un'incivile parodia». Hanno osato farlo ieri a «Quelli che il calcio» su RaiDue. Mai e poi «mai sono stati presi di mira parenti di leader politici», s'indigna il coordinatore vice del vice Silvio (Bondi). Qualcuno dica a Cicchitto che mai e poi mai un presidente del Consiglio raccontò (sulle sue tv) delle figlie che lo trattavano da peluche, o che la mamma di D'Alema è andata festa per festa a elogiare il figliolo, o che un giornale ospitasse in un paginone i racconti al caminetto della mamma del suo editore, fratello del premier. n.l.

AGENDA CAMERA

Inappellabilità Torna in aula oggi la legge che elimina la possibilità di appello dopo un primo proscioglimento dopo il rinvio del Presidente della Repubblica per la chiara incostituzionalità delle norme. In commissione Giustizia la maggioranza è già stata battuta sull'ipotesi di limitare il nuovo esame a pochi aspetti. «La legge sarà discussa quindi in tutti i suoi articoli - spiega il capogruppo ds Anna Finocchiaro - Si tratta di una riforma inopportuna, che può essere riconsiderata solo nel suo insieme».

Pubblica amministrazione Il decreto contiene tra le altre cose la singolare scelta di istituire a fine legislatura una commissione di controllo, sulla legge di semplificazione, appena approvata. «Nei giorni scorsi - commenta Sesa Amici, deputata ds - era addirittura spuntata una norma che pretendeva di stabilizzare il personale degli staff dei vice ministri, scelta bloccata da divisioni dentro la maggioranza. Ora ci auguriamo che il centro destra non ci riservi la sorpresa di arrivare in aula con altre proposte indecenti. È evidente l'indirizzo clientelare con cui il governo vuole chiudere questi cinque anni di legislatura: un'operazione non solo elettorale ma anche di scarso profilo etico rispetto

ai veri problemi della pubblica amministrazione».

Università, malati gravi e mutui Tre temi diversi maldestramente uniti in un solo decreto, da oggi all'esame dell'aula. In più c'è un articolo aggiunto in extremis sulla regolamentazione delle scuole private su cui c'è la netta contrarietà dell'opposizione. «È - spiega Alba Sasso deputata ds - un trasferimento di finanziamenti per le vecchie scuole parificate alle attuali paritarie elementari con un aumento di spesa privo però di copertura. Inoltre si affida questa operazione a un regolamento governativo nonostante questa tema sia affidato alle regioni dalla riforma del titolo V della Costituzione. È paradossale inoltre che proprio la Casa della libertà preveda un controllo preventivo sull'attività delle scuole private». «Per quanto riguarda invece i sostegni all'università - aggiunge il deputato ds Walter Tocci - è solo una foglia di fico che cerca di recuperare sui pesanti tagli e sui blocchi alle assunzioni che hanno penalizzato in questi anni i giovani ricercatori italiani, costringendoli in molti casi ad andare all'estero».

(a cura di Tania Ruffa)

AGENDA SENATO

Quote rosa Come un fiume carsico, il ddl «Disposizioni in materia di opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari» meglio conosciuto come «quote rosa», s'interfa e poi riemerge nel calendario dei lavori. Affossato martedì scorso, al mattino è stato dissotterrato il pomeriggio, per essere rinviato a giovedì, quando, appena annunciato in aula, la Cdl lo ha di nuovo ricacciato sottoterra, per farlo tornare alla luce domani. Giorno nel quale, si potrà capire se c'è veramente la volontà politica di approvarlo o se è tutto polverone elettoraleistico

Tombe È balzato improvvisamente all'onore delle cronache un provvedimento («Disciplina delle attività nel settore funerario») che sembrava di routine. Si è scoperto che poteva essere un'altra legge ad personam per il Presidente del consiglio. Una delle norme prevede che è possibile costruire cappelle e tombe nella propria proprietà, alla distanza di almeno 25 metri dalle zone di rispetto (strade ecc.), in deroga alla prescrizione dei 200 metri stabilita per i cimiteri. Una deroga che si attaglia perfettamente al mausoleo berlusconiano di Arcore. Sentito puzza di bruciato, è stata la stessa Udc a chiedere ed ottenere un rinvio. Il ddl è in

calendario per domani o mercoledì.

Made in Italy I ds hanno ottenuto che, nelle due settimane supplementari di lavori, venisse anche iscritto il ddl, già approvato alla Camera, che detta norme per il riconoscimento e la tutela dei prodotti italiani. Il tentativo è quello di non farlo morire con la fine della legislatura. Prevede l'istituzione del marchio «100 per cento Italia», le modalità e i requisiti per ottenerlo, e la sua registrazione comunitaria; l'etichettatura dei prodotti; una carta di identità dei prodotti («Made in Italy»).

Decoder e conflitto di interessi. Governo e maggioranza non hanno alcuna voglia di discutere la mozione Zanda-Passigli (firmata da tutti i capigruppo dell'Unione) sul conflitto di interessi di Berlusconi in rapporto ad un'azienda distributrice del decoder per il digitale terrestre, di proprietà del fratello Paolo. Già due volte, il 19 e il 26 gennaio, la Cdl è riuscita ad impedire la discussione e votazione, antepponendo, prima l'inappellabilità, poi la droga e addirittura le cappelle funerarie. È stata rimessa in calendario nuovamente per questa settimana, ma molto in coda.

(a cura di Nedo Canetti)

Fassino: ora restiamo uniti per battere la destra e ridare forza e speranze ai milanesi

Nella città coperta di neve, in attesa che Albertini se ne vada un voto per la svolta

I quattro candidati del centrosinistra hanno adesso l'opportunità di lavorare insieme

Tocca a Ferrante conquistare Milano

Vince le primarie con quasi il 70% dei voti: «Una grande responsabilità verso la città» Seguono Fo, Milly Moratti e Corritore. Straordinaria partecipazione: più di 80mila i votanti

di Susanna Ripamonti / Milano

PIÙ DI 80 MILA VOTANTI alle primarie per scegliere il candidato sindaco di Milano, che sfiderà la «lady di ferro» del centro-destra, Letizia Moratti. Due su tre scelgono Ferrante. Un risultato straordinario che sfiora quello dei centomila che avevano partecipato alle

primarie per Prodi. A tre quarti dello spoglio - 60mila schede - l'ex prefetto Bruno Ferrante è largamente vincente con il 67,5%, contro il 23,4% di preferenze per Dario Fo, seguiti a distanza dagli altri due candidati, Milly Moratti 5,8% e Davide Corritore 3,3%.

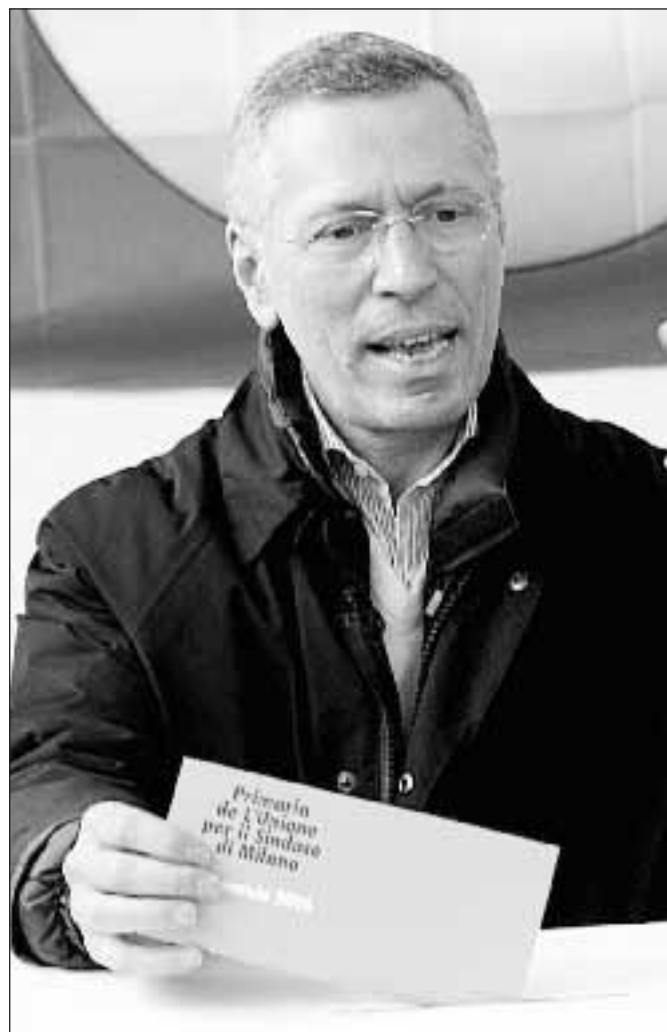
Nell'ufficio di Ferrante è partito uno scrosciante applauso quando le tivù hanno dato i primi risultati. Emozionato e festeggiato, Ferrante ha detto di essere soddisfatto non solo del suo netto vantaggio ma anche «della partecipazione dei cittadini, che dà un significato alle primarie che va al di là della competizione locale e che affronta lo scontento della gente, scontento anche verso il governo. Un traguardo che rende più grande la responsabilità verso la città di Milano».

Per tutta la giornata di ieri, malgrado la neve che ristagna sui marciapiedi, la voglia di partecipazione non ha subito flessioni e nei 124 seggi allestiti in città l'afflusso alle urne è stato continuo. Le previsioni prudentemente ottimiste dei vertici Ds, Pierfrancesco Majiorino, Franco Mirabelli ed Emanuele Fiano che già in prima serata annunciavano un successo, si sono rivelate corrette. Esulta Fiano: «La grande affluenza alle primarie rappresenta il miglior viatico per la vittoria alle elezioni sia politiche sia amministrative». E il segretario Ds Piero Fassino (che ha telefonato al vincitore come Romano Prodi e Francesco Rutelli) commenta: «Ora uniti per battere la destra e ridare forza e speranze a una grande città. Ancora una volta le primarie hanno dimostrato che c'è una grande voglia di partecipazione e di cambiamento. Sono convinto che Bruno Ferrante saprà raccogliere le domande venute da questa mobi-

Applausi nell'ufficio del candidato sindaco «La partecipazione dei cittadini è un bel segno per la coalizione»

lizzazione e al tempo stesso ascoltare e capire le ragioni di quanti chiedono che Milano possa tornare ad essere una moderna metropoli europea». Sugli esiti del voto non ci sono state sorprese. Tutte le previsioni davano per vincente Ferrante, votato con convinzione da chi individua in lui l'unico candidato in grado di rappresentare la sinistra, ma anche di incrinare le incertezze di un elettorato più moderato, nella corsa contro Letizia Moratti. Lo hanno votato con moderato entusiasmo anche quelli che col cuore avrebbero scelto il «guittò» Dario Fo, ma che hanno fatto prevalere le scelte strategiche. Quel servitore dello Stato, magari un po' più grigio e noioso, che parla con timidezza e senza toccare le corde dell'emotività e delle passioni, ha un curriculum di tutto rispetto, il profilo del buon amministratore. È un uomo d'ordine e i più diffidenti lo aspettano al varco per vedere come si comporterà al primo sgombero di un centro sociale o di una

casa occupata, ma nell'ex capitale morale, in cui l'ultima giunta socialista è stata spazzata via dalle indagini sulla corruzione, Ferrante rappresenta una garanzia di rispetto delle regole e della legalità. Dario Fo ha raccolto il voto dei giovani, della sinistra che non ha perso la voglia di sognare, ma anche di chi, convinto della vittoria di Ferrante, riteneva opportuno mandargli un segnale, dirgli dove batte il cuore di una parte del suo elettorato, che comunque lo voterà nel confronto con Letizia Moratti, ma con riserva. «Ventimila voti non sono da buttare, è una città...», ha detto il premio Nobel. Sosterrà Ferrante? «Il programma non c'è. Quindi bisogna leggerlo, discuterlo ed essere d'accordo. Vedremo». E Ferrante: «Ringrazio Fo per il confronto perché, anche con una punta di asprezza, ha reso le primarie più autentiche. Certamente ascolterò i suoi consigli e spero di coinvolgerlo. Chi pensa a un centrosinistra diviso resterà deluso». «Da parte della gente si è sentita la lontananza delle istituzioni cittadine rispetto ai problemi - aveva detto Ferrante -. I milanesi vogliono cambiare perché vogliono essere maggiormente protagonisti della loro vita e della loro società». Il candidato dell'Unione farà una lista civica «per parlare con quella parte vasta di società che non rientra pienamente nel centrosinistra»



Il candidato alle primarie dell'Ulivo per sindaco di Milano, Bruno Ferrante, e Dario Fo mentre votano nei rispettivi seggi



E via Solari prepara il programma: battiamo la Moratti

La signora Adriana al seggio con le amiche. I giovani apprezzano Dario Fo: bella la sua campagna

di Luigina Venturelli / Milano

PARTECIPAZIONE Ormai è fuori da ogni dubbio, le primarie piacciono. Passi la prima volta di ottobre: allora a giustificare la grande mobilitazione dei cittadini

c'erano il gusto per la novità e la voglia di lanciare un messaggio nazionale contro Berlusconi e il suo governo. Ma alla seconda il messaggio è chiaro: gli elettori credono proprio alla democrazia partecipata, hanno voglia di dire la loro sulle scelte dello schieramento da cui si aspettano un nuovo Paese e una nuova città, pretendono di essere soggetti attivi della vita politica.

Così ieri a Milano si è ripetuto il copione delle file davanti ai seggi, della paziente e felice attesa di una scheda a cui affidare il pro-

prio voto: «Il governo che c'è ora pecca molto in democrazia e la prima cosa da fare è proprio dimostrare che i cittadini non ci stanno, che vogliono più democrazia e meno sudditanza». A sintetizzare per tutti la gioia di esserci, pur sotto la pioggia e con i piedi fradici della neve che ancora intasa i marciapiedi, è Giorgia, una pensionata che al seggio allestito nella sede Arci di via Solari si presenta accompagnata da due amiche. Le primarie sono anche faccenda

Alla cooperativa della Barona si parla del futuro: assistenza servizi, solidarietà e sostegno al lavoro

sociali, rito da condividere con le persone care più che dovere da assolvere in solitudine. I genitori si presentano con i figli, e pazienza se devono continuamente correre dietro ai piccoli attirati dai cumuli di acqua e ghiaccio: gli anziani arrivano con i vicini di casa, l'unione fa la forza anche contro le strade difficili da percorrere e che in teoria avrebbero dovuto costringerli in casa.

«Non ho pensato per un solo minuto alla possibilità di restare al caldo sul divano - dice Adriana, gambe instabili ma saldamente aggrappata al braccio di un amico per non scivolare - è giusto essere qua per tutta la città, che ha bisogno di una nuova amministrazione». Una speranza che in via Solari diventa coro unanime: «Riprendiamoci Milano».

Stessa scena anche al seggio della Barona, allestito nella sede della cooperativa Satta di via Modica 8: l'attesa è più confortevole per i locali ampi e il servizio bar,

gli elettori del centrosinistra si trattengono volentieri a discutere sulle priorità del prossimo sindaco di Milano. «Una nuova vita per le periferie come la nostra: servono mezzi di trasporto pubblico, luoghi di aggregazione, servizi» propone Giorgio, impiegato. «Finché non ci saranno più alberi e meno auto, sarà difficile cambiare faccia alla città» ribatte Luigi, commerciante di elettrodomestici. «E con il lavoro come lo mettiamo?» sottolinea Lorenzo, operaio in cassaintegrazione.

Difficile stilare una graduatoria unanime, ma unanime è la speranza: «Dobbiamo battere la sinistra». Non a caso alla sezione Ds di corso Garibaldi sono in molti a dichiarare: «Voto Ferrante perché è il candidato che con più forza può rappresentare tutti gli elettori del centrosinistra e vincere contro Letizia Moratti». Ma Daniel, studente poco più che ventenne, ci tiene a precisare: «Le primarie sono un grande stru-

mento di partecipazione, perché permettono non solo di scegliere il candidato sindaco, ma anche di esprimersi sul programma. Voto Corritore per le sue proposte per giovani e immigrati». C'è anche chi sogna Dario Fo assessore alla cultura: «Mi è piaciuta la sua campagna elettorale tra arte e opposizione» dice Valentino. E chi fa una scelta di genere: «Voto Milly Moratti perché a Milano le donne contano di più» puntualizza Alessandra.

Sogni ed aspirazioni per la città a venire animano le conversazioni, preoccupazioni e bisogni dell'og-

Con il centro sinistra a Palazzo Marino il premio Nobel potrebbe essere assessore alla Cultura

gi sono momentaneamente accantonati, quasi fossero già storia: «Voglio che Milano torni ad essere la mia Milano - afferma Ornella - e che l'Italia torni ad essere la mia Italia, non quella attuale stravolta dal centrodestra». Tant'è che in molti seggi, come in quello allestito nell'autoscuola di via Millelire, le code da fare sono due: una per scegliere il candidato sindaco ed una per firmare il referendum contro la recente riforma costituzionale targata devolution. Insieme ai tempi d'attesa raddoppiano anche l'entusiasmo e la voglia di partecipare alla costruzione di una nuova stagione politica: «Serve aiuto per la prossima campagna elettorale? - chiede un distinto signore in giacca e cravatta al presidente di seggio - nei fine settimana potrei fare volontariato nel mio quartiere». L'indifferenza tipica del popolo di telespettatori che alberga i sogni di Berlusconi non sta da queste parti.

LA SINISTRA Risveglio di interesse, voglia di partecipazione, proprio a Milano dopo dieci anni di Albertini, prototipo dell'antipolitica come Berlusconi

Quando gli elettori dicono che la politica non è un reality show

di Oreste Pivetta

Capita che questo paese ogni tanto sorprenda. Mentre lo si ritiene immerso tra reality show e gare di ballo, è capace di scendere in strada e incolonnarsi in code di ore per scegliere un candidato che nei casi e negli anni precedenti avevano indicato le segreterie dei partiti. Capita che a sorprendere sia Milano, tra le città la più distratta, ingrignata di fronte alla pubblica amministrazione e all'utilità collettiva, rassegnata o assuefatta a tutto, purché le sia consentito, tra rate e cambiali, un discreto standard di benessere e di consumi. Capita con una clamorosa, tranquilla esibizione di interesse

per la politica, quando non c'è da decidere tra Prodi e Bertinotti contro Berlusconi, ma tutto sommato il traguardo è meno stimolante, firmare per un candidato da schierare contro quel fantasma silente e incompetente di Letizia Moratti, miracolosamente rinviata soltanto nei manifesti che affliggono i nostri muri dagli obiettivi e dall'abilità di un fotografo della moda.

Le primarie dell'Unione si sono misurate con la scarsità dei mezzi propagandistici e persino con le avversità meteorologiche: non solo perché la neve ha circoscritto la mobilità e il passaggio da mar-

ciapiede a marciapiede era ancora ieri affidato alla tenuta degli stivali, ma anche perché la neve s'è conquistata le prime pagine e i titoli in cronaca, lasciando un po' dietro la consultazione. Gli elettori si sono invece presentati, in gran numero, ordinatamente attendendo il turno per una croce accanto al prescelto. La democrazia è una pratica faticosa. Chiede tempo. Berlusconi si sa che di tempo non ne ha e quindi ha scelto se stesso per la cosiddetta Casa delle libertà e ha scelto per Milano la signora Letizia Moratti. Si ricorda una riunione, alcuni mesi fa, di un centinaio di sostenitori di Stefania Craxi e di Cicchitto: Berlusconi alla fine proclamò che sa-

rebbe stata lei, Letizia Moratti, il nuovo sindaco di Milano. Proprio così: nuovo sindaco. In fondo anche le elezioni sono una perdita di tempo per il nostro presidente del consiglio. Segui un'interminabile manfrina della ministra che si negava, fino all'improvvisa comunicazione del suo consenso nel corso di una conferenza stampa, con tanto di lacrime, e all'improvvisa fioritura in giro per Milano di centinaia di manifesti giganti che ingegnavano alla signora.

Dall'altra parte, nel centro sinistra, Corritore, Ferrante, Fo e Milly Moratti, si sono presentati, si sono incontrati, alle volte si sono fieramente contrastati litigando, sono andati per mercati e as-

semblee: hanno fatto politica, insomma, presentando le loro facce e i loro programmi. Faticoso, senza dubbio, dispendioso, ma alla fine utile per risvegliare la politica, per motivare l'orgoglio di una parte della città che vuole tornare al governo.

Da queste seconde primarie si può trarre l'indicazione che la politica non è morta, che tangenti, crisi dei partiti, Berlusconi e persino i contrasti nella sinistra non l'hanno uccisa, ma si deduce anche che l'impoverimento culturale e generale del paese non ha ancora desertificato le coscienze e che la voglia di partecipare non s'è esaurita: basta darle un segno tangibile di utilità e di finali-

tà. Si potrebbe anche trarre l'indicazione che il fascino di Berlusconi è sfatto: una macchietta con il sorriso a tutto tondo e il sopracciglio aggrottato da seduttore alla Clark Gable non convince più chi paga sempre di tasca propria, la casa, il tram, la verdura, il posto di lavoro. Letizia Moratti sembra una vittima più che una benedetta del signore di Arcore. Dopo dieci anni di centro destra nelle mani di Gabriele Albertini, un altro battuto da Berlusconi, un antipolitico che ha sempre avuto fastidio di dibattiti consiliari e di regole democratiche, Milano potrebbe voltare pagina. Sarà difficile, e si dovrebbero considerare gli strati sociali, che danno il corpo di que-

sta città senza fabbriche, senza operai, popolata da un ceto medio impoverito e senza riferimento. Certo per vincere sarebbero necessari il massimo dell'unità e il massimo della chiarezza nei programmi, che sono poi nomi e cose, obiettivi precisi, tre o quattro cose, a proposito di traffico, urbanistica e edilizia, servizi sociali e cultura. Per la prima volta, alle primarie, sono stati chiamati a votare gli immigrati. Ne sono arrivati pochi, ma è comunque una bella prova: si comincia a considerare l'immigrazione come qualcosa che appartiene alla nostra civiltà e sta nella nostra società, non solo come una perenne e fastidiosa emergenza.

Una giornata particolare. Con l'Unità

In piazza Re Enzo con Cofferati, Flamigni, Margherita Hack. E nelle sezioni che fanno il porta a porta Benni: gli attacchi plateali del premier dimostrano che la polemica centra il bersaglio

di Andrea Bonzi / Bologna

UNA MATTINA speciale. Sono finite in meno di 90 minuti le 200 copie dell'Unità in piazza Re Enzo, nel cuore di Bologna. Nel gazebo allestito a due passi dalla statua del Nettuno molti cittadini, un gruppo di diessini e della Sinistra giovanile e alcuni personag-

gi illustri - tra cui Margherita Hack, Stefano Benni, Sergio Cofferati e Carlo Flamigni - non hanno voluto far mancare il loro supporto al «giornale più odiato da Berlusconi».

Tra i primi ad arrivare, nonostante la giornata grigia e fredda, il professor Flamigni, luminare delle tecniche di fecondazione assistita, che non lesina una battuta sul premier: «Berlusconi è ovunque. Mi ricorda un personaggio buffo e un po' patetico, da Alberto Sordi. Ha ragione chi dice che ci vorrebbe lo psicologo: un po' per lui, un po' per chi lo vota».

La curiosità attorno al gazebo aumenta, c'è chi compra più copie, come Marco che ne ha prese cinque per i coinquilini. Arriva l'astrofisica Margherita Hack, in questi giorni protagonista di uno spettacolo all'Arena del Sole. C'è la fila per avere un suo autografo sulla copia dell'Unità: «Non s'è mai avuta così poca libertà, da quando c'è la Casa delle libertà. L'unica libertà che consente questo governo è di uccidere, di farsi giustizia da sé. Mi fa piacere vedere tanta gente qui. Spero prevalga la voglia di far vincere la sinistra, che significa solidarietà e rispetto, contro l'arroganza di questi governanti».

Accanto al banchetto si accende il dibattito: alcuni pensionati parlano animatamente di come vincere le elezioni, dell'importanza del programma e della necessità di mandare a casa Berlusconi. Poco dopo le 11 arriva il sindaco Cofferati, cui non viene risparmiato il rito degli autografi sulla testata del quotidiano. «Chi non comprende il significato della stampa libera e della libertà di stampa va contro una delle condizioni fondamentali della vita democratica», osserva. Poi conversa con la Hack e Flamigni, un trio inedito. C'è anche Andrea De Maria, vicepresidente Ds della Provincia di Bologna: «Guai a liquidare questi attacchi come una folkloristica particolarità di Berlusconi: dietro c'è un problema di democrazia molto serio, un attentato alla libertà d'espressione».

Manca mezzora a mezzogiorno e le copie sono ormai agli sgoccioli: una delle ultime se l'accaparra lo scrittore Stefano Benni. Definisce Berlusconi «una vesciconica piena d'odio», attingendo al repertorio delle sue bizzarre metafore. Poi si fa più serio: «Questi attacchi plate-

ali del premier dimostrano che la polemica centra il bersaglio - dice Benni -. Piuttosto, quello che mi fa paura sono gli attacchi subdoli nascosti dietro queste scenate. Attenzione, perché dentro al carro di carnevale c'è il mitra».

Finisce la kermesse in piazza, continua la distribuzione dell'Unità. In Emilia-Romagna, infatti, la diffusione porta a porta è una tradizione. Tutte le domeniche alcune sezioni Ds mettono in piedi un oliato meccanismo di vendita a domicilio del quotidiano fondato da Gramsci. Nella sezione Capponcelli, in zona Lame, ogni settimana una ventina di attivisti distribuiscono tra le 250 e le 300 copie, raggiungendo col volantinaggio di iniziative e spettacoli, ben 2.200 buchette della posta. Qui i «compagni» Roberto, Ezio, Ermete, Ivano, Ferdinando, Valter, e le «compagne» Franca e Mariuccia Fusco, la segretaria della Capponcelli, dividono le copie tra i diffusori - ognuno con le sue strade di competenza. Cosa li spinge? «È una cosa che devi sentirti dentro. Lui - dice Ivano, indicando un ragazzo - viene da noi, perché nella sua sezione non facevano più la distribuzione». «E lo faremo anche a Natale e il primo dell'anno, se uscite», chiude Mariuccia.



Nelle foto dall'alto, Margherita Hack con alcuni cittadini bolognesi, Moni Ovadia, il sindaco di Bologna Cofferati, sotto, il collega di Firenze Domenici, il presidente della regione Toscana Martini e Sergio Staino, un lettore a Bologna



FACCIAMO I CONTI

120mila copie vendute Non accadeva da anni

La giornata uggiosa, il freddo, la pioggia. Non prometteva bene questa nostra iniziativa: la diffusione straordinaria del giornale più odiato da Berlusconi, corredato da un inserto che documenta gli attacchi della Presidenza del consiglio. Ma i pessimisti sono stati smentiti: è stato un successo.

Un successo annunciato dalla valanga di mail e lettere e telefonate che ci testimoniavano una solida solidarietà. E realizzato dalla generosità di chi - nelle sezioni, nelle federazioni dei Ds - ha deciso di tornare, come un

tempo, «diffusore dell'Unità». È vero, in Emilia Romagna, in alcuni luoghi della Toscana, questa è una pratica che continua. Ma nel resto d'Italia, ed è un peccato, la consuetudine domenicale s'era perduta da tempo. Cinquantamila sono state le copie prenotate. È ancora presto per fare un consuntivo definitivo, ma in molti luoghi già a mezzogiorno il giornale è finito: prematuramente, visto che gli acquirenti si affollavano e dunque c'è stato bisogno di un supplemento di copie, e dove si è potuto sono state procurate d'emergenza.

Certo, ha contato la partecipazione di intellettuali, politici, amministratori e la mobilitazione delle sezioni Ds che hanno sostenuto lo sforzo di una testata sotto attacco, e che sono stati abbracciati con affetto e con speranza. Ma c'è anche stata anche una risposta di cittadini democratici, che forse non comprano l'Unità quotidianamente, ma che hanno visto Berlusconi brandire il nostro giornale, e non hanno apprezzato. Non tanto per difendere l'Unità, ma la libertà di stampa, e non solo la nostra: si chiama Casa della Libertà ma è evidente il tentativo e la voglia di mettere bavagli. Non tutto può comprare Berlusconi, tutti possono comprare ogni tanto l'Unità.

Un piccolo gesto, un grande risultato, un buon auspicio per le prossime elezioni.

La festa di Firenze. Staino: ce ne vogliono tante di queste domeniche

Domenici, Martini e Spini firmano la prima pagina. Errani: continuate così. Una signora: aspetto il titolo dell'11 aprile

di Osvaldo Sabato / Firenze

«Hanno messo anche la musica? No, quella gliela suoniamo noi ad aprile» dice una signora con cappotto, ombrello e il quotidiano con la striscia rossa sotto il braccio. La musica è quella di una banda, che accompagna i macellai e i volontari della mega bisteccata per il ritorno della fiorentina. Ma la vera festa è in piazza della Signoria. È qui l'appuntamento di chi in questa domenica si è improvvisato strillone dell'Unità. La risposta, nonostante una fastidiosissima pioggia, non si è fatta attendere. Il primo è Silvano Sarti, ex partigiano e attuale vice segretario dell'Anpi: «Berlusconi? Ha sdoganato i peggiori annessi fascisti». Poi ecco Valdo Spi-

ni, all'angolo fra via Calzaiuoli e piazza della Signoria, con la mazzetta dell'Unità «in pochi minuti ne ho venduta una decina». Nel frattempo il capannello di gente si allarga, l'Unità ben in vista, non mancano le foto e le battute contro il Cavaliere di Arcore, i turisti guardano incuriositi. Mandarlo via da Palazzo Chigi è la parola d'ordine. Il giornale «dell'11 aprile speriamo che sia ancora più bello» dice un'altra signora. Il titolo che sogna è scontato.

L'ex allenatore del Bologna Renzo Ulivieri, stringe le mani, saluta e si fa fotografare con il sindaco Domenici. «Lascia la penna al presidente», «Ragazzi ma non sono mica Naomi Campbell» scherza Claudio Martini, mentre firma il suo auto-

grafo sulla striscia rossa. Anche per il sindaco tante richieste di autografi. «Ne è valsa la pena - dirà poi Domenici - penso di avere una mattina libera ma poi ieri sera ho acceso la Tv e mi sono ritrovato ancora lui. Allora ho detto, vabbene, vado e se serve la diffusione la faccio anche negli altri giorni». «Sono venuta da Lastra a Signa apposta, io la compro tutti i giorni» dice una signora con la sciarpa rossa. Un misto di amarcord e voglia di esserci è nei sorrisi e nelle parole di chi non ha nessuna intenzione di abbassare la guardia di fronte a Berlusconi: «Bisogna dare sostegno militante contro chi tenta di delegittimare il diritto alla critica» aggiunge il presidente della Toscana. La senatrice Vittoria Franco rac-

conta di essere stata «una diffonditrice dell'Unità» da studentessa universitaria. «Non mi sembrava vero venire qui in piazza. L'ho fatto perché l'Unità è l'unico giornale che dice veramente come stanno le cose, basta pubblicare tutte le bischierate che quel signore ha detto negli ultimi cinque anni» ricorda Salvatore. Lei chi è? Chiede un altro signore con il fiatone di chi ha fatto una corsa per non perdersi l'appuntamento. Sono un giornalista dell'Unità: «Bene, continuate così. Mi fa piacere, molto piacere» e sorride anche lui. Sullo sfondo si vede la sagoma del presidente del consiglio comunale di Firenze Eros Cruccolini, con l'assessore Riccardo Nencini. «Il Papa quando parla di Eros si riferisce a me?» dice Cruccolini rivol-

gendosi a Sergio Staino con una battuta. Anche il disegnatore di Bobo è in piazza: «Ce ne vogliono tante di domeniche come queste» commenta mentre squilla il suo cellulare: prima Lella Costa e poi Paolo Hendel parlano con lui al telefono. Non ce la faranno ad essere in piazza della Signoria ma hanno voluto far sentire la loro vicinanza. Oltre duecento le copie vendute in un battibaleno: «È stata una buona risposta delle genti» osserva Michele Morrocchi, segretario cittadino della Quercia. Tutto lo stato maggiore dei Ds era alla diffusione straordinaria: «È uno sforzo del nostro partito per difendere l'Unità dagli attacchi e dagli insulti di un uomo ormai politicamente disperato» spiega il segretario

metropolitano Ds, Auzzi. Il segretario regionale Filippeschi è nella sezione di Porto a Mare a Pisa, a Firenze c'è il coordinatore della segreteria toscana Manciuoli: «È importante essere qui in questi giorni in cui si rimette in discussione anche la par condicio». Manca Vasco Errani, ma ci invia un messaggio: «L'attacco di Berlusconi è la migliore "certificazione di qualità" per l'Unità... L'Unità ci parla ogni giorno di un paese dove la distribuzione del reddito è iniqua, dove sono cresciute le differenze, dove i servizi non funzionano, dove i pendolari devono affrontare un calvario quotidiano... Continuate a raccontarlo così, il paese: la vostra verità è più forte delle minacce di Berlusconi».

D'Alema e Fassino «diffusori straordinari»

Il presidente Ds vende copie nel quartiere Prati: «Per Berlusconi Ds e l'Unità sono i simboli da colpire»
 Il segretario della Quercia a Campo de' Fiori: «È una voce libera che non si è fatta mai piegare»

La frase

E se Berlusconi facesse le previsioni del tempo?

PAOLO HENDEL

Paolo Hendel non ce l'ha fatta a arrivare in piazza della Signoria, a Firenze, per fare il «diffusore» de l'Unità. Chissà che sketch ci avrebbe costruito su. Peccato. Però ci ha mandato un suo pensiero su Berlusconi e l'Unità.

Il nostro presidente del Consiglio, come un bambino viziato, è tutti i giorni in televisione, senza contraddittorio, davanti a conduttori e giornalisti compiacenti. Come sempre non è abituato ad essere contraddetto, poi

legge l'Unità e va fuori di testa. Alla fine in televisione lo vedremo anche nelle vesti di colonnello dell'aeronautica fare le previsioni del tempo per dirci che non è vero che in Italia piove, fa freddo e che c'è la neve, che sono tutte menzogne dei comunisti e naturalmente del quotidiano l'Unità



Nelle foto dall'alto, il presidente dei Democratici di Sinistra Massimo D'Alema, diffusore in una strada di Roma,

con una giovane lettrice, in basso a destra il segretario Piero Fassino con un lettore nell'incontro che si è svolto in piazza Campo de' Fiori.

Le foto di questa pagina sono state realizzate: a Milano da Paolo Salmoirago, a Bologna da Luciano Nadalini, a Firenze da Dario Orlandi e a Roma da Andrea Sabbadini e Riccardo De Luca



di Ninni Andriolo / Roma

SFOGLIA L'UNITÀ Riconosce quel Massimo D' che gli fa il verso, ride di gusto e chiede tregua ai fotografi. «Presidente si volti un attimo...». «Un momento se guardo voi non leggo Elle Kappa...». Nel gioco delle «testimonianze solidali», inventato ieri per l'Unità dalla

fantasia impertinente della vignettista di Repubblica, c'è un D'Alema che dà consigli alla nostra redazione: «Non cambiate una virgola...tutto il resto sì, però!». Il «presidente» legge e ride divertito mentre cerca di districarsi tra l'ingombro dei giornali e il guinzaglio di Lulù, la Labrador che ha portato con sé e che «non ha voluto rimanere a casa». Questa domenica si va in giro a diffondere l'Unità perché «i vecchi sistemi funzionano e molti di quelli nuovi li controlla sempre lui...», cioè Berlusconi. E D'Alema ricorda «quando a Genova distribuivo il giornale davanti al liceo, come a Pisa quando frequentavo la sezione universitaria del Pci, o come tante altre volte...». Tante volte. L'ultima si perdeva nella notte dei tempi, però. Il rapporto con l'Unità non è stato facile negli ultimi anni. Per questo la solidarietà militante di ieri con «il giornale che non piace a Berlusconi» è pur sempre una notizia. Anche se suggeriva una fase recente, assai diversa da quelle precedenti. Con il presidente Ds che ricorda, adesso, la direzione del nostro quotidiano come una delle esperienze più esaltanti della sua storia politica. D'Alema nel quartiere Prati, e Fassino a Campo dei fiori. Presidente e segretario davanti ai gazebo della sezione Ds Mazzini e Regola Campitelli. Con loro, o prima o dopo di loro, Nicola Zingaretti, Giovanni Berlinguer, Vincenzo Vita, Paola Pitagora e molti altri. A qualche metro di distanza dalla statua di Giordano Bruno, Fassino definisce la diffusione straordinaria «un'iniziativa da ripetere periodicamente a tutela della libertà di stampa e di una voce libera che non si è fatta mai piegare, che non è condizionabile e che si batte ogni giorno perché il Paese possa avere un'informazione libera e seria». Qualche chilometro più in là - dall'altra parte del Tevere - D'Alema parla di «risposta politica all'aggressione di quel signore», cioè di Berlusconi. Ore 9,30 di ieri, appuntamento in via Sabotino, di fronte alla sezione diessina. Il «presidente» arriva con Lulù, Felpa rossa e giaccone sportivo. «Signora compra l'Unità?». «Ho già il Corriere della Sera...». «Solo il Corriere non basta...». «Va bene, posso avere un autografo sulla copia?». «Certo. Mi ha dato due euro però...». «Tenga il resto presidente, vale come sottoscrizione». Ogni copia un autografo. Anzi due: quello di D'Alema e quello del direttore Antonio Padellaro. «Io, i Ds e l'Unità siamo vittime alla pari - spiega il presidente della Quercia - Per Berlusconi siamo simboli da colpire per evocare un sentimento anticomunista che lui ritiene esista nel profondo della società. C'è un calcolo quando Berlusconi solleva in alto l'Unità...». Una ragazza vende Repubblica davanti al bar Antonini. «Cambio merce»: una copia dell'una per una dell'altra, «regolarmente pagate...». Ali è un uomo di colore. Si avvicina al «presidente» con un foglio ripiegato. «Questo l'ho avuto per merito suo...». È un permesso di soggiorno ottenuto nel 1998. «C'era la Jervolino. È un merito mio in senso lato - commenta D'Alema - Loro lo ricordano che non siamo stati ostili». Si torna a Berlusconi. «Al di là della battaglia che l'Unità ha fatto e delle cose che scrive l'idea che ha Berlusconi è quella di indicare i cattivi, di evocare i fantasmi dell'anticomunismo - spiega D'Alema - C'è un calcolo: "io non sono in grado di presentare una piattaforma positiva, ne costruisco una negativa". Indicando il voto contrario i comunisti polarizza i consensi del centrodestra, richiama una parte degli immotivati...». «Una strategia che può sortire risultati?». «Non è detto che non abbia un qualche effetto. L'uomo non va considerato semplicemente come uno che ha perso il controllo, da prendere solo in giro». Ha un «certa idea della politica». Una «concezione naturalmente regressiva» che non coincide «con gli interessi del Paese». Il premier che si chiederebbe se Ciampi non legga l'Unità e il Manifesto? «Poi chiederli se lui legge il Giornale, oltre che scriverlo», replica D'Alema. La gente esce dal bar con il vassoio delle paste da portare a casa. Vanno via le prime cento copie. «Cinquanta le ho vendute io il resto tutti voi messi assieme - scherza D'Alema rivolgendosi ai compagni della sezione - io lavoro e voi guardate...». Arrivano altre copie. Evelina e Agnese hanno rispettivamente 8 e 9 anni. «Sono venute apposta per avere l'Unità firmata da D'Alema», spiegano. E capita per caso anche il di Renzo Lusetti che ritira il giornale e lascia 10 euro. «Poi dite che nell'Ulivo, nel Partito democratico, non siamo uniti! - commenta il presidente della Quercia - Qui c'è la prova provata del nostro spirito unitario...».

DA TRASTEVERE A PIAZZA FIUME Tra i banchetti dell'altra Roma

di Eduardo Di Blasi / Roma

Puntuale, alle dieci spaccate, sotto un cielo ombroso, un signore sessantenne si affretta su piazza di Santa Maria in Trastevere. «Non c'è una distribuzione straordinaria dell'Unità?», domanda all'unica altra anima presente sulla piazza a quell'ora e con quel cielo. «Dovrebbe...». Lo ha condott qui il passaparola, ma è troppo puntuale: Lidia Ravera e Cesare Damiano arrivano qualche minuto dopo per dare vita ad una di quelle manifestazioni della politica fatta di «vai, parla e ascolta», e anche «per ven-

dere tutte le copie dell'Unità». Davanti a quel banchetto si sono fermate in tanti: «Sono passati Savero Tutino, Beppe Sebaste, Giancarlo De Cataldo... E tante ragazze - racconta - Un signore che mi ha parlato di suo cugino, deportato in un lager. Ho discusso con Damiano dilavoro, la gente intanto si avvicinava, discuteva, e comprava il giornale. E' importante il contatto con la gente, non ci si può chiudere nelle segreterie». Era in vendita anche «L'Unità di Trastevere», combattivo foglio di zona. «Siamo riusciti a venderli - racconta la Ravera - anche a due turisti spagnoli.

Gli piaceva il rosso». Lei ha autografato decine di copie: tutto venduto ma «A Trastevere è troppo facile». In piazza Bologna i banchetti sono due: uno all'angolo di viale delle Province, l'altro in via Catanzaro 3, di fronte alla sede dove ogni mattina si formano capannelli di persone, incuriosite, spiega il segretario di sezione Renato Vicini «dal vostro giornale che il signor Giachino mette puntualmente in bacheca». Anche qui, pioggia a parte, tutto procede bene. La consigliera provinciale Cecilia D'Elia spiega che «bisogna difendere l'Unità dagli attacchi del premier con il conflitto di interessi più grande al mondo». Anche qui l'Unità non va da sola. E' in «panino» con la firma per salvare la Costituzione e con la rivista «La Locomotiva» curata dal Circolo Radio Londra della Sg. C'è anche uno strillone vero, è Giulio De Vendictis: «L'ho fatto tante

volte... andavamo alle palazzine popolari... Era importante. Ma lo è anche adesso, perché dobbiamo lavorare tutti per mandare a casa Berlusconi». In Piazza Fiume ci sono il vicepresidente della Regione Lazio Massimo Pompili, il tesoriere di Roma Carlo Cotticelli e le sezioni Salario e Parioli. Proprio di fronte c'è lo stand di Forza Italia. Così non è raro vedere persone con l'Unità e i volantini di Forza Italia con le «33 grandi riforme» e il classico «Le bugie della sinistra». «Forse sarà anche la loro presenza - scherza Pompili - ma le nostre 50 copie le abbiamo già vendute tutte». Ultimo flash in via dei Fori Imperiali. Quattro ragazzi hanno trovato il punto peggiore per vendere un giornale italiano: tra centinaia di turisti. Dicono: «Abbiamo venduto 15 copie... Ma due erano del Psoc, e ci hanno detto: andate avanti». Viva Zapatero.

MILANO Ovadia: che bello scrivere sull'Unità

A Milano è tempo di primarie e di diffusione dell'Unità: le pile del nostro giornale sono esposte sui tavoli nei seggi o sotto il braccio di quanti hanno deciso di partecipare attivamente alla sua distribuzione. Moni Ovadia ha scelto le stanze dell'affollata sede Arci in piazza XXIV maggio per mostrare «con orgoglio» la prima pagina con la striscia rossa agli elettori in coda per votare. Perché ha scelto di aderire all'iniziativa di diffusione straordinaria? «Perché l'Unità è un grande giornale, che sotto la direzione di Colom-

bo e Padellaro ha tenuto l'informazione democratica nel nostro Paese in questi difficili anni di governo Berlusconi». Come si spiega i continui attacchi di Berlusconi? «Gli attacchi di Berlusconi sono quelli di una persona mossa da cieco furore perché punta nel vivo. L'uomo è pieno di torti da scontare, di lati oscuri da celare nella sua storia come imprenditore e come politico. L'Unità lo tocca proprio in quei punti e lui reagisce con dichiarazioni isteriche ed assurde». Assurde perché dimostrano l'ignoranza dei principi minimi di

una libera democrazia? «Non solo. Assurde perché colpiscono un quotidiano la cui diffusione è inferiore rispetto a quella delle sue televisioni e che, inoltre, viene letto da persone che sono già anti-berlusconiane». Eppure Berlusconi sembra temere l'Unità, stando almeno alle minacce che dice di aver ricevuto a causa della testata. «Perché l'Unità dice cose vere. Se così non fosse lo liquiderebbe come un semplice quotidiano che fa propaganda invece di definirlo complicemore di milioni di omicidi». Anche lei, come collaboratore, potrebbe essere definito complice. «Io sono sempre più fiero ed orgoglioso di scrivere sull'Unità. Sulle sue pagine va avanti la lotta democratica per la costruzione di un Paese più libero, più solidale e, nel senso riformista del termine, anche più rivoluzionario». Iv.

È l'ora della clava Torna in pista la Mitrokhin

Tempo di elezioni. Fallita la commissione Telekom Serbia
Guzzanti annuncia strepitose rivelazioni. Già archiviate

di Andrea Carugati / Roma

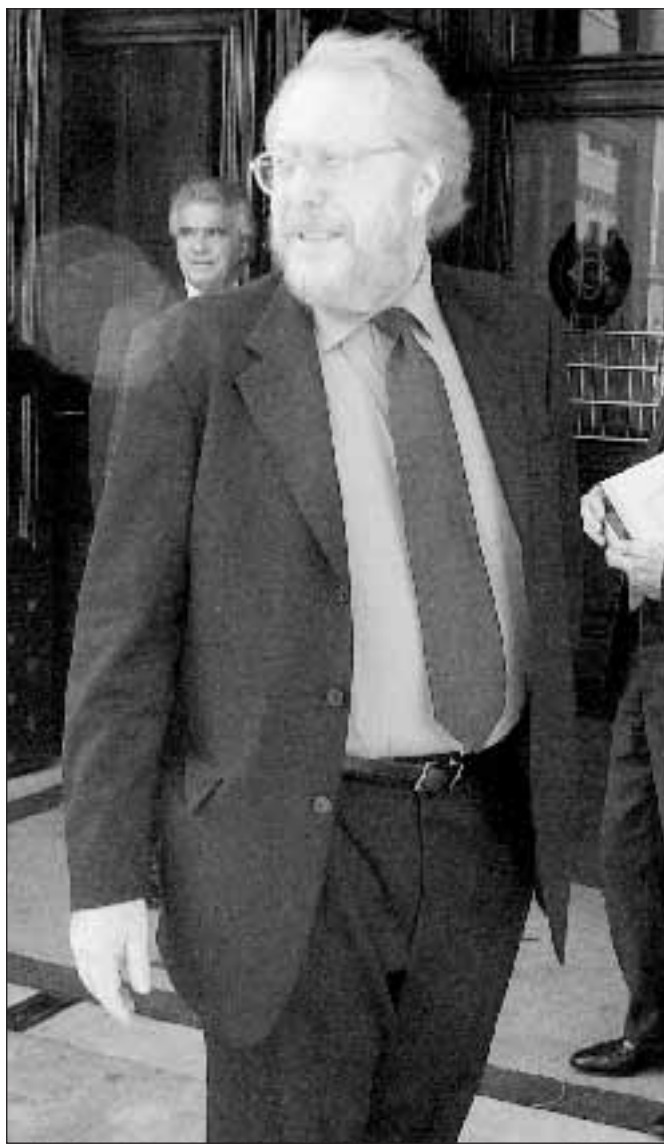
ESAURITA LA SPINTA PROPULSIVA del caso Unipol, per intorbidire la campagna elettorale la destra riscopre un antico amore: le commissioni parlamentari d'inchiesta da usare come clave contro l'opposizione. Nel caso specifico la Mitrokhin, presieduta dal-

l'infaticabile Paolo Guzzanti, che sugli stessi argomenti si esercita da presidente, giornalista e anche, sulle orme del premier, da accusatore in procura degli avversari politici. Annuncia, Guzzanti, l'avvenuta acquisizione, da parte della commissione da lui presieduta, di uno delle decine di consulenti a carico del contribuente. Il titolo, tanto per evitare fraintendimenti: «Il libro nero del comunismo italiano. Pci, Kgb, Br, terrorismo internazionale, piani sovietici d'in-

vasione. Album di famiglia, 1944-1997». No, non è l'ultima boutade di Berlusconi o il famoso tomo che lo stesso premier diffondeva alle convention azzurre, ma il frutto di tre anni di lavoro di uno storico, Gianni Donno, docente all'Università di Lecce e, casualmente, ex iscritto a Forza Italia. Dice Guzzanti entusiasta al Corriere: «Quel che ha fatto Donno è stato vedere la relazione tra i piani di invasione sovietici e i piani militari dell'apparato comunista in Italia. Mettendo a confronto gli uni con gli altri, si mostrano come piani d'appoggio». «Ci sono cose che spingono a soprassalti», aggiunge il senatore. Non pago di aver utilizzato - nel dicembre scorso - il lavoro di un altro consulente della commissione, il magistrato Agostino Cordova, come

materiale per una denuncia «a titolo personale», sulla gestione del dossier del colonnello del Kgb Vassilj Mitrokhin, contro Romano Prodi, Massimo D'Alema e Lamberto Dini prima ancora che i commissari di palazzo San Macuto avessero accesso al documento.

Ora arriva la relazione Donno. Lo studioso che, cinque anni fa, ebbe modo di rendere note le sue tesi nel libro «La Gladio rossa del Pci 1945-1967». Un tema, questo, su cui la magistratura si è già pronunciata, archiviando, e il giudice, ricorda il ds Valter Bielli (componente della Mitrokhin) «era Nitto Palma, ora deputato forzista e capogruppo in Commissione Affari costituzionali alla Camera». Quanto all'ultima fatica di Donno, Bielli precisa che «ai commissari della Mitrokhin ancora non è stato consegnato alcunché». «E tuttavia - spiega - ho l'impressione che ci troviamo di fronte ad un altro libro, in cui il professor Donno espone le sue tesi. Ma una commissione parlamentare funziona in modo diverso: non ci interessano libri e opinioni, ma fatti e documenti che devono essere fondati e giudicati acquisibili». Sul merito



Paolo Guzzanti Foto di Corrado Giambalvo/Ap

della questione, i rapporti del Pci con Mosca messi in luce dal dossier Mitrokhin, Bielli non ha dubbi: «La magistratura italiana si è già pronunciata, non c'era nulla di penalmente rilevante, né alcun attentato alla sicurezza dello Stato». «Negli anni Sessanta - prosegue il deputato Ds - ci sono stati piani di espatrio dei dirigenti del Pci in caso di golpe militare: tutto qui. Che ci fossero piani di invasione sovietici verso il nostro e altri paesi è cosa nota: che i comunisti italiani facessero da base per questi dis-

gni non è mai stato dimostrato». Quanto a Guzzanti e alla sua commissione, Bielli è nettissimo: «Questo è un ulteriore tentativo per intorbidire la campagna elettorale, per usare una commissione per fini di propaganda e per infangare la storia della sinistra italiana. La commissione Mitrokhin ha avuto questo segno fin dall'inizio della legislatura e ora, con l'avvicinarsi del voto, chi non ha argomenti pesca nel torbido. Ma impediremo questa squallida operazione».

Le bande nere e la signora Saya

Al Corriere dice: l'Unità va chiusa
«È una latrina. Li arresterei tutti, quelli»

di Giorgia Rombolà / Roma

AFFINITÀ ELETTIVE Il fidanzamento è ufficiale. Il matrimonio, giura la sposa, sarà celebrato tra poco. E così, proprio come annunciato da l'Unità, il domicilio

del Nuovo Msi-Destra nazionale in vista delle elezioni politiche potrebbe spostarsi all'indirizzo della Casa delle Libertà.

A confermarlo, in un'intervista al Corriere della Sera di ieri, è Maria Antonietta Cannizzaro, presidente vicaria del movimento di estrema destra e moglie del fondatore, quel Gaetano Saya arrestato con l'accusa di aver creato una polizia parallela. E che dal 1 gennaio, precisa la signora, non è più agli arresti domiciliari, come scritto da quella «latrina» de l'Unità.

E no, «ora è un uomo libero. Indagato per associazione a delinquere finalizzata alla lotta al terrorismo islamico». Ma libero.

La promessa di amore eterno (almeno fino alle elezioni di aprile) tra Nuovo Msi e Forza Italia sarebbe stato suggellato a Palazzo Grazioli, dove lo scorso 29 settembre il premier ha ricevuto la Cannizzaro. Anche lei, come Mike Bongiorno e Vittorio Emanuele di Savoia. In quella occasione, Berlusconi avrebbe dato il suo assenso all'ingresso del partito che ha fatto suo il simbolo che fu del Msi di Almirante nella Cdl. Un'alleanza, questa, che godreb-

be addirittura del placet di Fini, il ribelle di Fiuggi.

Ma in questo senso, assicura la Cannizzaro, nessun problema: Fini è «il nostro fratello maggiore», proprio come Rauti, il «moderato» (la definizione è del premier) fondatore di Fiamma Tricolore, padre del gruppo filonazista Ordine Nuovo e ispirato autore di odi dedicate al Duce, recentemente arrolato da Berlusconi nelle fila di Fi con la promessa di «seggi sicuri».

Dunque la signora, forte del suo 2% di voti («secondo le nostre stime») e caricata dall'intesa con «il più grande statista del secolo, dopo Mussolini», prende a snocciolare il programma elettorale della sua compagine. Si comincia con gli immigrati, che «vengono a comandarci, arroganti»: «bisogna buttarli fuori tutti». Si prosegue con i gay, pardon, i «finocchii», i «pervertiti»: su questo punto, il Nuovo Msi è vicino alle posizioni leghiste. Anzi, «peggio. Loro parlano, parlano. A noi piacciono i fatti». Meglio non indagare in che modo la presidente intende risolvere il problema.

E come dimenticarsi dei comunisti, «una piovra. Bisogna combatterli». Come? «Con la repressione». La signora proprio non li sopporta, li odia: «Sì, ha ragione Silvio. Sono peggio della mafia, glielo dico io che sono di Messina». Infine, c'è l'Unità, «il giornale peggiore del mondo. Bisognerebbe farlo chiudere. Io li arresterei tutti quelli lì».

« lei è dell'Unità, deve stare zitto! » Silvio Berlusconi

17 dicembre 2002 Silvio Berlusconi rivolto a Massimo Solani, durante la conferenza stampa di presentazione del poliziotto di quartiere

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale
valido per 2 mesi **45 euro**
esclusivamente consegna a domicilio per posta

Abbonamenti
per informazioni
ti'06

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

offerta promozionale
valida fino al 15 febbraio 2006

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

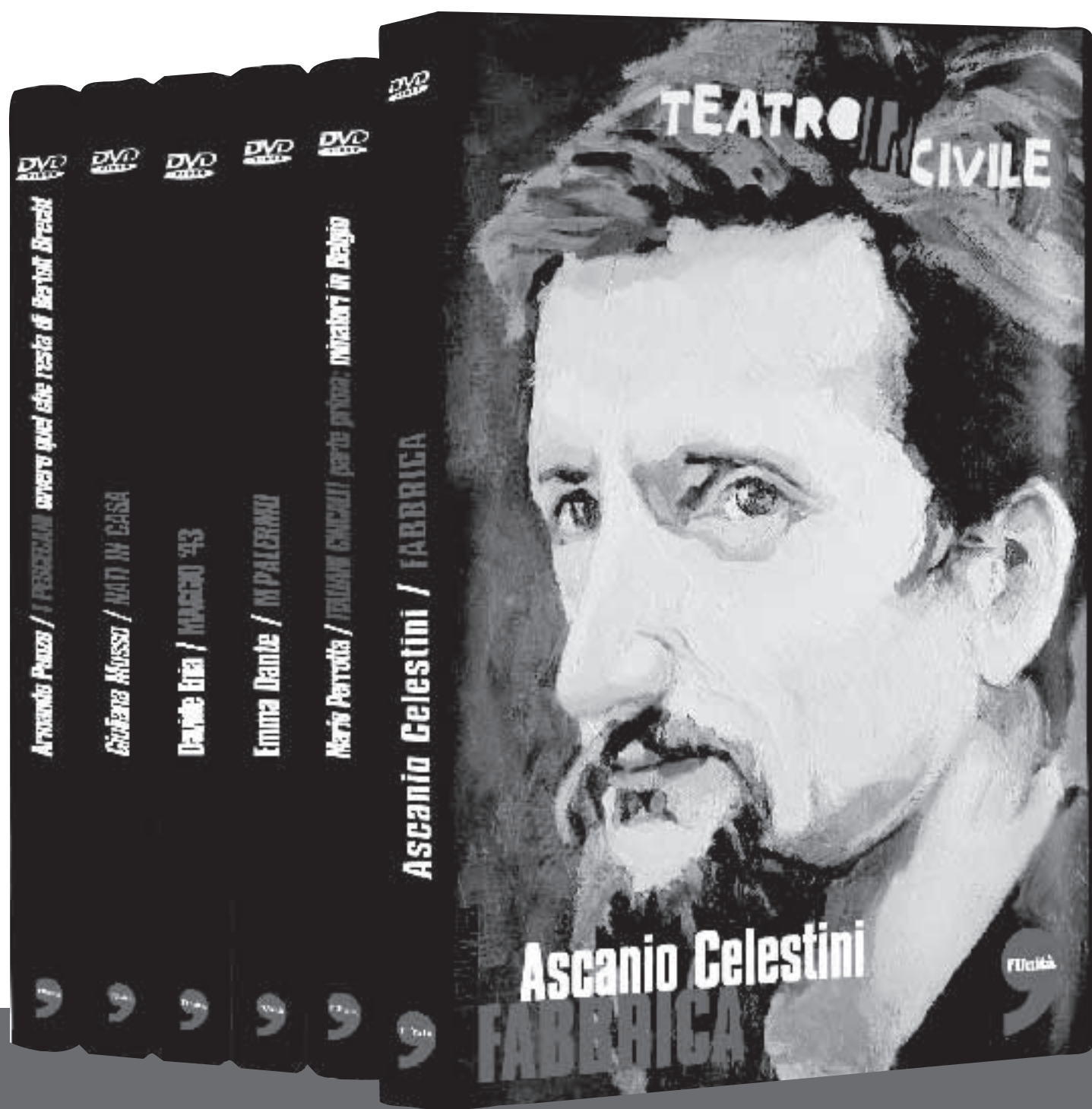
l'Unità

Teatro Incivile

i protagonisti
del nuovo teatro italiano
in una serie di DVD unici.

fabio bolognini / exploit

prima uscita:
ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"



ASCANIO CELESTINI FABBRICA
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMO
DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA
ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Dal 1° febbraio
in edicola con l'Unità.

www.unita.it

l'Unità

Nel penitenziario lavorano
900 persone
600 sono le guardie
addette alla sicurezza

IL REPORTAGE

Il braccio della morte
non c'è, la pena
massima è l'ergastolo
Molte condanne per droga

VIAGGIO a Valley State Prison for Women, il carcere femminile più grande del mondo. Qui sono rinchieste in 4000, divise in 5 unità e una divisione di massima sicurezza. Le reclusi considerate violente vengono tenute in vere e proprie gabbie. «Di notte urliamo - racconta una di loro - per tirare fuori tutta la rabbia»

Usa, nel carcere delle donne condannate all'inferno

di **Flaminia Lubin** / Fresno (California)

«U

na di noi è stata assalita e picchiata. Le altre... le detenute l'hanno uccisa qui nel cortile. È morta per ferite al cervello. Il cortile non è sicuro. Probabilmente l'hanno uccisa per questioni di droga. C'è un sacco di droga in queste istituzioni. La gente qui si ubriaca, si droga. Quello che succede nelle strade succede qui». A parlare è una detenuta di Valley State Prison for Women, il carcere femminile più grande del mondo. Qui le detenute sono quattro mila. Il penitenziario si trova a Fresno in California. Lontano dai centri abitati. Tutti i carceri di massima sicurezza negli Stati Uniti sono isolati. Per la prima volta da quando è stato fondato nel 1995 a dei giornalisti stranieri è stato permesso di entrare e noi siamo stati quelli scelti. Durante la nostra visita siamo sempre stati accompagnati da un rappresentante del carcere. La prigione è formata da cinque unità e dalla divisione di massima sicurezza. Questa viene definita come «la prigione nella prigione». Quando una detenuta è violenta, pericolosa per se stessa e per gli altri, fa uso di droga e alcol viene spostata dall'unità in cui si trova e rinchiusa nella divisione di massima sicurezza dove le regole sono diverse. Il carcere ci consente di entrare in questa unità. In questo posto le detenute sono una o massimo due per cella. Le celle non hanno finestre, c'entra appena un letto di cemento, un water e un lavandino. Le donne possono fare la doccia una volta alla settimana solo sotto sorveglianza. Le carcerate vengono chiuse dentro delle gabbie quando hanno avuto un comportamento molto violento. Sono gabbie proprio come quelle degli animali di uno zoo. Due detenute decidono di farsi intervistare. Sono le più tranquille, ma ugualmente le guardie carcerarie le prendono, le ammanettano e le rinchiodano dentro una gabbia per l'intervista. «Sono finita in isolamento perché fuori, cioè nell'altra parte della prigione mi drogavo». A parlare è la prima detenuta: «La droga me la procuravo da sola è facile. Stare in isolamento mi ha aiutato a crescere, leggo la bibbia e medito».

Le guardie prendono la seconda detenuta: «Sono una che le cose non le inizia, ma le finisce. Una volta nel cortile arriva una pazza, una completamente pazza, io

Una detenuta racconta:
«Una di noi è stata
assalita e picchiata
le altre detenute l'hanno
uccisa qui nel cortile»



Un'immagine del carcere femminile americano, sotto una detenuta



sono in terapia, ma ci sto con la testa. Questa mi assale, io mi difendo e la pesto, le faccio un occhio nero. Per fermarci ci hanno tirato addosso le granate. Mi hanno punito levandomi tutte le mie cose e mi hanno allungato la sentenza di novanta giorni. Nel cortile ci possiamo andare due o tre a volte alla settimana per due ore. La notte il carcere vive un'altra vita. Qui si urla, si urla tutta la notte. Lo facciamo per tirare fuori la rabbia. Fuori dell'unità di massima sicurezza ci si droga, si fa sesso, si beve, io stavo lì prima. Non sempre le guardie intervengono perché non le chiamiamo. È una legge del carcere. Ce la dobbiamo vedere da sole. Io preferisco stare qui isolata. Anche se le regole sono dure. Qui sei più al sicuro. «A capo dell'unità di massima sicurezza c'è il capitano Lou Donaldson che ci spiega: «La droga se la fanno portare quando hanno una visita, riescono a passarla dentro. In tutte le carceri del mondo c'è traffico di droga. Come c'è alcol che le detenute fanno da

Gli addetti ricorrono
a camicia di forza
e psicofarmaci
per bloccare chi è ritenuta
fuori controllo

sole facendo marcire la frutta. Si chiama uch o pruno. Fa veramente schifo. Le donne qui appartengono a tutte le classi sociali, la maggior parte però sono della classe medio bassa. Controllare 4 mila detenute non è facile».

Il carcere ricorre alla camicia di forza quando una detenuta è fuori controllo. Se occorre vengono usate forti dosi di psicofarmaci per sedare le detenute. I rischi sono che una condannata attacchi un membro dello staff o un'altra detenuta, tenti di suicidarsi o di fuggire. 900 Persone lavorano in questo carcere, 600 sono le guardie carcerarie addette alla sicurezza. In America la popolazione carceraria è di 2 milioni di persone, il 7% sono donne. Un'altra realtà molto presente a Valley State Prison sono i rapporti omosessuali. «Sei detenute su dieci hanno una compagna. Lo stato della California lo vieta. Ma succede è inevitabile», riferisce il capitano Donaldson. Le donne formano tra di loro delle coppie. Il lui del rapporto si taglia i capelli quasi a zero e indossa pantaloni molto larghi e giubbotti e si fa chiamare con nomi maschili, la donna ha i capelli lunghi, si trucca e cura il suo aspetto femminile. Ci hanno raccontato che queste coppie si sposano di solito nel cortile seguendo un rito carcerario. «Fanno sesso dove possono. Non è un film porno, è la vita di qui», racconta una detenuta. Questa donna avrà 40 anni è molto bella, ha i capelli biondi, gli occhi blu, un grande sorriso, sembra un'attrice, è di una fa-

miglia ricca californiana il padre l'ha introdotta nel mondo della droga e lei la spacciava è stata condannata per falsificazione di documenti di identità. «Il problema non sono i rapporti omosessuali, ma il fatto che alcune donne sono come uomini e non è facile vivere con persone che non sono più donne. Io non vado d'accordo con molte detenute. Qui il pericolo sono loro, i combattimenti con le altre. Io mi guardo sempre le spalle ho paura che mi assalgano, mi picchino e mi mordano. Quando non hanno altre armi mordono. Come dei cani in gabbia. Io non faccio gruppo con loro. Non sono una di una gang, non mi voglio più drogare o bere e non traffico. Oggi una mi ha assalito, è intervenuta una guardia. Ma le guardie non sono ovunque. Questa è una prigione grande come una città e poi le altre se vedono un combattimento non chiamano le guardie. È dura. È un inferno. «Valley State Prison si estende su 25 ettari di terreno e mantenerla costa 80 milioni di dollari l'anno. In Questa prigione non c'è il braccio della morte, la pena più grave da scontare è l'ergastolo. In California tre crimi e si rischia l'ergastolo. «Ho trovato la droga per un amico e gliela ho sparata dentro la vena. L'ho ucciso». A parlare è un'ergastolana. «Per questo sono stata condannata all'ergastolo. Avevo 28 anni, ora ne ho 33. I miei due gemelli avevano otto mesi quando sono venuta in prigione. Non credo la mia pena sia ingiusta ho ucciso un uomo».

Le detenute nuove arrivano nel penitenziario quasi all'alba. Molte sono volti conosciuti al carcere. Le guardie carcerarie le riconoscono. «Sono donne che hanno conosciuto la droga da bambine in famiglia. Hanno subito abusi fisici, mentali sessuali. Sono state picchiate, buttate nella strada», dice il sergente Jannette Hansen, «arrivano per aver commesso dei crimini. Ma quando escono rifanno esattamente le stesse cose. È come un porta girevole escono e entrano e viceversa. Il problema sono le famiglie che si formano quando sono fuori, i figli che lasciano abbandonati. Oppure arrivano qui incinte e i figli vanno dati in affidamento».

**«Condannate all'inferno»
andrà in onda su La7
questa sera
nel programma
di informazione
«Effetto Reale»
a cura di Paola Palombaro
alle ore 24.**

Omosessuali
sei detenute su dieci
Il capitano Lou Donaldson:
«All'ora delle visite
entra molta droga»

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Il capolista di Hamas «Europa e Usa ci mettano alla prova»

Haniyeh: pronti al dialogo ma senza ricatti Con Israele si può arrivare a una tregua

■ di Umberto De Giovannangeli

«IL NOSTRO obiettivo è quello di unire e non di dividere il popolo palestinese. Abbiamo un obiettivo comune: costruire uno Stato indipendente su tutti i territori occupati da Israele nel 1967. Su questo obiettivo è possibile realizzare un governo di unione nazionale.

A questo stiamo lavorando». A parlare è Ismail Haniyeh, 50 anni, capolista di Hamas nelle elezioni politiche, uno dei leader del movimento islamico uscito vincitore dalle urne. «Hamas intende dialogare con Stati Uniti ed Europa - avverte Haniyeh - ma sia chiaro: non siamo disposti a subire ricatti internazionali». Per quanto concerne il rapporto con il presidente dell'Anp Abu Mazen, Haniyeh si dimostra conciliante: «Un incontro - dice - è previsto a breve». Resta la questione cruciale: il riconoscimento di Israele e l'abbandono della pratica terroristica. Haniyeh ribatte prontamente: «È Israele ad aver espropriato la nostra terra, ad averci cacciato nel 1948 dai nostri villaggi. Oggi è possibile, a determinate condizioni, negoziare una tregua di lunga durata».

Dopo i giorni del trionfo, le difficoltà a formare un governo. «Non è un problema di numeri. Con il voto il popolo palestinese ha dato a Hamas la maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento. Se stiamo cercando di realizzare un governo aperto ad altre forze non è per debolezza o perché vogliamo nascondersi. La ragione è un'altra e in essa risiede la forza di Hamas: lavorare dal basso per costruire

l'unità dei palestinesi. Lo abbiamo fatto nella resistenza all'occupazione israeliana, intendiamo agire allo stesso modo nelle istituzioni». **C'è chi sostiene che la vostra disponibilità in realtà nasconde la consapevolezza di un isolamento internazionale a cui andrebbe incontro un governo targato Hamas.**

«Dialogare con Hamas non è una concessione che ci viene fatta ma è un atto di responsabilità nel momento in cui il mondo intero si è reso conto che Hamas rappresenta una parte significativa, oggi maggioritaria, della società palestinese. Per quanto ci riguarda, siamo disposti da subito ad avviare un confronto con tutti, ma sulla base del rispetto del voto espresso dal

«Noi vogliamo realizzare un governo di unità nazionale per unire tutti i palestinesi»

popolo palestinese. Non subiremo alcun ricatto, questo è certo né accetteremo l'uso degli aiuti internazionali come arma di ricatto. Ciò che chiediamo è giustizia, ciò che vogliamo è vivere come esseri umani. All'Europa e agli Stati Uniti diciamo: Hamas non è vostro nemico, metteteci alla prova...».

Forza di governo che mantiene

una propria milizia armata. Non è una contraddizione in termini?

«No, non lo è. Perché Hamas non ha mai nascosto di voler perseguire la via politica senza per questo rinunciare al diritto alla resistenza armata contro chi occupa la Palestina e ne opprime il popolo. In futuro non escludo la possibilità di inquadrare i nostri miliziani nell'esercito palestinese da creare ex novo. Anche di questo siamo pronti a discutere con il presidente Abu Mazen».

E con Israele, siete disposti a negoziare e se si su che basi?

«È possibile negoziare una hudna (tregua) di lunga durata a patto che Israele ponga fine agli assassini di militanti e dirigenti dell'Intifada, cessi la costruzione del muro dell'apartheid in Cisgiordania e liberi i prigionieri palestinesi detenuti nelle sue carceri. Israele sa bene che Hamas è in grado di rispettare e far rispettare i patti. È avvenuto anche nei mesi in cui avevamo raggiunto un accordo (per una tregua unilaterale, ndr.) con il presidente Abu Mazen. Hamas non è contro la pace, è contro la capitolazione».

La base di Fatah è scesa nelle strade per contestare l'attuale dirigenza e per esprimere la propria contrarietà ad un governo assieme a Hamas. Non temete che possa innescarsi una dinamica che porti alla guerra civile?

«Questo è ciò che spera Israele e i tanti nemici della causa palestinese. Ma noi non cadremo nella trappola. Hamas non alzerà le armi contro altri fratelli palestinesi».

Molti hanno votato Hamas per protesta contro la corruzione dilagante nell'Anp. Cosa intendete fare ora che siete forza di governo?

«Rispettare gli impegni presi. I corrotti sono nemici del popolo palestinese. E come tali verranno perseguiti».



La sede del Parlamento palestinese a Ramallah

Olmert: tre le condizioni per trattare Il premier ad interim incontra Merkel: Hamas rinunci al terrorismo

■ / Roma

«ABBIAMO CHIARITO che senza la rinuncia al terrorismo, il diritto di Israele di vivere in pace e sicurezza, il rispetto di tutti gli accordi presi dall'Autorità nazionale

palestinese, inclusa naturalmente anche la revoca della carta costituzionale di Hamas, noi non avremo alcun contatto con i palestinesi». È la risposta di Ehud Olmert al trionfo elettorale di Hamas. Le condizioni non negoziabili per il nostro popolo su tutte le questioni, politiche, economiche, di sicurezza nazionale», incalza Saeb Erekat, il capo dei negoziatori dell'Anp riconfermato in Parlamento. Pressato dalla base in rivolta, Abu Mazen - che ha deciso di rinviare l'annuncio incontro a Gaza con i leader di Hamas Mahmud al-Zahar e Ismail Haniyeh - passa al contrattacco ordinando la pubblicazione di una lista di decine di noti esponenti del Fatah che sono stati radiati dal partito perché colpevoli di aver partecipato come candidati indipendenti alle ultime elezioni. Fra i radiati figurano nomi di primo piano del Consiglio rivoluzionario di Al-Fatah. Nei giorni scorsi miliziani del Fatah hanno

tiche del 25 gennaio. La rivolta della base del Fatah penetra alla Muqata, il quartier generale dell'Anp a Ramallah, dove in serata il presidente Abu Mazen ha riunito il Comitato centrale di Al Fatah. «La direzione di Fatah ha deciso che il movimento non entrerà nel governo», anticipa uno dei nuovi deputati del Fatah, Abdallah Abdallah dopo aver incontrato Abu Mazen. «Coloro che hanno riportato la vittoria devono assumersi le proprie responsabilità nei confronti del nostro popolo su tutte le questioni, politiche, economiche, di sicurezza nazionale», incalza Saeb Erekat, il capo dei negoziatori dell'Anp riconfermato in Parlamento. Pressato dalla base in rivolta, Abu Mazen - che ha deciso di rinviare l'annuncio incontro a Gaza con i leader di Hamas Mahmud al-Zahar e Ismail Haniyeh - passa al contrattacco ordinando la pubblicazione di una lista di decine di noti esponenti del Fatah che sono stati radiati dal partito perché colpevoli di aver partecipato come candidati indipendenti alle ultime elezioni. Fra i radiati figurano nomi di primo piano del Consiglio rivoluzionario di Al-Fatah. Nei giorni scorsi miliziani del Fatah hanno

dato vita a manifestazioni violente per costringere Abu Mazen a sciogliere il Comitato centrale di Al-Fatah e ad espellere i responsabili del fallimento elettorale. In parallelo il presidente palestinese deve affrontare una prima crisi, molto difficile, anche con Hamas. A mettere il dito nella piaga è stato il comandante delle forze di sicurezza, generale Ala Husni. Forse impensierito dalle dichiarazioni rila-

Abu Mazen riunisce il comitato centrale di Fatah: «Deciso che non si entrerà nel nuovo governo»

sciate l'altro ieri a Damasco dal leader politico di Hamas Khaled Mashaal (circa l'opportunità di dar vita a un esercito nazionale palestinese, in cui confluissero i miliziani delle varie fazioni) Husni ha precisato che i suoi uomini restano inderogabilmente sottoposti al comando supremo del Presidente, e non del futuro primo ministro. Appena

BALLOTTAGGIO Finlandia, rieletta la presidente socialdemocratica

HELSINKI Tarja Halonen, candidata socialdemocratica, ha vinto le elezioni presidenziali finlandesi, riconfermandosi per un secondo mandato. Al ballottaggio ha ottenuto il 51,8 per cento dei voti, contro il 48,2 per cento dello sfidante, il conservatore ex ministro delle finanze Salu Niinistö, che ha ammesso la sconfitta. «È il momento di congratularsi con Tarja Halonen e di augurarle buona fortuna per i prossimi sei anni», ha detto Niinistö, quando ancora non era stato completato lo spoglio delle schede.

«Credo nel mio popolo. Sono sicura che la loro scelta cadrà su di me», aveva dichiarato fiduciosa la presidente uscente, dopo aver votato in un quartiere operaio della capitale. Data largamente per favorita, la presidente Halonen aveva visto ridursi il suo vantaggio nei sondaggi delle ultime settimane.

poche ore dopo è giunta la replica di Mushir al-Masri, un portavoce di Hamas. Il generale Husni è solo un funzionario pubblico, ha tenuto a precisare. I rapporti futuri al vertice dell'Anp e il controllo dei servizi di sicurezza (60mila uomini) dovranno essere concordate a livello politico. Hamas, aggiunge il portavoce, può assicurare fin da ora che non ci saranno «epurazioni» di carattere politico in una struttura largamente identificata con Al-Fatah (anche se quasi un terzo degli agenti sembrano aver votato per Hamas). Al tempo stesso è proprio Hamas ad attaccare l'attuale ministro degli Interni Nasser Yussef, un generale della riserva. Secondo Hamas, due giorni fa Yussef avrebbe dato ordine di iniziare una pulizia sistematica degli archivi della sicurezza palestinese e in particolare di distruggere tutti i rapporti relativi alle attività dei dirigenti di Hamas negli ultimi dieci anni. A rendere ancor più incandescente la situazione ci pensano i siti internet legati a Hamas che ieri hanno rilanciato la notizia che nelle caserme dell'Anp c'è un via vai di camion e che fucili e munizioni sembrano aver preso la strada per i magazzini del Fatah. u.d.g.

Lite al processo, Saddam fuori dall'aula

Il fratellastro Barzan ingiuria la corte ed è cacciato. Raffica di attentati contro le chiese

■ di Gabriel Bertinetto

SADDAM ESPULSO dall'aula. Il nuovo presidente del tribunale impone la linea dura richiestagli dai governi di Baghdad e di Washington. L'ex-rai, dopo un vivace battibecco con la corte, viene riaccompagnato in cella dalle guardie. È l'episodio culminante dell'ultima udienza del processo per i crimini commessi da Saddam e dai suoi collaboratori durante la dittatura, che si svolge nell'ex-quartier generale del Baath, nella capitale irachena.

Prima di Saddam era stato il suo fratellastro e coimputato Barzan, che un tempo dirigeva l'intelligence, a scontrarsi con il presidente del tribunale, Rauf Abdel Rahman. Barzan si era prodotto in una delle sue consuete filippiche contro l'invalidità del procedimento a suo carico, spingendosi sino a definirlo un «figlio di puttana», vale a dire l'emancipazione di entità indegne e illegittime. Non aveva potuto andare oltre. Il presidente gli aveva tolto la parola, ordinando alla polizia di portarlo via. Cosa che non aveva mai fatto il suo predecessore Rizkar

Amin, il quale al contrario soleva ascoltare senza battere ciglio gli sproloqui di Barzan e degli altri imputati, così attirandosi le critiche delle autorità politiche irachene e americane. Tanto dure da indurlo infine a dimettersi. L'orchestra processuale ora suona una musica completamente diversa, agli ordini di un direttore dal piglio energico, sicuramente gradito al nuovo potere iracheno ed ai suoi sponsor internazionali. E altrettanto sicuramente sgradito agli avvocati della difesa che ieri hanno protestato vigorosamente contro l'espulsione di Barzan, minacciando di abbandonare l'aula. Il presidente li ha avvisati che non sarebbero più stati autorizzati a rientrare, e loro, come per sottolineare di essere vittime di un atto arbitrario, se ne sono andati per davvero. Qualcuno uscendo ha accusato il tribunale

Sei luoghi di culto cristiani attaccati a Baghdad e Kirkuk. Almeno un morto e oltre dieci feriti

di essere «gestito dagli americani». Subito dopo la corte ha nominato dei difensori d'ufficio. Ma a questo punto è insorto Saddam: «Conosco i miei diritti e quelli altrui. Rifiutiamo chiunque sia stato scelto da lei. È mio diritto scegliere il mio avvocato». In piedi, volto irato, Saddam ha gridato di volersene andare, e il presidente, quasi cogliendo l'occasione al volo, gli ha risposto: «Allora vattene, portatelo fuori». L'imputato, che forse aveva solo inteso lanciare una sfida, ma in realtà avrebbe preferito restare in aula, ha reagito con furore: «Ho guidato il paese per 35 anni e lei mi ordina di uscire? Vergogna». Pronta la replica di Rauf Abdel Rahman: «Io sono il giudice, lei è l'imputato e deve obbedire». Assieme a Saddam hanno abbandonato la sala altri due imputati, compreso l'ex-presidente Taha Yassin Ramadan, sicché degli otto comparsi all'inizio, alla fine ad ascoltare le deposizioni dei testi ne erano rimasti solo quattro. Deposizioni relative alle torture subite dai cittadini di Dujahil, dopo un fallito attentato a Saddam nel 1982. La repressione del regime fu feroce e costò la vita ad almeno 148 persone. Il processo riguarda questi crimini in particola-

re, isolati nel mare delle violazioni dei diritti umani commesse durante la tirannia baathista. Prossima udienza mercoledì. In Iraq è stata l'ennesima giornata di violenze, tra le quali spicca l'ondata di attentati contro le chiese cristiane. Sei in tutto, a Baghdad e Kirkuk, che hanno provocato almeno un morto e più di una decina di feriti. A Taji, trenta chilometri a nord di Baghdad, è stato gravemente ferito il conduttore del telegiornale di prima serata della Abc Bob Woodruff assieme al suo cameraman Doug Vogt. I due sono saltati in aria su un ordigno rudimentale mentre si trovavano a bordo di un veicolo militare iracheno. Secondo il «Comitato per la protezione dei Giornalisti», i reporter morti in Iraq dal marzo 2003 sono almeno 60, tra cui 41 iracheni.

Gravi due giornalisti americani della Abc Erano su un veicolo militare iracheno saltato su una mina

Crollo in Polonia sono 66 le vittime

VARSAVIA A mezzogiorno di ieri sono state dichiarate concluse le ricerche di superstiti, sotto alle macerie del padiglione fieristico di Chorzow, un sobborgo di Katowice, nel sud della Polonia. Le squadre di soccorso hanno dato il via libera all'intervento delle ruspe per rimuovere i detriti. Il bilancio definitivo è di 66 morti e 141 feriti. Il presidente Lech Kaczynski ha proclamato tre giorni di lutto nazionale a partire dalle 16 di ieri, fino alla stessa ora di mercoledì. Discordanti sono le notizie sul numero degli stranieri tra le vittime. «Il bilancio, che non dovrebbe subire variazioni, è di 66 morti, tra cui due bambini e due stranieri», ha detto il presidente recatosi sul luogo della tragedia. Quarantanove delle vittime sono state identificate, ha aggiunto, e 126 dei feriti «non sono gravi». Ma secondo altre fonti gli stranieri morti nella tragedia sarebbero almeno sei.

Il padiglione, nel quale era in corso un'esposizione di piccioni viaggiatori, ha ceduto sotto il peso della neve - almeno mezzo metro - accumulatasi sul tetto.

Campagna abbonamenti 2006

Mi abbono a Liberazione perché è di un altro genere

Wladimir Luxuria

Liberazione è di tutti

Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circoli: 168.00
Postale annuale: 199.00

modalità di pagamento all'indirizzarsi al n° 06.44782228 - Ufficio abbonamenti

In Sicilia i forzisti provano addirittura a smarcarsi dal partito di Cuffaro: «Siamo antimafiosi, noi»

Da Gaspare Giudice (Fi) a David Costa (Udc): il piccolo esercito di politici che hanno incrociato i boss

Cuffaro & co., indagati per mafia a caccia di poltrone

Dopo l'appello del procuratore Grasso a candidature «limpide», il governatore si prepara per le politiche
Da Dell'Utri alla schiera dei «colleghi» dell'Udc: le relazioni pericolose della destra con Cosa Nostra

di Marzio Tristano / Palermo

MENTRE DA CORLEONE il deputato Ds Giuseppe Lumia rilancia la proposta del codice etico, griglia di moralità capace di filtrare le candidature, escludendo quelle già segnate da indagini o condanne giudiziarie, da Cefalù, sede dell'assemblea dei giovani di

Forza Italia, il coordinatore regionale Alfano prova a prendere le distanze dagli alleati dell'Udc, diventati, per il numero esagerato di inquisiti, fortemente imbarazzanti: «Noi abbiamo un'identità differente dall'Udc, non solo non siamo mafiosi, ma siamo antimafiosi». Tesi, per la verità, sostenute fino a ieri anche da Totò Cuffaro (Udc) al centro, in queste ore di nuovi «boatò»: lo si dà «in partenza» per Roma, il 9 aprile, candidato in Sicilia nei due collegi dietro il capolista Casini. Forse è anche al governatore - imputato per favoreggiamento aggravato alla mafia e rinviato a giudizio per rivelazione di segreto d'ufficio: secondo i magistrati è una delle «talpe» che confidano alle cosche l'esito delle indagini sul clan di Brancaccio - che si è riferito ieri il procuratore Grasso: «La scelta di candidare chi è sotto inchiesta per mafia può significare lanciare un messaggio gradito alla mafia». Un appello che avrà fatto fischiare le orecchie dei numerosi parlamentari che siedono all'assemblea regionale siciliana oppure in Parlamento e credono nella propria ricandidatura. Ecco alcuni:

Marcello Dell'Utri: senatore di Forza Italia. Condannato a Torino per false fatture e frode fiscale continuata a 2 anni e 3 mesi di carcere con sentenza passata in giudicato, è stato condannato a nove anni a Palermo per associazione mafiosa. Alle scorse elezioni ha detto: «Mi candido per legittima difesa».

Giuseppe Drago: deputato dell'Udc, sottosegretario agli Esteri. Ex presidente della Regione Sicilia è stato condannato per peculato dal Tribunale di Palermo alla pena di tre anni e tre mesi di reclusione, per essersi appropriato dei fondi riservati della Regione Siciliana. È stato condannato anche dalla Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale per la Sicilia, a restituire alla Regione Sicilia 123.123 euro. Un funzionario regionale lo vide (e testimoniò al giudice) uscire dal portone di palazzo d'Orleans mettendo parte di quel denaro in tasca.

Gaspare Giudice: deputato di Forza Italia. Espressione politica, secondo l'accusa, di Provenzano, è sotto processo per associazione mafiosa accusato da numerosi pentiti. L'ultimo è Francesco Campanella, secondo cui Giudice è stato eletto con i voti delle cosche. La procura chiese il suo arresto ma la Camera dei deputati il 16 luglio 1998 bocciò (303 voti a 210, con 13 astenuti) la richiesta. Impedendo inoltre (287 voti a 239, con 3 astenuti) l'utilizzo processuale dei tabulati Telecom, quelli da cui, secondo l'accusa, erano documentati i rapporti e la dipendenza di Giudice dagli uomini delle cosche, i deputati sottrassero al giudice elementi di prova.

Giuseppe FIRRARELLO: senatore di Forza Italia. Ex democristiano, andreattiano, dell'area catanese, è accusato di concorso in associazione mafiosa e di avere percepito tangenti per l'appalto dell'ospedale Garibaldi del capoluogo etneo. Nel 1999 la procura chiese anche di poterlo arrestare, ma il Senato negò l'autorizzazione a procedere. Per il boss Enzo Mangion, intercettato da una microspia del Ros, FIRRARELLO era un «cavallo vincente». In una videocasset-



Il presidente della Regione Sicilia, Totò Cuffaro Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



ta è ancora possibile vedere e sentire il mafioso Enrico Incognito urlare: «FIRRARELLO, anche tu mi hai abbandonato».

Vincenzo Lo Giudice: deputato regionale, Udc. Arrestato per concorso in associazione mafiosa, ora scarcerato. Soprannominato «mangialasagna», organizzò una delle sue campagne elettorali sulle note del «padrino».

David Costa: deputato regionale,

Udc. Arrestato per concorso in associazione mafiosa, secondo l'accusa con i boss andava in ferie, giocava a poker, accettava raccomandazioni, favoriva assunzioni e sponsorizzava cancellazioni di debiti presso le banche. Onofrio Fratello: deputato regionale, Udc. Indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Avrebbe chiesto voti ai boss in cambio di favori e posti di lavoro per i vertici della cosca.

Sopra, da sinistra: il senatore Marcello Dell'Utri, il deputato David Costa e Gaspare Giudice deputato di Forza Italia

Fini e lo spinello all'estero

◆ Piccola confessione: ieri sera, ospite di Fabio Fazio a «Che tempo che fa», il presidente di An Gianfranco Fini - ispiratore e fiero arciero della legge dura e pura sulla droga targata An - ha rivelato di essersi «fatto uno spinello». «Sì, è stato durante un viaggio in Giamaica. Devo anche dire che sono rimasto rintronato per due giorni...».

Il vicepremier, dopo la stupefacente ammissione, s'è poi subito rimesso in riga, ribadendo che «l'equiparazione di droghe leggere e droghe pesanti significa stabilire che drogarsi è un reato. Però c'è differenza tra spaccio e uso personale». Una differenza che secondo molti però - di fatto - nella sua legge finisce in fumo.

DOPO INTIMIDAZIONE AL CRONISTA

Corleone, Cgil in piazza contro la mafia

/ Corleone

C'È UN COLLEGAMENTO tra

l'incendio della vecchia Opel Vectra di Dino Paternostro e un'altra auto, bruciata la stessa notte tra venerdì e sabato, di una dipendente del centro di documentazione antimafia di Corleone. Polizia e carabinieri hanno individuato una pista precisa per risalire agli autori del gesto intimidatorio nei confronti del giornalista-sindacalista di Corleone, che ieri ha ricevuto la solidarietà di un migliaio di persone riunite nella piazza Falcone-Borsellino tra decine di bandiere della Cgil. Sul palco Italo Tripi, segretario regionale del sindacato, ha rivolto un appello alla politica: «L'intimidazione nei confronti di Dino Paternostro, che con la parola e la penna ha dato fastidio a qualcuno, non passerà. Accettiamo la solidarietà che è giunta dalla politica e dalle istituzioni. Ma questo per non basta. La politica ha un dovere in più: deve mettere in campo scelte forti che contribuiscano a liberare le liste elettorali dalla presenza della mafia». Il sindacato ha chiesto al comitato per la sicurezza una tutela per il dirigente sindacale. Sul palco è salito poi Paternostro: «Vedervi qui in tanti per me è un'emozione fortissima - ha detto - È importante affermare l'idea che a nessuno, tantomeno a persone normalissime come un giovane donna ma anche a un funzionario dello Stato, possa accadere in una civiltà democratica di avere incendiata una macchina, per nessun motivo». A portare la solidarietà dei giornalisti a Dino Paternostro una delegazione del gruppo siciliano cronisti ed il presidente dell'ordine dei giornalisti di Sicilia Franco Nicastro.

m.t.

BREVI

Trieste

Anziana trovata uccisa nel suo appartamento
L'omicida ha usato un coltello da cucina

Uccisa con un coltello da cucina. È morta così Anna Prasel, 64 anni, non vedente, il cui corpo senza vita è stato trovato ieri mattina nella sua abitazione a Trieste in via Pecenco 4 dove viveva da sola. A dare l'allarme, visto che non ne aveva notizie da giorni, è stata una vicina di casa. Secondo gli inquirenti la donna conosceva il suo assassino e la sua morte sarebbe avvenuta almeno 48 ore prima del ritrovamento del corpo.

Milano

Centinaia in piazza per la Giornata della Memoria
Nel corteo cartelli con i nomi dei lager

Centinaia di milanesi hanno partecipato, ieri pomeriggio, alla manifestazione organizzata a Milano per la Giornata della Memoria dal Comitato permanente antifascista e della Comunità ebraica. Il corteo, partito alle 16 da piazza San Babila, è stato aperto da cartelloni con i nomi dei luoghi che ricordano le stragi nazifasciste.

Scuola

Moratti ha firmato il decreto che anticipa
la sperimentazione della riforma

La sperimentazione della riforma della scuola potrebbe partire già a settembre negli istituti superiori. Ieri, infatti, il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, ha annunciato di aver firmato il decreto che ne anticipa l'introduzione. «Non abbiamo fatto altro - ha spiegato la Moratti - che accogliere le numerose richieste arrivate da scuole e province».

Caso Casarrubea

Assolto dall'accusa di diffamazione
lo storico degli studi sulla banda Giuliano

«Il fatto non costituisce reato»: lo storico Giuseppe Casarrubea è stato assolto dalle accuse di diffamazione che gli erano state mosse dal generale dei carabinieri Roberto Giallombardo per le sue ricerche sul bandito Salvatore Giuliano. Casarrubea, in particolare, aveva denunciato le torbide circostanze dell'uccisione di Salvatore Ferreri, braccio destro di Giuliano.

Il maltempo dà pace alle città ma «cancella» 18 Eurostar

Temperature in rialzo, aeroporti tornati alla normalità, ma da oggi molti treni bloccati per la manutenzione. Peggioramento al Sud

■ Piano piano l'allarme maltempo sta rientrando. Ma le nevicate che hanno mandato in tilt il nord del paese hanno lasciato il segno. A partire da oggi 18 Eurostar su 132 ogni giorno in circolazione verranno cancellati per consentire immediati interventi di straordinaria manutenzione indispensabile dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Trenitalia ha anche indicato le soluzioni alternative di viaggio e quelle per coloro già in possesso del biglietto per gli Eurostar che non circoleranno. I viaggiatori potranno scegliere tra il rimborso integrale del biglietto in caso di rinuncia al viaggio; la prenotazione su un altro Eurostar, effettuando il viaggio in altro orario; il rimborso della differenza (rivolgendosi presso l'Assistenza o le Biglietterie di Trenitalia) se utilizzeranno i collegamenti alternativi, disponibili nella stessa fascia oraria. Le previsioni per le prossime ore parlano di graduale miglioramento al Nord e di un peggioramento al Centro e sulle isole. Milano torna lentamente alla normalità. La città è ancora imbiancata ma il rialzo delle temperature e una pioggerellina che cade di tanto in tanto hanno contribuito a sciogliere buona parte delle decine di centimetri che si erano accumulati. Tuttavia alcuni marciapiedi sono ancora innevati e a rischio

ghiaccio, qualora ci fosse un irrigidimento delle temperature, mentre cumuli di neve si trovano ai lati delle strade, dopo il passaggio degli spazzaneve. Anche gli aeroporti sono tornati ad operare in un regime pressoché normale: ci sono ancora qualche cancellazione e alcuni ritardi ma è nulla in confronto alla paralisi dei giorni scorsi. I treni, invece, a parte alcune

soppressioni annunciate, hanno fatto registrare ancora ritardi, sia in partenza che in arrivo a Milano Centrale. Pioggia in pianura, neve oltre i 600 metri: sta tornando alla normalità la situazione meteorologica in Piemonte, dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, soprattutto a Torino. Questi i 18 treni Eurostar che saranno cancellati: **Milano-Torino** partenza 8,13 arrivo

9,40; partenza 14,13 arrivo 15,40; **Torino-Milano** partenza 12,20 arrivo 13,47; partenza 16,20 arrivo 17,47; **Milano-Venezia** partenza 6,55 arrivo 9,38; partenza 8,55 arrivo 11,38; partenza 11,55 arrivo 14,33; **Venezia-Milano** partenza 14,22 arrivo 17,05; partenza 10,22 arrivo

13,05; partenza 16,22 arrivo 19,05; partenza 18,22 arrivo 21,05; **Bergamo-Roma** partenza 6,16 arrivo 11,50; **Roma-Bergamo** partenza 16,35 arrivo 22,15; **Milano-Taranto** partenza 13,05 arrivo 22,15; **Taranto-Milano** partenza 5,35 arrivo 14,55; **Milano-Roma** partenza 13,00 arrivo 17,30; **Roma-Milano** partenza 18,30 arrivo 23,25.

verso il Congresso nazionale dell'Arci

LIBERTÀ E DIRITTI:
oltre la logica del proibizionismo
Immigrazione, tossicodipendenze e carcere nel programma dell'Unione

Roma, 31 gennaio 2006, ore 10.30

Sala Cristallo dell'Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio 131

intervengono: **Filippo Miraglia** (Arci), **Stefano Anastasia** (Antigone), **Massimo Brutti** (Ds), **Dario Franceschini** (di/Margherita), **Paolo Nerozzi** (Cgil), **Livio Pepino** (MD), **Giovanni Russo Spina** (Prc), **Grazia Zuffa** (Fuori Binario)

conclude **Paolo Beni** (Arci)

partecipano inoltre: **Chiara Acciarini** (Ds), **Katia Bellio** (PdCi), **Cristina De Luca** (Margherita), **Tana de Zulueta** (Verdi), **Roberta Fantozzi** (Prc), **Pietro Folena** (ind. Prc), **Nuccio Iovene** (Ds), **Maurizio Musolino** (PdCi), **Giampaolo Silvestri** (Verdi), **Piero Soldini** (Cgil)

arci

Comune di Bologna


Settore Amministrativo
Gare e Contratti

Estratto di Avviso di Asta Pubblica
 (offerta solo in ribasso)

Il giorno 2 marzo 2006 alle ore 10.00 questo Comune procederà all'esperto di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori relativi a: "Appalto aperto per la manutenzione straordinaria verde pubblico" dell'importo di Euro 1.223.770,49 di cui netto Euro 1.199.774,99 a base di gara ed Euro 23.995,50 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice Intervento: 2715 Codice Cup: F72D0500010014. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/perbole/lpp/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 1 marzo 2006.

Il Direttore Dott.ssa Patrizia Bartolini

SORRIDI ITALIA

AURUM HOTELS acquista dalla Parmatour i villaggi mare più belli d'Italia, marchiati Club , taglia le tariffe dal 30% al 70% e, per chi prenota entro il 03/02, offre, per festeggiare l'evento, ulteriori sconti fino al 40%, con tariffe eccezionali a partire da 99 €, a settimana, a persona, in pensione completa. **Approfittane!**

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village

Ischia



Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.



VILLAGGIO DEI PINI

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne nautiche + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub.

Sardegna



VILLAGGIO TRITON

Il villaggio, situato sulla costa ionica della Calabria ed immerso in un rigoglioso giardino di macchia mediterranea, ricco di pini marittimi, palme e oleandri, affaccia direttamente su una meravigliosa spiaggia di sabbia dorata di 6000 mq. tra le più grandi e belle di tutta la Calabria. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, nursery, il "GALEONE DEI PIRATI", direttamente sulla spiaggia, è il paradiso dei bambini con fortino, 12 cannoni di dimensioni reali, minipiscina, baby disco e area giochi, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

Calabria

Ex Club

Novità AURUM 2006

Tel. 199.155.760
www.aurumhotels.it
Nuovo sito Aurum 2006



Grand Hotel Punta Licosa

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, di retamente sulla grande spiaggia ideale per i bambini ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere e area miniclub.

Cilento



Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Prezzi, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione:
dal 23/01 al 12/02 da € 12 a € 35
dal 12/02 al 30/03 da € 28 a € 67



Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido



L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, area miniclub, ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/08 al 12/09).



Le Sirene Ecoresort

Situato nella zona più panoramica di Gallipoli è dotato di spiaggia privata, piscina, campo tennis e calcetto, lussureggiante pineta con percorso gimico e sentiero natura nell'incantevole riserva naturalistica di Torre del Pizzo, parcheggio gratuito.



Villaggio APPRODO DI ULISSE

Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato inoltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungo molo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, centro benessere, discoteca all'aperto.

Sicilia

Novità AURUM 2006

Ex Club

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Il villaggio si affaccia sulla splendida spiaggia di sabbia bianca lunga 1 Km. e sul mare (bandiera blu) più cristallino ed incontaminato della Calabria ed è situato all'interno di un rigoglioso giardino ricco di agrumi e di pini marittimi. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 6 campi da tennis, basket, beach volley pallavolo, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, piccolo centro benessere, nursery e area miniclub.

Calabria

Novità AURUM 2006

Ex Club

PERIODO	VILLAGGIO TRITON	GRAND HOTEL PUNTA FRAM	GRAND HOTEL ISCHIA LIDO	VILLAGGIO SABBIE BIANCHE	APPRODO DI ULISSE
	VILLAGGIO TRITON	GRAND HOTEL PUNTA FRAM	SUISSE THERMAL VILLAGE	VILLAGGIO DEI PINI	BAIA PARELIOS RELAIS LE SIRENE ECORESORT
dal 22/03 al 29/03		€ 170	€ 170		€ 190 (solo Sirene)
dal 29/03 al 12/04		€ 170	€ 190		€ 210 (solo Sirene)
dal 12/04 al 19/04	€ 99	€ 240	€ 280	€ 150	€ 210
(settimana di Pasqua)					
dal 13/4 al 18/4	€ 90	€ 220	€ 236	€ 130	€ 190
(5 giorni a Pasqua)					
dal 16/04 al 23/04	€ 99	€ 190	€ 200	€ 150	€ 180
dal 23/04 al 30/04	€ 99	€ 220	€ 220	€ 150	€ 190
(ponte 25/4)					
dal 30/04 al 07/05	€ 99	€ 230	€ 240 (solo Suisse)	€ 150	€ 190
(ponte 1/5)					
dal 07/05 al 28/05	€ 99	€ 240	€ 260	€ 150	€ 240
dal 28/05 al 04/06	€ 180	€ 280	€ 290	€ 280	€ 300
(ponte 2/6)					
dal 04/06 al 18/06	€ 180	€ 320	€ 320	€ 300	€ 300
dal 18/06 al 02/07	€ 280	€ 390	€ 390	€ 380	€ 390
dal 02/07 al 16/07	€ 380	€ 420	€ 430	€ 440	€ 450
dal 16/07 al 30/07	€ 400	€ 480	€ 450	€ 470	€ 500
dal 30/07 al 06/08	€ 450	€ 520	€ 500	€ 520	€ 540
dal 06/08 al 20/08	€ 650	€ 700	€ 670	€ 690	€ 760
dal 20/08 al 27/08	€ 450	€ 490	€ 490	€ 490	€ 580
dal 27/08 al 10/09	€ 400	€ 450	€ 490	€ 450	€ 450


Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti, a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti.

PROPOSTE VIAGGIO
Dalle principali città del Nord e del centro Italia, direttamente ai nostri alberghi in Campania e Calabria, con i bus turistici Aurum, andata e ritorno, a prezzi eccezionali.
Volo + transfer + tasse, per i nostri Hotels, andata e ritorno, a prezzi eccezionali.
Volo + transfer + tasse, per i nostri Hotels, andata e ritorno, a prezzi eccezionali.

Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a davide.cubeddu@aurumhotels.it o telefonare al n° 0521/288486

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Euro/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide per chi prenota entro il 03/02/2006 e non sono retroattive.

L'Aurum Hotels ringrazia la Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, efficiente ed innovativa Banca del Sud, che, con la sua preziosa collaborazione, le ha consentito l'acquisizione dei villaggi Club  Parmatour

«L'affido condiviso? Una svolta, nessun genitore sarà escluso a priori»

Il tenore Bocelli, papà separato: «Ma è necessario reinserire la mediazione familiare obbligatoria»

di Maristella Iervasi / Roma

AFFIDO condiviso o affido congiunto? «Mi sono sempre sforzato di dare voce ai figli, alle loro legittime esigenze, al desiderio di poter restare fuori da una frattura che deve riguardarli il meno possibile».

Andrea Bocelli, il grande tenore, in questi anni è stato anche una voce dei papà separati. La

nuova legge sull'affido condiviso è una speranza importante: «Proprio perché invece l'affidamento esclusivo - la forma finora largamente privilegiata -, andava a colpire soprattutto loro, privandoli in misura sostanziale dell'apporto educativo e affettivo di uno dei genitori. E poco importa se fosse il padre o la madre». Bocelli vive a Forte dei Marmi e sempre in Toscana vivono i suoi due figli: Amos e Matteo. Nei giorni scorsi è uscito negli Usa il suo ultimo album intitolato *Amore* (in Italia uscirà il 27 febbraio). «È sto pensando proprio a una canzone sulla condizione dei bambini di genitori separati», rivela il tenore.

Un grande amore, il matrimonio e poi l'epilogo con la separazione. Un passo doloroso? Come l'ha vissuto?
«Non diversamente da una persona qualsiasi. Si tratta di problemi che toccano l'intimo e non fa alcuna differenza essere persone note oppure no. Ho provato e vissuto il senso di sgomento, delusione, paura di perdere i figli che più o meno tutti provano. E ho cominciato la mia

battaglia per sopravvivere - come uomo e come padre - al pari di chiunque altro».

Famiglia indivisa. Lei si è sempre battuto per il diritto dei bambini ad avere accanto entrambi i genitori. Una battaglia nata dalla sua esperienza personale?

«Prima di separarmi ne sapevo veramente poco, come tutti, direi. È difficile immaginare regole così assurde come quelle in vigore fino a pochi giorni fa. Dunque è chiaro che senza questa scoperta il mio impegno non avrebbe mai avuto inizio. Ma è anche vero che sapendo le cose mi sarei battuto ugualmente contro sciocca crudeltà anche se non mi avesse riguardato personalmente».

L'affidamento condiviso è stato approvato definitivamente. Così come è uscita dal Senato crede che sia una legge che risponde alle richieste dei papà separati?

La novità principale è che dopo la separazione i figli non devono più essere «governati» come da un unico monarca

«Torno a dire che l'equilibrio delle regole va a favore di tutti, i padri non c'entrano. Questa legge, in particolare, rappresenta una svolta epocale, un cambiamento di mentalità, l'abbandono dell'idea che i figli dopo la separazione debbano essere "governati" da una specie di monarca. Il suo pregio maggiore è che d'ora in avanti si potrà escludere un genitore dall'affidamento solo se può essere di pregiudizio al figlio, e non più perché nell'opinione di un giudice un modello è preferibile a un altro; non più senza motivi oggettivi, semplicemente perché un genitore dice di no. Anche se indubbiamente il testo iniziale ha sofferto della ricerca del compromesso».

La migliorerebbe in qualche modo? E in cosa?

«Anzitutto ripristinerei il passaggio preliminare obbligatorio presso un centro di mediazione familiare per le coppie che abbiano bisogno di sostegno per il raggiungimento di accordi. Resteranno liberi di non accordarsi, ma almeno saranno stati informati delle grandi potenzialità di un percorso del genere e delle conseguenze del disaccordo. Ci sono anche altre cose di minor conto, ma questa è la modifica principale».

Parliamo dei suoi figli, Matteo e Amos. Ci racconti il papà Bocelli.

«La cosa migliore sarebbe quella di aspettare che fossero proprio loro: Amos



Il tenore Andrea Bocelli

e Matteo a rispondere a questa domanda; perché non è facile autocriticarsi. Posso dire che ho sentito fortemente in me il ruolo di genitore, sin dal primo giorno ed ho cercato di essere padre alla maniera di mio padre, un modello, a mio parere quasi perfetto. Mio padre è stato per me il vero gigante buono, capace di dare carezze e rimproveri al momento giusto... Ed io ho cercato, per quanto mi è stato possibile di assomigliare a lui, anche se non sono riuscito in uno dei compiti principali a cui ogni genitore dovrebbe badare: quello, cioè di mantenere unita la famiglia che avevo creato per loro».

Ogni quanto incontra i suoi bambini? Ci sono o ci sono stati dei momenti che li avrebbe voluto avere accanto e non è stato possibile?

«Grazie al buon senso di un giudice davvero illuminato, io posso vedere i miei figli, più o meno quando voglio, (ho la fortuna di vivere a trenta metri dalla loro

abitazione) ma il mio lavoro mi porta spesso lontano e non c'è attimo in cui non senta la loro mancanza. Inoltre, girare il mondo, si sa, è la più utile delle esperienze ed è un vero peccato che così raramente possano approfittare di una tale opportunità; d'altra parte hanno la scuola e i loro piccoli impegni quotidiani, quindi al momento, bisogna accontentarsi del tempo che abbiamo».

Lei ha ottenuto l'affido congiunto: oggi, visto che è possibile, cambierebbe per l'affido condiviso? E per quali vantaggi?

«L'affidamento condiviso rispetto al congiunto non ha vantaggi di filosofia o di contenuti, ma il privilegio fondamentale di essere inserito in un contesto normativo che garantisce la bigenitorialità a genitori oggettivamente esenti da critiche, anziché lasciarla esposta a opinioni, umori e capricci».

Ha mai pensato di dedicare una canzone ai bambini che vivono nelle famiglie non più unite?

«La nascita del mio primogenito mi ispirò un breve sonetto; pochi versi che più tardi ho avuto anche l'onore di udire dalla voce di Bono e di Depardieu. Può darsi che in seguito mi venga il desiderio di scrivere qualcosa che riguardi i bambini di genitori separati, chissà... Se ciò servisse a sensibilizzare le coscienze, allora sarebbe importante».

La legge

I «conti in sospeso» dell'affido condiviso

L'affido condiviso dei figli delle coppie separate diventa la regola ma la legge approvata al Senato suscita polemiche.

Bigenitorialità L'affidamento dei figli a favore dei genitori è prioritaria. Si può escludere un genitore solo nei casi in cui l'affidamento a quel genitore è contrario all'interesse del minore.

Casa Il diritto alla casa acquisito con il precedente accordo potrebbe venire meno se in questa si vorrebbe introdurre una terza persona (convivente o moro uxorio) che dovrà convivere con il figlio. Il giudice è tenuto a ridsucere il diritto alla casa qualora l'altro genitore lo richieda.

Soldi in tasca ai 18enni Il giudice può stabilire che i soldi del mantenimento vadano direttamente al figlio diventato maggiorenne. Le obiezioni: «I giovani sono immaturi, non sanno gestire il denaro. Qualora il genitore obbligato smetta di dare l'assegno, tocca al figlio attivarsi presso la magistratura».

Retroattività Non appena l'affido condiviso verrà pubblicato in G. U. potranno chiedere di rientrare nella nuova normativa anche le coppie già separate e divorziate in precedenza.

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Bianco o nero, vita o morte: le improvvise certezze dei nuovi «radicali»

La mattina del 13 dicembre ero in classe e con i miei studenti leggevo il quotidiano. Dall'altra parte dell'oceano Tookie Williams iniziava a morire, per effetto di un'iniezione letale non immediatamente efficace. Un'agonia durata ventidue minuti, mentre il corpo tremava, sussultava, resisteva alla fine, dopo averla attesa per ventiquattro anni. Per una strana coincidenza, dovuta al fuso orario, potevamo leggere il giornale sapendo che proprio in quel momento si stava verificando l'esecuzione. La sua morte «in diretta». Non tutti conoscevano Tookie Williams e qualcu-

no si chiedeva com'era possibile che dal carcere avesse potuto scrivere e pubblicare dei libri, grazie ai quali peraltro molti ragazzi dei ghetti s'erano salvati. Ferdinando si domandava come aveva fatto a trovare l'editore. Ma al di là delle prime, curiose divagazioni dal tema centrale, man mano che la lettura procedeva, l'atmosfera si faceva tesa e intensa. L'idea che quell'uomo - da prima criminale e successivamente, pentito, simbolo di redenzione sociale - stesse morendo, e che il nostro sguardo accompagnasse i suoi ultimi istanti di vita, aveva indotto in tutti una sospesa, inquieta concentrazione. Vedevo i

loro occhi fermi sulla pagina, occhi solitamente disimpegnati, un po' leggeri, un po' frivoli, per una volta piegati alla contemplazione assorta del dramma. Non erano in vena di battute, l'argomento li toccava. Avevano voglia di schierarsi. Appreso che il governatore della California, Arnold Schwarzenegger, aveva negato la grazia per motivi opportunistici e politici, qualcuno disgustato disse che era una porcheria e nessuno lo giustificò. Molti, tuttavia, si dichiararono a favore della pena di morte, e qualcuno anche nei confronti dello stesso Tookie Williams, perché «è troppo facile pentirsi, do-

po». Avrei dovuto aspettarmelo, forse, ma sono ugualmente rimasto stupito. Il fatto che considerassero la pena come una forma di vendetta, ad esempio, me li mostrava sotto una luce inattesa. Sembrava che la moderna civiltà del diritto non fosse mai penetrata nei loro pensieri. E i pochi che dicevano «no» lo facevano esclusivamente per una ragione cristiana, perché «non è giusto da parte di nessuno porre fine alla vita di un altro essere umano. Solo Dio ha questo potere». Mancava da una parte e dall'altra il punto di vista laico. In maniera sorprendente e preoccupante. Come se la giustizia fosse solo una

questione religiosa, e oscillasse fra la legge del taglione e il perdono. Mi sono chiesto che cosa originasse quel primitivismo giuridico. Giustificato in parte, credo, dalla constatazione che chi infrange la legge, nell'Italia dei furbetti e dei furboni, troppo spesso la fa franca. E ho provato a domandarlo a loro stessi. Da che cosa nasceva ad esempio l'idea che si dovessero impiegare i lavori forzati e che l'ergastolo fosse preferibile alla pena di morte, ma solo perché in questo modo «si soffre di più». Non mi hanno saputo rispondere, se non ribadendo il loro radicalismo, infantile e antico. Nutrito forse di saghe

e faide medievali, di guerre fra i mondi, della moderna fantascienza e dall'horror, che attingono i loro simboli e la truce vitalità da paure arcaiche, in cui il mondo si semplifica e spacca in due soli principi: nel bene e nel male. E in cui la storia e la società più complesse di tutti i tempi diventano d'incanto le più elementari e semplici. Sconfiggere il male e fare in modo che trionfi il bene. Lezione bene appresa da quei politici, nostrani e d'oltreoceano, che si industriano a conquistare il consenso con due soldi d'eloquenza. Se è vero, come sostiene Giuliano Amato, che «l'istruzione capillare» e la lettura delquotidia-

no in classe possono essere utili «nell'educazione di massa al senso critico», bisogna capire che il lavoro da fare è tutto in salita. Perché è proprio «il punto di vista critico» ad essere in crisi. Nella società e quindi nella scuola. Fra i ragazzi, fra gli intellettuali, fra gli insegnanti. Ai quali spetterebbe il compito di diffondere gli «anticorpi» utili ad arrestare il degrado, la pandemia di incultura. Ed è curioso e paradossale che proprio a loro si chieda di portare la volta del cielo sulle spalle, nel momento in cui vengono fiaccati dai tempi e «criticamente» si interrogano su se stessi.

luigiale@tin.it

“L'uomo che nacque morendo”

in edicola con l'Unità



Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs - il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana -, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...

6,90 euro

oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

**LUIGI MONARDO
FACCINI**

**"L'uomo che
nacque morendo"**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più*

13

lunedì 30 gennaio 2006

10
LO SPORT

**LUIGI MONARDO
FACCINI**

**"L'uomo che
nacque morendo"**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più*

Ritorno

Dennis Rodman, 44 anni, è tornato. Sabato ha giocato con il Brighton (Inghilterra) in cambio di 30.000 euro. In campo per 26 minuti, ha fatto 4 punti, e ha guidato la squadra alla vittoria su Guilford (91-88) con 7 rimbalzi (3 decisivi). La sua presenza ha riempito il palazzetto (1.800 spettatori)



INTV

■ **11,15 SkySport2**
Basket, Roseto-Udine
■ **12,00 SportItalia**
Slittino, Coppa del Mondo
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **15,45 Eurosport**
Sci, Cop. Mondo di Salto
■ **16,00 RaiSportSat**
Calcio, Ternana-Arezzo
■ **17,15 SportItalia**
Calcio, Corint.-Fio Branco
■ **17,40 RaiSportSat**
Calcio, Avellino-Modena

■ **18,00 Eurosport**
Calcio, Tunisia-Guinea
■ **19,00 RaiSportSat**
Calcio, Parma-Venezia
■ **20,00 Rai3**
Rai TG Sport
■ **20,00 Eurosport**
Calcio, Zambia-Sudafrica
■ **22,30 SkySport2**
Volley, Verona-Padova
■ **20,40 RaiSportSat**
Calcio, Chieti-Lanciano
■ **21,00 SportItalia**
Calcio, Benfica-Sporting

Tris di Trezeguet, la Juve si risveglia

Ad Ascoli in soli diciotto minuti i bianconeri dimenticano la Roma. Il francese fa tre gol poi è accademia. Rete della bandiera di Ferrante

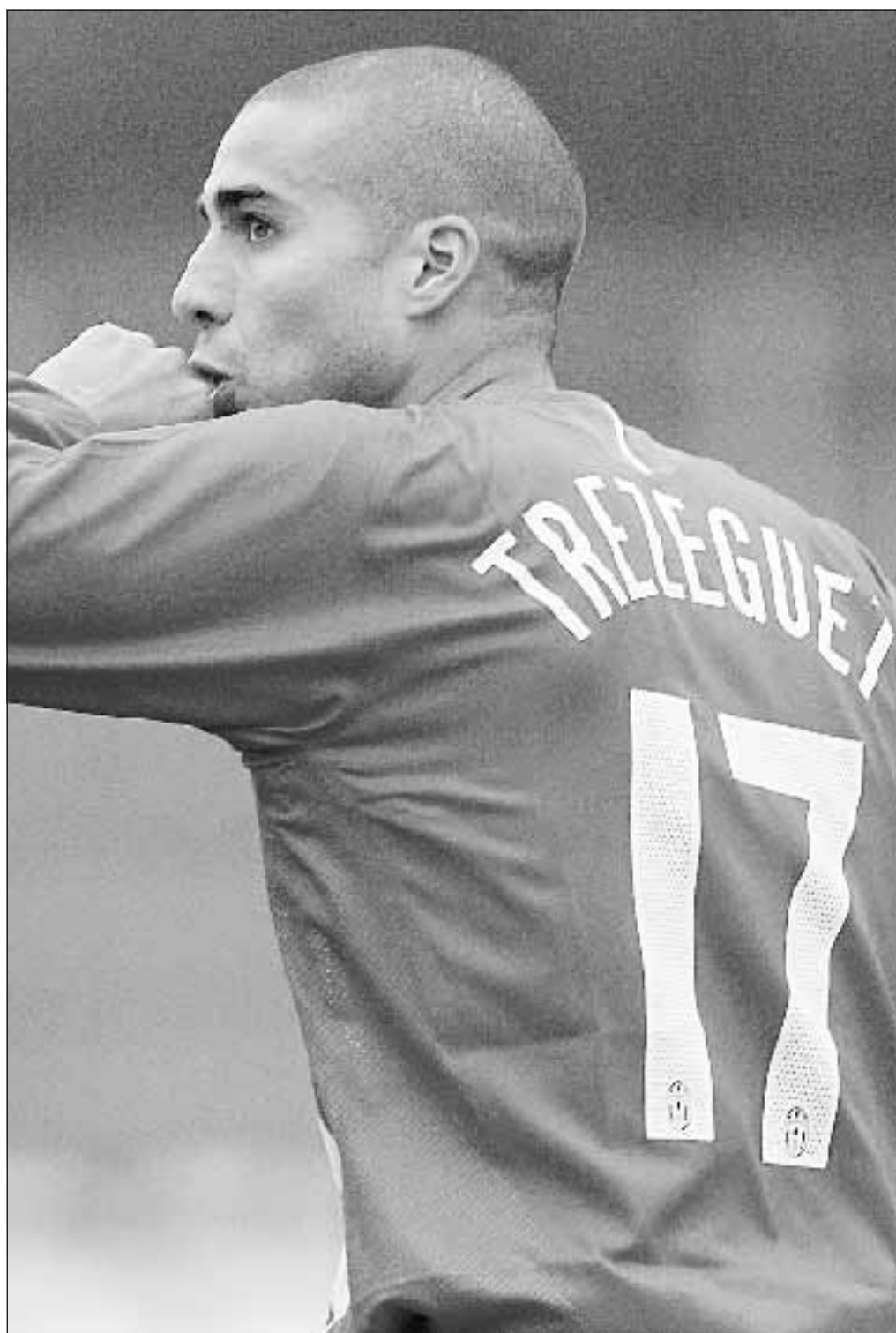
di Massimo De Marzi

GUAI A PARLARE di una Signora in affanno. Ai bianconeri di Capello (per l'occasione in maglia rossa) bastano 18 minuti per liquidare la pratica Ascoli e ribadire che questa Juve è una spanna sopra la concorrenza. Una partenza sprint che ha riportato in prima

pagina David Trezeguet: il francese, che tra novembre e dicembre era andato a segno per nove turni consecutivi, era ancora a secco nel 2006, ma in un colpo solo ha calato il tris (non gli riusciva dal gennaio 2004, Empoli-Juventus 3-3), confermando di essere un implacabile rapace dell'area di rigore. Il franco successo di ieri ha messo a tacere anche le voci critiche di chi aveva parlato di una capolistina in difficoltà, dopo l'1-1 col Chievo, la sofferta vittoria sull'Empoli e la sconfitta in Coppa Italia contro la Roma. Questa Juve quando viaggia su alti ritmi e può contare sulla giornata di vena dei suoi fufamboli d'attacco diventa irresistibile, rendendo impotente un Ascoli che finora non aveva mai perso al Del Duca (il k.o. interno contro la Fiorentina era giunto in campo neutro) e che all'andata aveva fatto penare parecchio Del Piero e compagnia. La cronaca della gara si esaurisce nei primi diciotto minuti. Capello in difesa rispolvera a sorpresa il rittoso Zebina (dopo le polemiche sul mancato rinnovo di contratto), riportando Zambrotta sulla corsia di sinistra, scegliendo Del Piero come partner di Trezeguet in avanti. Proprio Pinturicchio è subito protagonista di testa, chiamando in causa Coppola dopo appena 20 secondi. La Juve gioca su ritmi infernali, prendendo posses-

so della metà campo avversaria, fino a trovare al 7° il vantaggio: un tiro sballato di Camoranesi si trasforma in assist per Trezeguet, che si accentra e di sinistro infila nell'angolino più lontano. I campioni d'Italia insistono e dopo aver sfiorato il raddoppio con una sventolata di Del Piero su calcio di punizione, trovano il 2-0 al minuto 12: azione magistrale condotta dallo stesso Del Piero e proseguita da Camoranesi, che offre a Trezeguet un cioccolatino che chiede solamente di essere scartato. Gli uomini di Capello continuano a tenere il pedale dell'acceleratore premuto e sei minuti dopo calano il tris, con Trezeguet che spedisce in fondo al sacco dopo un assist al bacio di Del Piero, che si era liberato di due avversari sulla sinistra.

Con il risultato in ghiaccio già prima del 20', per la Juve il resto della partita è stata accademia allo stato puro, con diverse occasioni per arrotondare ulteriormente il punteggio. La rete di Ferrante alla mezz'ora, arrivata al termine di una bella azione in velocità condotta dal vivacissimo Foggia, ha illuso l'Ascoli e il pubblico di casa solo per qualche istante, perché da lì in avanti Buffon è rimasto sostanzialmente inoperoso. Alla fine anche l'incontentabile Capello ha vestito i panni del buonista: «Ho visto 20-25 minuti di grandissimo gioco all'inizio. Non potevo chiedere di più, la squadra ha assorbito benissimo la sconfitta con la Roma». Il tecnico bianconero si è detto persino convinto che il caso Zebina rientrerà: «È un ragazzo puro, spontaneo, era meglio che non dicesse certe frasi, ma certamente troveremo un punto d'accordo».



David Trezeguet festeggia dopo aver realizzato il secondo gol. Foto di Sandro Perozzi/Ap

Contro crampo

LUCA BOTTURA

«Il Milan è primo in classifica ma i comunisti non lo dicono»

Ore 8.30 Massimo D'Alema sanzionato per violazione del protocollo di Kyoto: la sua ospitata a Matrix, dove ha detto diverse cose di sinistra tutte condivisibili, ha allargato il buco dell'ozono di altri due chilometri.
Ore 9 Rassegna stampa. Scoop della Padania: le divise degli addetti di Torino 2006 sono fabbricate in Cina. **Ore 9.01** A soffiare la notizia alla Padania sarebbe stato il capannone dentro al quale le divise vengono confezionate: Mario Borghezio. **Ore 9.30** Nuove accuse contro il Marsiglia che nel '93 batté il Milan nella finale di Champions League: i francesi erano così dopati che nel tempo libero indossavano la maglia della Juve. **Ore 10** Dopo il pareggio con la Samp, Ancelotti corre ai ripari: stasera sarà ospite di «DopoTg1» con Clemente Jacky Mimun. Lui spiegherà che il Milan in realtà è primo e i giornali non pubblicano la classifica vera perché sono tutti comunisti. **Ore 10.30** Auditel: si ferma al 7 per cento «L'Incudine» di Claudio Martelli con ospite il premier. **Ore 10.31** Martelli trasecola: «Strano. Quando ero nel Psi prendevo sempre almeno il dieci per cento». **Ore 11** Inizia il primo consiglio dei ministri del nuovo governo di Hamas. **Ore 11.01** Uno degli uscieri fa notare al primo ministro di Hamas che ha un filo sulla giacca e lo tira per toglierlo. **Ore 11.02** Termina sotto le macerie il primo consiglio dei ministri di Hamas. **Ore 12** Le aziende informano: dopo il grande successo della pubblicità di Vittorio Feltri per i Krumiri, la Bistefani intitolata al direttore di Libero una linea di biscotti: i Littoriotti. Sono all'olio di ricino. **Ore 12.30** Primi effetti della legge sulle droghe inflata dal governo nel decreto per le Olimpiadi: non si potrà saltare dal trampolino dopo essersi fatti una canna. **Ore 12.45** Lo sciatore Usa Bode Miller conferma le sue accuse: «Lance Armstrong si dopava». **Ore 12.46** Miller suffraga le sue accuse mostrando alcune foto compromettenti del ciclista americano mentre torna in patria dopo il Tour de France 2005. A nuoto. **Ore 14** Una bella soddisfazione per il sindaco Albertini: viste le condizioni delle strade di Milano a tre giorni dalla nevicata, il Toroc gli offre di organizzare la gara olimpica di biathlon. **Ore 14.01** I milanesi si iscrivono in massa al biathlon, basta che il bersaglio lo faccia Albertini. **Ore 15** Striscione nella curva della Roma: «Lazio Livorno, stessa iniziale stesso forno». **Ore 15.01** Ecco qualcuno che nel giorno della memoria si è ricordato di essere la stessa vecchia merda di sessant'anni fa. **Ore 15.21** Intervista choc di Stefano Bettarini a Maurizio Costanzo: «Simona Ventura mi torturava facendomi domande di cultura generale». **Ore 16.12** «Quelli che il calcio», Giampiero Galeazzi centra la battuta più bella della sua vita: «Non ci sono più le mezze porzioni». **Ore 16.18** Dopo la finta gravidanza e il dito a mo' di ciuccio, Toti festeggia la doppietta contro il Livorno facendo un'ecografia a Mancini. Polemiche. **Ore 16.45** La Juve, che indossa la tenuta rossa da trasferta, batte l'Ascoli nonostante un tentativo di rimonta. **Ore 16.46** Capello svela il segreto del successo: «Saremo anche rossi, ma non ci siamo mai alleati con Mastella».

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Olanda: consacrazione per Topalov

Supertorneo di Wijk aan Zee

L'Olanda consacra il bulgaro Topalov: dopo la vittoria nel campionato del mondo a San Luis in Argentina, il trentenne neo iridato era atteso alla prova dei fatti in un torneo che alla vigilia tutti consideravano molto più impegnativo e probante dello stesso mondiale. Il campione ha avuto una battuta d'arresto subito, al secondo turno (sconfitta con l'inglese Adams), il che però ha solo reso il torneo più interessante. L'unico a tenergli testa, affiancandolo alla fine al primo posto, è stato l'indiano Anand, che a sua volta ha avuto una battuta d'arresto nella sesta giornata quando ha perso con Kamsky. Tra gli altri è emerso il quindicenne Karjakin, quinto ex aequo dopo Ivanchuk e Adams. Altro quindicenne in evidenza il norvegese Magnus Carlsen, protagonista nel gruppo B, che lo ha visto vincitore alla pari con il russo Motylev; terzo l'ungherese Almási, crollato proprio sul filo di lana; da sottolineare la buona prova dell'indiano Humpy Koneru. Del super-torneo di Wijk aan Zee

riparleremo la prossima settimana.

Riflettori sulle Olimpiadi

Stanno per accendersi i riflettori sui Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. Nei Villaggi Olimpici, infatti, sono stati messi a disposizione dei campioni della neve set completi di scacchi e dama. Si sta intanto delineando il programma delle Olimpiadi degli Scacchi, manifestazione per squadre nazionali cui sono già preiscritte le rappresentative di oltre 140 nazioni, delle quali un centinaio anche con la nazionale femminile. Ricordiamo che si svolgeranno dal 20 maggio al 4 giugno; sede di gioco sarà l'Oval. Previste numerose manifestazioni culturali, una rassegna cinematografica e teatrale, serate letterarie e convegni scientifici in occasione del campionato del mondo riservato ai computer. Per informazioni consultare il sito www.chessolympiad-torino2006.org. Le Poste italiane emetteranno un apposito francobollo, l'inno ufficiale delle Olimpiadi degli Scacchi sarà composto e musicato da Ennio Morricone, grande appassionato del nostro gioco.

La partita della settimana

Dal torneo di Wijk aan Zee. Karjakin - Topalov (Difesa Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 e5 6. Cdb5 d6 7. Ag5 a6 8. Ca3 b5 9. Cd5 Ae7 10. A:f6 A:f6 11. c3 Ag5 12. Cc2 0-0 13. a4 b:a4 14. T:a4 a5 15. Ac4 Tb8 16. Ta2 Rh8 17. Cc3 A:e3 18. C:e3 Ce7 19. b3 f5 20. e:f5 C:f5 21. Cd5 Ab7 22.

0-0 Tc8 23. Dd3 Ch4 24. Td1 h6 25. Dg3 Cf5 26. Dg4 Tc5 27. Tad2 Ac8 28. De4 Ab7 29. h3 Ch4 30. Ad3 Tf5 31. Ab1 T:c3 32. Dg4 h5 33. De2 Dg5 34. f4 T:f4 35. Rh1 C:g2 36. D:g2 Tg3 37. C:f4 A:g2 38. C:g2 T:h3 39. Fg1 Tg3 40. Tf2 Rg8 41. T:d6 h4 42. Tc6 Dg4 43. Af5 T:g2 44. T:g2 D:f5 45. Tcg6 Df7 46. T6g4 Df6 47. Rh2 Rf7 48. Rh3 e4 49. Tg5 e3 50. R:h4 g6 e il Bianco abbandona. Motylev - Carlsen (Difesa Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 a6 6. f3 Cb7 7. g4 g6 8. Ae3 Ag7 9. h4 h5 10. g5 Ch7 11. Dd2 b5 12. f4 Ab7 13. f5 Ce5 14. 0-0 0-0 15. Cd5 Ac8 16. Cf4 Ab7 17. f:g6 f:g6 18. Cde6 Dc8 19. C:f8 C:f8 20. Cd5 Dd8 21. Ab6 Dd7 22. Dg2 Tc8 23. Ad4 Dd8 24. Rb1 Ce6 25. A:e5 A:e5 26. Df2 A:d5 27. e:d5 Cc5 28. Ah3 Tc7 29. Th1 Ag7 30. Ae6 A:Rh7 31. Af7 Dd7 32. A:g6 33. R:g6 33. Df7 A:Rh7 34. D:h5 e5 abbandona (segue infatti Rg8 35. g6 e poi matto).

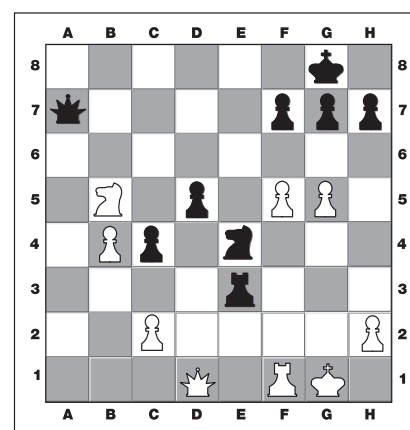
Calendario

Tornei. Dal 2 al 5 febbraio: Asti, tel. 0141-592588; Assisi (Pg) tel. 349-3600393. Dal 3 al 5, Roma (Accademia, via Pulci 14) tel. 06-44233945. Week-end il 4-5 e poi 18-19 febbraio a San Severino Marche (Mc) tel. 340-4646801. Semilampo. Domenica 5 febbraio Oggebbio (Vb) tel. 328-8699128; Napoli, tel. 339-3167858. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

la partita

Marin - Jakovenko

■ campionato via Internet, 2006
■ Il Nero muove e vince.
■ Una divertente combinazione che porta a un classico "matto affogato"



Soluzione

1. Tf3+ g3+ (scacco doppio); 2. Tf1+; 3. Tf1+; 4. Dg1+; 5. Rh1+; 6. Rh1+; 7. Rh1+; 8. Rh1+; 9. Rh1+; 10. Rh1+; 11. Rh1+; 12. Rh1+; 13. Rh1+; 14. Rh1+; 15. Rh1+; 16. Rh1+; 17. Rh1+; 18. Rh1+; 19. Rh1+; 20. Rh1+; 21. Rh1+; 22. Rh1+; 23. Rh1+; 24. Rh1+; 25. Rh1+; 26. Rh1+; 27. Rh1+; 28. Rh1+; 29. Rh1+; 30. Rh1+; 31. Rh1+; 32. Rh1+; 33. Rh1+; 34. Rh1+; 35. Rh1+; 36. Rh1+; 37. Rh1+; 38. Rh1+; 39. Rh1+; 40. Rh1+; 41. Rh1+; 42. Rh1+; 43. Rh1+; 44. Rh1+; 45. Rh1+; 46. Rh1+; 47. Rh1+; 48. Rh1+; 49. Rh1+; 50. Rh1+; 51. Rh1+; 52. Rh1+; 53. Rh1+; 54. Rh1+; 55. Rh1+; 56. Rh1+; 57. Rh1+; 58. Rh1+; 59. Rh1+; 60. Rh1+; 61. Rh1+; 62. Rh1+; 63. Rh1+; 64. Rh1+; 65. Rh1+; 66. Rh1+; 67. Rh1+; 68. Rh1+; 69. Rh1+; 70. Rh1+; 71. Rh1+; 72. Rh1+; 73. Rh1+; 74. Rh1+; 75. Rh1+; 76. Rh1+; 77. Rh1+; 78. Rh1+; 79. Rh1+; 80. Rh1+; 81. Rh1+; 82. Rh1+; 83. Rh1+; 84. Rh1+; 85. Rh1+; 86. Rh1+; 87. Rh1+; 88. Rh1+; 89. Rh1+; 90. Rh1+; 91. Rh1+; 92. Rh1+; 93. Rh1+; 94. Rh1+; 95. Rh1+; 96. Rh1+; 97. Rh1+; 98. Rh1+; 99. Rh1+; 100. Rh1+; 101. Rh1+; 102. Rh1+; 103. Rh1+; 104. Rh1+; 105. Rh1+; 106. Rh1+; 107. Rh1+; 108. Rh1+; 109. Rh1+; 110. Rh1+; 111. Rh1+; 112. Rh1+; 113. Rh1+; 114. Rh1+; 115. Rh1+; 116. Rh1+; 117. Rh1+; 118. Rh1+; 119. Rh1+; 120. Rh1+; 121. Rh1+; 122. Rh1+; 123. Rh1+; 124. Rh1+; 125. Rh1+; 126. Rh1+; 127. Rh1+; 128. Rh1+; 129. Rh1+; 130. Rh1+; 131. Rh1+; 132. Rh1+; 133. Rh1+; 134. Rh1+; 135. Rh1+; 136. Rh1+; 137. Rh1+; 138. Rh1+; 139. Rh1+; 140. Rh1+; 141. Rh1+; 142. Rh1+; 143. Rh1+; 144. Rh1+; 145. Rh1+; 146. Rh1+; 147. Rh1+; 148. Rh1+; 149. Rh1+; 150. Rh1+; 151. Rh1+; 152. Rh1+; 153. Rh1+; 154. Rh1+; 155. Rh1+; 156. Rh1+; 157. Rh1+; 158. Rh1+; 159. Rh1+; 160. Rh1+; 161. Rh1+; 162. Rh1+; 163. Rh1+; 164. Rh1+; 165. Rh1+; 166. Rh1+; 167. Rh1+; 168. Rh1+; 169. Rh1+; 170. Rh1+; 171. Rh1+; 172. Rh1+; 173. Rh1+; 174. Rh1+; 175. Rh1+; 176. Rh1+; 177. Rh1+; 178. Rh1+; 179. Rh1+; 180. Rh1+; 181. Rh1+; 182. Rh1+; 183. Rh1+; 184. Rh1+; 185. Rh1+; 186. Rh1+; 187. Rh1+; 188. Rh1+; 189. Rh1+; 190. Rh1+; 191. Rh1+; 192. Rh1+; 193. Rh1+; 194. Rh1+; 195. Rh1+; 196. Rh1+; 197. Rh1+; 198. Rh1+; 199. Rh1+; 200. Rh1+; 201. Rh1+; 202. Rh1+; 203. Rh1+; 204. Rh1+; 205. Rh1+; 206. Rh1+; 207. Rh1+; 208. Rh1+; 209. Rh1+; 210. Rh1+; 211. Rh1+; 212. Rh1+; 213. Rh1+; 214. Rh1+; 215. Rh1+; 216. Rh1+; 217. Rh1+; 218. Rh1+; 219. Rh1+; 220. Rh1+; 221. Rh1+; 222. Rh1+; 223. Rh1+; 224. Rh1+; 225. Rh1+; 226. Rh1+; 227. Rh1+; 228. Rh1+; 229. Rh1+; 230. Rh1+; 231. Rh1+; 232. Rh1+; 233. Rh1+; 234. Rh1+; 235. Rh1+; 236. Rh1+; 237. Rh1+; 238. Rh1+; 239. Rh1+; 240. Rh1+; 241. Rh1+; 242. Rh1+; 243. Rh1+; 244. Rh1+; 245. Rh1+; 246. Rh1+; 247. Rh1+; 248. Rh1+; 249. Rh1+; 250. Rh1+; 251. Rh1+; 252. Rh1+; 253. Rh1+; 254. Rh1+; 255. Rh1+; 256. Rh1+; 257. Rh1+; 258. Rh1+; 259. Rh1+; 260. Rh1+; 261. Rh1+; 262. Rh1+; 263. Rh1+; 264. Rh1+; 265. Rh1+; 266. Rh1+; 267. Rh1+; 268. Rh1+; 269. Rh1+; 270. Rh1+; 271. Rh1+; 272. Rh1+; 273. Rh1+; 274. Rh1+; 275. Rh1+; 276. Rh1+; 277. Rh1+; 278. Rh1+; 279. Rh1+; 280. Rh1+; 281. Rh1+; 282. Rh1+; 283. Rh1+; 284. Rh1+; 285. Rh1+; 286. Rh1+; 287. Rh1+; 288. Rh1+; 289. Rh1+; 290. Rh1+; 291. Rh1+; 292. Rh1+; 293. Rh1+; 294. Rh1+; 295. Rh1+; 296. Rh1+; 297. Rh1+; 298. Rh1+; 299. Rh1+; 300. Rh1+; 301. Rh1+; 302. Rh1+; 303. Rh1+; 304. Rh1+; 305. Rh1+; 306. Rh1+; 307. Rh1+; 308. Rh1+; 309. Rh1+; 310. Rh1+; 311. Rh1+; 312. Rh1+; 313. Rh1+; 314. Rh1+; 315. Rh1+; 316. Rh1+; 317. Rh1+; 318. Rh1+; 319. Rh1+; 320. Rh1+; 321. Rh1+; 322. Rh1+; 323. Rh1+; 324. Rh1+; 325. Rh1+; 326. Rh1+; 327. Rh1+; 328. Rh1+; 329. Rh1+; 330. Rh1+; 331. Rh1+; 332. Rh1+; 333. Rh1+; 334. Rh1+; 335. Rh1+; 336. Rh1+; 337. Rh1+; 338. Rh1+; 339. Rh1+; 340. Rh1+; 341. Rh1+; 342. Rh1+; 343. Rh1+; 344. Rh1+; 345. Rh1+; 346. Rh1+; 347. Rh1+; 348. Rh1+; 349. Rh1+; 350. Rh1+; 351. Rh1+; 352. Rh1+; 353. Rh1+; 354. Rh1+; 355. Rh1+; 356. Rh1+; 357. Rh1+; 358. Rh1+; 359. Rh1+; 360. Rh1+; 361. Rh1+; 362. Rh1+; 363. Rh1+; 364. Rh1+; 365. Rh1+; 366. Rh1+; 367. Rh1+; 368. Rh1+; 369. Rh1+; 370. Rh1+; 371. Rh1+; 372. Rh1+; 373. Rh1+; 374. Rh1+; 375. Rh1+; 376. Rh1+; 377. Rh1+; 378. Rh1+; 379. Rh1+; 380. Rh1+; 381. Rh1+; 382. Rh1+; 383. Rh1+; 384. Rh1+; 385. Rh1+; 386. Rh1+; 387. Rh1+; 388. Rh1+; 389. Rh1+; 390. Rh1+; 391. Rh1+; 392. Rh1+; 393. Rh1+; 394. Rh1+; 395. Rh1+; 396. Rh1+; 397. Rh1+; 398. Rh1+; 399. Rh1+; 400. Rh1+; 401. Rh1+; 402. Rh1+; 403. Rh1+; 404. Rh1+; 405. Rh1+; 406. Rh1+; 407. Rh1+; 408. Rh1+; 409. Rh1+; 410. Rh1+; 411. Rh1+; 412. Rh1+; 413. Rh1+; 414. Rh1+; 415. Rh1+; 416. Rh1+; 417. Rh1+; 418. Rh1+; 419. Rh1+; 420. Rh1+; 421. Rh1+; 422. Rh1+; 423. Rh1+; 424. Rh1+; 425. Rh1+; 426. Rh1+; 427. Rh1+; 428. Rh1+; 429. Rh1+; 430. Rh1+; 431. Rh1+; 432. Rh1+; 433. Rh1+; 434. Rh1+; 435. Rh1+; 436. Rh1+; 437. Rh1+; 438. Rh1+; 439. Rh1+; 440. Rh1+; 441. Rh1+; 442. Rh1+; 443. Rh1+; 444. Rh1+; 445. Rh1+; 446. Rh1+; 447. Rh1+; 448. Rh1+; 449. Rh1+; 450. Rh1+; 451. Rh1+; 452. Rh1+; 453. Rh1+; 454. Rh1+; 455. Rh1+; 456. Rh1+; 457. Rh1+; 458. Rh1+; 459. Rh1+; 460. Rh1+; 461. Rh1+; 462. Rh1+; 463. Rh1+; 464. Rh1+; 465. Rh1+; 466. Rh1+; 467. Rh1+; 468. Rh1+; 469. Rh1+; 470. Rh1+; 471. Rh1+; 472. Rh1+; 473. Rh1+; 474. Rh1+; 475. Rh1+; 476. Rh1+; 477. Rh1+; 478. Rh1+; 479. Rh1+; 480. Rh1+; 481. Rh1+; 482. Rh1+; 483. Rh1+; 484. Rh1+; 485. Rh1+; 486. Rh1+; 487. Rh1+; 488. Rh1+; 489. Rh1+; 490. Rh1+; 491. Rh1+; 492. Rh1+; 493. Rh1+; 494. Rh1+; 495. Rh1+; 496. Rh1+; 497. Rh1+; 498. Rh1+; 499. Rh1+; 500. Rh1+; 501. Rh1+; 502. Rh1+; 503. Rh1+; 504. Rh1+; 505. Rh1+; 506. Rh1+; 507. Rh1+; 508. Rh1+; 509. Rh1+; 510. Rh1+; 511. Rh1+; 512. Rh1+; 513. Rh1+; 514. Rh1+; 515. Rh1+; 516. Rh1+; 517. Rh1+; 518. Rh1+; 519. Rh1+; 520. Rh1+; 521. Rh1+; 522. Rh1+; 523. Rh1+; 524. Rh1+; 525. Rh1+; 526. Rh1+; 527. Rh1+; 528. Rh1+; 529. Rh1+; 530. Rh1+; 531. Rh1+; 532. Rh1+; 533. Rh1+; 534. Rh1+; 535. Rh1+; 536. Rh1+; 537. Rh1+; 538. Rh1+; 539. Rh1+; 540. Rh1+; 541. Rh1+; 542. Rh1+; 543. Rh1+; 544. Rh1+; 545. Rh1+; 546. Rh1+; 547. Rh1+; 548. Rh1+; 549. Rh1+; 550. Rh1+; 551. Rh1+; 552. Rh1+; 553. Rh1+; 554. Rh1+; 555. Rh1+; 556. Rh1+; 557. Rh1+; 558. Rh1+; 559. Rh1+; 560. Rh1+; 561. Rh1+; 562. Rh1+; 563. Rh1+; 564. Rh1+; 565. Rh1+; 566. Rh1+; 567. Rh1+; 568. Rh1+; 569. Rh1+; 570. Rh1+; 571. Rh1+; 572. Rh1+; 573. Rh1+; 574. Rh1+; 575. Rh1+; 576. Rh1+; 577. Rh1+; 578. Rh1+; 579. Rh1+; 580. Rh1+; 581. Rh1+; 582. Rh1+; 583. Rh1+; 584. Rh1+; 585. Rh1+; 586. Rh1+; 587. Rh1+; 588. Rh1+; 589. Rh1+; 590. Rh1+; 591. Rh1+; 592. Rh1+; 593. Rh1+; 594. Rh1+; 595. Rh1+; 596. Rh1+; 597. Rh1+; 598. Rh1+; 599. Rh1+; 600. Rh1+; 601. Rh1+; 602. Rh1+; 603. Rh1+; 604. Rh1+; 605. Rh1+; 606. Rh1+; 607. Rh1+; 608. Rh1+; 609. Rh1+; 610. Rh1+; 611. Rh1+; 612. Rh1+; 613. Rh1+; 614. Rh1+; 615. Rh1+; 616. Rh1+; 617. Rh1+; 618. Rh1+; 619. Rh1+; 620. Rh1+; 621. Rh1+; 622. Rh1+; 623. Rh1+; 624. Rh1+; 625. Rh1+; 626. Rh1+; 627. Rh1+; 628. Rh1+; 629. Rh1+; 630. Rh1+; 631. Rh1+; 632. Rh1+; 633. Rh1+; 634. Rh1+; 635. Rh1+; 636. Rh1+; 637. Rh1+; 638. Rh1+; 639. Rh1+; 640. Rh1+; 641. Rh1+; 642. Rh1+; 643. Rh1+; 644. Rh1+; 645. Rh1+; 646. Rh1+; 647. Rh1+; 648. Rh1+; 649. Rh1+; 650. Rh1+; 651. Rh1+; 652. Rh1+; 653. Rh1+; 654. Rh1+; 655. Rh1+; 656. Rh1+; 657. Rh1+; 658. Rh1+; 659. Rh1+; 660. Rh1+; 661. Rh1+; 662. Rh1+; 663. Rh1+; 664. Rh1+; 665. Rh1+; 666. Rh1+; 667. Rh1+; 668. Rh1+; 669. Rh1+; 670. Rh1+; 671. Rh1+; 672. Rh1+; 673. Rh1+; 674. Rh1+; 675. Rh1+; 676. Rh1+; 677. Rh1+; 678. Rh1+; 679. Rh1+; 680. Rh1+; 681. Rh1+; 682. Rh1+; 683. Rh1+; 684. Rh1+; 685. Rh1+; 686. Rh1+; 687. Rh1+; 688. Rh1+; 689. Rh1+; 690. Rh1+; 691. Rh1+; 692. Rh1+; 693. Rh1+; 694. Rh1+; 695. Rh1+; 696. Rh1+; 697. Rh1+; 698. Rh1+; 699. Rh1+; 700. Rh1+; 701. Rh1+; 702. Rh1+; 703. Rh1+; 704. Rh1+; 705. Rh1+; 706. Rh1+; 707. Rh1+; 708. Rh1+; 709. Rh1+; 710. Rh1+; 711. Rh1+; 712. Rh1+; 713. Rh1+; 714. Rh1+; 715. Rh1+; 716. Rh1+; 717. Rh1+; 718. Rh1+; 719. Rh1+; 720. Rh1+; 721. Rh1+; 722. Rh1+; 723. Rh1+; 724. Rh1+; 725. Rh1+; 726. Rh1+; 727. Rh1+; 728. Rh1+; 729. Rh1+; 730. Rh1+; 731. Rh1+; 732. Rh1+; 733. Rh1+; 734. Rh1+; 735. Rh

le partite Sabato

Table of football matches for Saturday: Palermo 1, Siena 3, Milan 1, Sampdoria 1, Roma 3, Livorno 0, Udinese 0, Fiorentina 0, Ascoli 1, Juventus 3.

In campo vince la Roma, in curva trionfa la svastica

Gol di Totti (due) e Taddei, ko il Livorno. Simboli nazisti tra gli ultrà giallorossi: tardivo l'intervento

di Francesco Luti / Roma

UNA DELLE GIORNATE più vergognose della storia sportiva (e non solo) della Capitale. La Roma travolge il Livorno (3-0, doppietta di Totti e gol di Taddei) e centra la sua sesta vittoria consecutiva in campionato, nel giorno in cui la sua tifoseria più calda tocca il

fondo tra l'indifferenza colpevole di uno stadio che non vuol vedere e finge di non sentire. Ad appena quarant'ore dalla celebrazione del «gior-

no della memoria», una svastica fa bella mostra di sé per 80 minuti abbondanti senza che a nessuno venga in mente di chiederne conto ai nipotini di Hitler nascosti dietro lo striscione «Tradizione e distinzione». Per altri venti minuti mezza curva Sud è imbrattata da una cinquantina d'idioti che scrivono: «Lazio-Livorno, stessa iniziale, stesso forno». Qualcuno in tribuna sorride. «Ragazzate», commentano. Totti continua a dispensare

pillole di classe pura sul prato, ma i «ragazzi» preferiscono far sapere al mondo che «Gott mit uns», «Dio è con noi», il motto con cui mezzo secolo fa le SS se ne andavano in giro per l'Europa a sterminare ebrei, comunisti e «diversi» di qualsiasi età o religione. Seguire una partita di calcio risulta un po' difficile, mentre tra decine di croci celtiche al vento, mezzo stadio della civiltissima Roma sembra essersi dimenticato di 10 milioni di morti. Lo show organizzato dalla Sud è evidentemente dedicato all'arrivo della tifoseria ospite: un migliaio di livornesi con un unico striscione: «Fino all'ultimo bandito» e qualche bandiera rossa tra le tante amaranto. Che la «visita» di una tifoseria «di sinistra» potesse essere potenzialmente pericolosa lo provavano i precedenti (incidenti di Lazio-Livorno dello scorso anno) e le scaramucce avvenute in Toscana all'andata. Gli agenti hanno allora preso in consegna i livornesi al loro arrivo a Roma e li hanno raggruppati. Poi li hanno scortati all'interno dello stadio, fino ai distinti Nord. Un gruppo di tifosi giallorossi, a volto coperto, alla vista del «nemico» ha comunque cominciato un lancio di sassi al quale gli agenti hanno reagito con carica per disperdere gli aggressori. Subito dopo la Polizia ha arrestato tre «tifosi» giallorossi con le accuse di danneggiamenti e detenzione di materiale esplosivo (sei bottiglie molotov). Nel frattempo, mentre sul campo la Roma annichiva col bel gioco il Livorno, nell'altra curva la «giornata del ricordo nazista» andava avanti indisturbata tra uno stornello romanesco, un inno al duce e uno alla «magica». Come fosse la stessa cosa, in una contagiosa indigestione di stupidità e ignoranza. «La Storia insegna, ma non ha scolaria» scriveva Antonio Gramsci. I pochissimi che l'avevano capito, se n'erano già andati da un pezzo. Disgustati e rassegnati. Dure le reazioni: la comunità ebraica romana chiede l'intervento delle autorità mentre il sindaco Walter Veltroni dice: «Roma è la città della deportazione degli ebrei e delle Fosse Ardeatine. Simili comportamenti non possono più essere tollerati». Il presidente giallorosso Franco Sensi: «Mi piacerebbe che la politica restasse fuori dagli stadi».



Simboli e slogan nazisti nella curva monopolizzata dagli ultrà giallorossi

Surreality show

Clamoroso gesto di Garrone. Disertato il buffet dello stadio

Pippo Russo

A 48 ore di distanza è ancora viva nel mondo del calcio la costernazione per il clamoroso gesto di protesta effettuato sabato dal presidente della Sampdoria, Riccardo Garrone. Il quale, per protestare contro il Milan e gli altri due club che fagocitano la gran parte del mercato dei diritti televisivi (Inter e Juventus), ha sdegnosamente rifiutato di andare al "Meazza" al seguito della propria squadra. Roba da far tremare i polsi. Adesso il mondo del calcio è col fiato sospeso in attesa dei prossimi, destabilizzanti atti del patron doriano. Come sempre, noi di "Surreality show" siamo in grado di anticiparvi. 5 marzo - In occasione di Sampdoria-Juventus il proprietario del club blucerchiato diserta il buffet in sala vip durante l'intervallo. La sua rinuncia al roast-beef e ai sandwich tartufati sollecita i club del "G3" a una profonda meditazione e atti di contrizione. 12 marzo - A una sola domenica di distanza, e in coincidenza con la gara contro l'Inter del collega petroliere Moratti, Garrone si presenta allo stadio in bicicletta, pretendendo pure di parcheggiarla nel posto a lui riservato nel garage dello stadio "Meazza". Vivo allarme in Federazione, per il sempre più accentuato scollamento nei ranghi della serie A. 7 maggio - Il gesto più inatteso alla penultima giornata. A metà del primo tempo di Livorno-Sampdoria, Garrone si avvicina al presidente avversario Spinelli (il primo a rompere il fronte dei club coalizzati contro i "G3") e gli urla in faccia: «Genoano!». La sera stessa tutti i telegiornali danno la notizia in apertura.

surrealityshow@yahoo.it

L'uomo in più non basta, i viola frenano. Udine, Cosmi salvo nonostante l'espulsione di Baronio. Finisce 0-0

di Massimo Franchi

I RAGAZZI CATTIVI di Cosmi dimostrano finalmente di avere carattere e salvano il posto al loro mister. La partita con la Fiorentina sembrava il replay della sconfitta con la Roma. Al posto di Pinzi e del suo "sclero" contro Cufre, toccava a Baronio farsi espellere (settimo della stagione) prendendosi due "gialli" nel giro di 3 minuti, il secondo dei quali azzoppando Pazzini a cui aveva passato la palla battendo una punizione. Settantatré minuti con l'uomo in più non vengono sfruttati da una Fiorentina troppo timida ed imprecisa. Fuori casa Toni & c ultimamente stentano e iniziano a sentire il fiato sul collo della super Roma, ora a meno 5 per la corsa Champions. Di attenuanti Prandelli ne avrebbe. Toni colpito duro subito e dunque a scartamento ridotto, con

Bojinov in castigo nessuna alternativa ad un Pazzini spento, gli infortuni durante la partita di Pazzienza e Berti. Diventano risibili però se si paragonano a quelle di Cosmi che ha passato la partita in tribuna con alla sua sinistra laquinta (infortunato), alla sua destra Pinzi e poco lontano Bertotto (squalificati). Sul campo ma in borghese c'erano poi Sensini e Muntari per non parlare di Barreto, De Sanctis e Pepe. Insomma, un'Udinese 2 che ha però dimostrato di poter uscire dalla brutta situazione in cui si trova grazie a 19enni come Tissone (miglior in campo) e al ritorno di Natali (uno dei pochi in Italia a tener testa fisicamente a Toni). Perso Baronio, Cosmi citofona al suo secondo Palazzi per arretrare Di Natale e lasciare solo Rossini in attacco con Candela spostato al centro. Prandelli osa con Montolivo per Pazzienza, ma i suoi non incidono ed è Di Natale (37') a farsi ribattere da Donadel la miglior occasione del primo tempo. La partita è brutta e cattiva con fallacci e vendette

(Candela su Pazzienza). Saccani distribuisce cartellini facendo felice solo Capello che domenica si troverà la "primavera" dell'Udinese (Baronio, Natali, Tissone squalificati) di fronte. Prandelli non è soddisfatto e negli spogliatoi prova a scuotere i suoi. Pochi gli effetti con Pazzienza che arriva per la prima volta a crossare dal fondo al 55' e Toni che con la prima palla giocabile mette paura a Paoletti (vice De Sanctis). Il dirimpettaio Berti cede ai problemi muscolari e il neo-arrivato rumeno Lobont si presenta ai tifosi viola salvando al 70' su Di Natale, che si era liberato furbescamente di Dainelli e aveva tirato troppo centralmente solo davanti al portiere. Lì si spegneva l'Udinese e la Fiorentina iniziava a premere. Pazzini ne combinava una giusta al 78' seguendo una spizzata di Toni con Natali che deviava in angolo, poi Prandelli giocava (forse un po' troppo tardi) la carta Jimenez. Il cileno si metteva subito in luce facendosi deviare al 86' l'ultima occasione della partita.

Table containing football schedules (schedine e quote), results (RISULTATI), top scorers (MARCATORI), and league classification (LA CLASSIFICA) for Serie A.

le partite Ieri pomeriggio

Messina 1	Chievo 4
Cagliari 0	Reggina 0

Messina: Storari, Zanchi, Rezaei, Aronica, Cristante, Antonelli (12 st. Rafael), Coppola, D'Agostino, Sculli (32' Bondi), Di Napoli, Floccari (19 st. Muslimovic)

Cagliari: Chimenti, Pisano (47 st. Cossu), Canini, Bizera, Agostini (45 st. Cocco), Capone (19 st. Conticchio), Conti, Abeijon, Gobbi, Esposito, Suazo

Arbitro: Tombolini
Reti: 43' st Di Napoli.

Note: Cielo coperto con vento, spettatori 22.000 circa. Ammoniti Bizera, Abeijon e Zanchi per gioco falso.

Chievo: Squizzi, Malagò, D'Anna, Scurto (31' st Moro), Lanna, Semoli, Brighi, Giunti (38' st Sammarco), Franceschini, Tiribocchi (17' st Pellissier), Amauri

Reggina: Pelizzoli, Franceschini, De Rosa, Lucarelli, Mezzo, Paredes (31' st Missiroli), Tedesco, Biondini (8' st Vigan), Modesto, Cozza, Amoruso

Arbitro: Stefanini
Reti: nel st, 2' Amauri, 29' Pellissier, 42' Amauri (rig), 49' Pellissier.

Note: Ammoniti: Biondini, Missiroli, Franceschini e Tedesco per gioco falso. Angoli: 5-4 per la Reggina.

Empoli 1	Treviso 0
Parma 2	Lazio 1

Empoli: Cejas, Raggi (10' st Pozzi), Coda, Pratali, Lucchini, Moro, Ficini, Almiron (1' st Vannucchi), Buscè, Riganò, Tavano

Parma: Guardalben, Bonera, Cardone, Cannavaro, Conti (24' st Couto), Grella, Bolano (28' st Bresciano), Semplicio, Morfeo, Marchionni, Corradi

Arbitro: Rodomonti
Reti: 44' pt Marchionni, 14' st Tavano su rigore, 33' st Bresciano.

Note: Angoli: 4-2 per l'Empoli. Ammoniti: Bolano, Conti, Coda, Lucchini e Grella Recupero 3'+2'.

Treviso: Zancopè, Maggio, Cottafava, Valdez (11' st Vasca), Viali, Dellafiore, Guigou, Parravicini, Pinga, Reginaldo, Borriello

Lazio: Ballotta, Oddo, Stendardo, Cribari, Zauri, Mauri, Keller (16' st Tare), Dabo, Mudigay, Pandev (29' st Belleiri), Rocchi (43' st Giallombardo)

Arbitro: Tagliavento
Reti: 42' st Rocchi.

Note: Angoli: 8-6. Recupero: 0+2'. Ammoniti: Stendardo, Borriello, Dabo per gioco pericoloso.

Ieri sera

Lecce 0	Inter 2
-----------------------	-----------------------

Lecce: Benussi, Polenghi, Diamoutene (st 43' Pecorari), Stovini, Rullo, Babù (st 13' Angelo, st' 42' Cozzolino), Giorgino, Ledesma, Del Vecchio, Cassetti, Vucinic

Inter: Julio Cesar; J. Zanetti, Cordoba, Samuel, Favalli (pt 45' Burdisso), Figo (st 35' Kily Gonzales), Veron, Cambiasso, Stankovic, Adriano, Cruz

Arbitro: Trefoloni
Reti: st 27' Figo; 48' Stankovic.

Note: Angoli: 6-1 per l'Inter. Recupero: 4' e 5'. Ammoniti: Angelo, J. Zanetti, Burdisso e Veron per gioco falso. Espulso: st 31' Ledesma per doppia ammonizione.

Con Figo-Stankovic l'Inter non si ferma

Lecce, i nerazzurri faticano ma passano. Decisiva la ripresa. Espulso Ledesma

di Pino Bartoli

CINICA come deve essere una squadra che punta in alto. L'Inter resta l'unica antagonista credibile alla Juve vincendo 2-0 a Lecce. Ma la gara non è stata facile: solo nella ripresa i nerazzurri sono passati grazie ai gol di Figo e Stankovic, contro una squadra che,

col nuovo allenatore, ha tenuto bene il campo. Rizzo si presenta con una difesa a quattro, Vucinic punta centrale, aiutato da Babù (a sorpresa, Konan è in tribuna) con Cassetti, chiamato a coprire la fascia anche in interdizione. Centrocampo comunque folto: regia di Ledesma, dietro Stovini e Diamoutene centrali. Mancini propone il modulo che al momento gli dà maggiori sicurezze, confermando anche Cambiasso, nonostante non si sia allenato al meglio dopo il periodo in Argentina. Davanti coppia obbligata Adriano-Cruz. L'Inter comincia a premere fin dal primo minuto. E per il Lecce si mette male, nell'arco di sei minuti (dal 6' al 12') i nerazzurri arrivano vicini al vantaggio con Adriano (di testa, alto) e Cruz. L'Inter non molla la presa, spinta da Cambiasso e Figo che confezionano palle pericolose nel centroarea giallorosso; al 21' Cruz entra in area, lancia Stankovic che dai dieci metri schiaccia la palla: alta di poco. La formazione di casa decide di reagire, così poco più tardi, si rende pericolosa con Babù che tira dai venti metri, trovando un Julio Ce-

sar attento. È solo un lampo. Riprende il monologo e al 42' Figo inventa un cross dalla sinistra, Stovini respinge, Cambiasso tira e Benussi si supera con una splendida parata. Nella ripresa i salentini provano a rendersi pericolosi in contropiede,

ma Polenghi non è preciso nel cross. L'Inter accusa ed è "graziata" dall'arbitro che non concede il rigore (da verificare) su Cassetti atterrato da Zanetti. Il Lecce non si arrende e continua a pressare. Veron e Cambiasso provano a prendere in mano la situazione, Figo la risolve. Il portoghese continua a ritagliarsi uno spazio importante nella squadra di Mancini, e al 26' indovina un destro secco che sorprende Benussi. I giallorossi non ci stanno. E arrivano alla conclusione due volte con Cassetti (il migliore dei suoi) che non trova la porta. Nel recupero, il raddoppio nerazzurro con Stankovic.



Roger Federer e Marcos Baghdatis al termine dell'incontro. Foto di Tony Feder/Ap

TENNIS Open, sconfitto Baghdatis in 4 set Federer re d'Australia 7° Slam della carriera

Il sogno di Marcos Baghdatis è durato un'ora. Sul 7-5, 5-5 a favore del cipriota, Roger Federer ha cambiato il passo, segnando undici game consecutivi. La svolta definitiva della partita. Sino al cambio di marcia da parte dello svizzero, Baghdatis ha offerto un ottimo tennis, con prime palle di servizio che hanno messo in difficoltà il numero uno del mondo, completate da accelerazioni di diritto, a volte impressionanti. Per un ventenne, numero 54 del mondo, davanti una platea così importante, c'è da rimanere stupiti. Stupore che (probabilmente) ha colpito anche Federer, inizialmente titubante sui colpi dell'avversario (assistito da un tifo incessante). Fino a quando una palla contestata (ingiustamente) del secondo set, ha dato allo svizzero il 7-5, ed ha tolto a Baghdatis concentrazione e sicurezza nei propri mezzi. Federer, così, ha potuto allungare e conquistare senza difficoltà anche il terzo (6-0), e presentarsi al quarto e de-

cisivo con un comodo 3-0 (chiuso 6-2, complici i crampi che hanno colpito il cipriota). Roger è al settimo successo in un torneo del Grande Slam, e al momento di ricevere il trofeo (il terzo consecutivo dopo Wimbledon e Flushing Meadows nel 2005), è scoppiato in lacrime. «Credo che stia venendo fuori tutto e tutto insieme...» ha singhiozzato mentre Laver in persona (l'ultimo capace di infilare lo Slam nello stesso anno solare) gli consegnava la Norman Brookes Challenge Cup. «È davvero troppo, tutto questo mi tocca molto... ha spiegato Roger - Vincere i tornei dello Slam non è mai facile. Per me è un sogno che si realizza ogni volta che ci riesco». Federer ne ha già realizzati sette "sogni" (tre Wimbledon, due Flushing Meadows e due Open d'Australia), gli manca solo il Roland Garros. A 24 anni è ben avviato sulla via di Pete Sampras (primatista assoluto con 14).

Alessandro Ferrucci

EMPOLI-PARMA 1-2 Match salvezza ai ducali Toscani vicini al baratro

Nello scontro sul filo della zona retrocessione Empoli e Parma dimostrano di non aver paura di perdere e danno vita a un incontro vibrante. Lo vincono i ducali per merito degli ex Marchionni e Bresciano (doppio assist di Morfeo) che affossano sul nascere le speranze di rinascita degli azzurri con la cura Cagni. Il nuovo mister dell'Empoli, dopo il positivo esordio con la Juventus, spinge i suoi a una gara d'attacco, ma l'imprecisione in zona-gol (Tavano continua a segnare solo dal dischetto) e due palle perse ingenuamente in difesa determinano la sconfitta. Il risultato si sblocca sul finire del primo tempo, da una palla persa da Tava-

no ai 16 metri nei confronti di Grella. L'assist di Morfeo smarca Marchionni che non perdona. Nella ripresa Cagni inserisce Pozzi, e sistema la squadra con un 4-2-4. Al 14' arriva il meritato pareggio: fuga di Buscè, fallo di Conti e primo rigore stagionale contro il Parma. Lo trasforma Tavano. Il raddoppio sembra nell'aria, ma non arriva per due miracoli di Guardalben (su Pozzi al 16' e su Vannucchi al 18') e per un salvataggio sulla linea di Cannavaro sul tiro di Pozzi. L'Empoli paga il dispendio fisico per il continuo pressing ed emergono le qualità tecniche del Parma che al 33' realizza il gol decisivo con Bresciano.

PALLAVOLO Record di spettatori a Forlì Coppa Italia a Cuneo Piacenza cede 3-1

Davanti a quasi 9 mila spettatori Cuneo si aggiudica la quarta Coppa Italia negli ultimi 10 anni. A Forlì la squadra di Prandi ha superato Piacenza 3-1 (25-23, 19-25, 25-18, 25-19) trascinata dall'olandese Wijsmans e dal brasiliano Giba (votato miglior giocatore della manifestazione). Solo nel secondo set la Copra Berni Piacenza ripete i livelli di gioco toccati nella vittoriosa semifinale contro i campioni d'Italia della Silesy Treviso con i soli Marshall e Simeonov a mettere la palla a terra con continuità, mancando però in ricezione e nei momenti decisivi. Piacenza arrivava per la prima volta ad una finale importante ed

ha sentito il peso della tensione, nonostante le indicazioni del vecchio lupo di mare Pupo Dall'Olio. La Bre Banca Lannutti Cuneo si candida così a impensierire Treviso anche nei playoff.

BRE BANCA LANNUTTI CUNEO: Wijsmans 21, Coscione 3, Omrenc 14, Vergnaghi (L), Godoy Filho 16, Fabbiani 2, Cozzi 9, Rodrigues 8. Non entrati Baranowicz, Martino, Curti, Platenik.

COPRA BERNI PIACENZA: Cavallini, Cardona 4, Marshall 20, Grbic 1, Santos Dutra (L), Zlatanov 13, Simeonov 15, Bravo, Rabazzana, Bovolenta 4, Decio. Non entrati Dunnes. Durata set: 28', 20', 30', 22'.

BREVI

Basket
Vincono tutte le prime, Fortitudo corsara a Cantù

18esima giornata: VidIvici Bo-Armani Mi 72-67; Benetton Tv-Violenta RC 89-67; Mps Si-Capo d'Orlando 78-71; Livorno-Angelico Bl 82-84; Whirlpool Va-Air Av 83-70; Carpisa Na-Navigo Te 105-82; Vertical Cantù-Climamio Bo 64-75; (anticipi) Bipop RE-Lottomatica Rm 72-67; Roseto-Snaidero Ud 74-86. Classifica (primi posti): Siena, Napoli e Treviso 28; Fortitudo 26; Roma 24.

Sci
Vittorie austriache. Ecco gli azzurri per Torino

Nel SuperG a Garmisch vince Gruber, nel gigante donne a Cortina Hosp. Il dt Roda ha scelto i convocati per l'Olimpiade, 11 uomini (Bardone, Fill, Ghedina, Moelgg, Rocca, Schieppati, Schmid, Simoncellik, Staudacher, Sulzenbacher, Thaler) e 11 donne (Borsotti, Ceccarelli, Costazza, Elena Fanchini, Nadia Fanchini, Karbon, Putzer, Merighetti, Moelgg, Recchia, Siropas).

Coppa d'Africa
Passano Camerun e Congo, Eto'o ancora in gol

Nel gruppo B il Camerun batte 2-0 il Congo (Geremi ed Eto'o, quinto gol). Entrambe si qualificano ai quarti, mentre viene eliminata l'Angola nonostante la vittoria per 3-2 sul Togo.

tutta la Serie B			le serie cadette			
RISULTATI			I RISULTATI			
MARCATORI			E LE CLASSIFICHE			
LA CLASSIFICA			*una partita in meno			
Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Mantova 49	26	13	10	3	32	19
Atalanta* 48	25	15	3	7	39	27
Catania 47	26	13	8	5	37	26
Cesena 44	26	12	8	6	38	26
Torino* 42	25	11	9	5	26	18
Brescia 42	26	10	12	4	34	21
Arezzo 39	26	10	9	7	28	20
Crotone 39	26	11	6	9	26	24
Pescara* 37	25	10	7	8	27	26
Verona* 35	25	8	11	6	26	20
Bologna 35	26	8	11	7	29	27
Rimini 35	26	9	8	9	29	28
Modena 34	26	7	13	6	35	29
Piacenza 34	26	8	10	8	34	30
Triestina 34	26	8	10	8	26	28
Bari 29	26	6	11	9	26	31
Vicenza 27	26	7	6	13	24	34
Ternana 26	26	5	11	10	20	33
Avellino 24	26	5	9	12	26	44
Albinoleffe 21	26	3	12	11	16	29
Catanzaro* 15	25	3	6	16	13	35
Cremonese* 14	25	2	8	15	18	34

PROSSIMO TURNO 4° di ritorno/4/02/2006

Arezzo - Brescia Ven. 19,00 (0-0)

Atalanta - Catania (1-4)

Bari - Avellino (1-1)

Cesena - Ternana (3-0)

Crotone - Torino (0-0)

Mantova - Vicenza Ven. 21,00 (1-0)

Modena - Albinoleffe (0-0)

Pescara - Catanzaro (0-1)

Piacenza - Bologna (1-2)

Triestina - Cremonese (0-0)

Verona - Rimini (0-0)

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

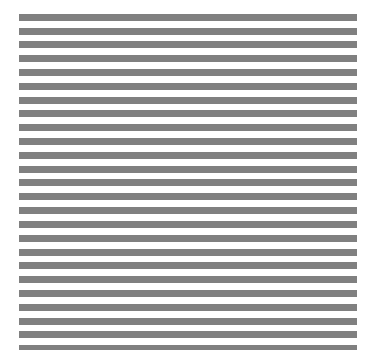
Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



ScreenLine®



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net

**LUIGI MONARDO
FACCINI**

**“L'uomo che
nacque morendo”**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più*

17

lunedì 30 gennaio 2006

Unità **10** IN SCENA

**LUIGI MONARDO
FACCINI**

**“L'uomo che
nacque morendo”**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più*

America

AL SUNDANCE VINCONO DUE FILM CHE PARLANO DI IMMIGRAZIONE. È L'AMERICA CHE CAMBIA...

Chissà se è un segno. Forse lo è. Il Sundance, il festival «anti-hollywoodiano» che si è concluso sabato sera, in genere percorre i tempi dell'America comune. Se è così allora forse è il momento di sperare. Quest'anno infatti, in un non usuale incontro di consensi fra pubblico e giuria, il Sundance Film Festival ha visto premiate due pellicole che trattano un unico tema, quello dell'immigrazione. La sezione principale, quella dedicata ai film drammatici è stata vinta da «Quinceañera» pellicola di Richard Glatzer e Wash Westmoreland che hanno raccontato la non facile vita delle famiglie ispaniche



immigrate a Los Angeles attraverso gli occhi di un gruppo di teenager. «God Grew Tired of Us», cronaca di tre profughi sudanesi che emigrano negli Stati Uniti è stato premiato invece come migliore documentario. Altri film su immigrati hanno ricevuto riconoscimenti, il messicano De Nadie ha ottenuto il premio del pubblico per i documentari non statunitensi e il premio speciale della giuria è andato a «In Between Days», storia di una ragazza coreana appena arrivata negli Stati Uniti. «Credo che l'America stia cambiando - ha detto Geoffrey Gilmore direttore del Sundance - Non so se il cambiamento è da attribuire all'undici settembre ma da allora qualcosa si è aperto». Dunque gli americani iniziano a dare uno sguardo oltre la siepe? Certo che se non ci fosse stato Robert Redford a creare venticinque anni fa il Sundance da dove si vede un po' prima e un po' più lontano...

Francesca Gentile

MUSICA Il sistema scricchiola: fin qui, le major discografiche avevano imposto le loro scelte musicali alle emittenti. Accordi e pubblicità. Ma il gioco non regge più e antenne grandi e piccole rivendicano autonomia: ora scegliamo noi

di Amina Minutini

Se la sono inventata decenni fa negli Stati Uniti: si chiama playlist musicale, e per tanti è sinonimo di morte della diversità, del gusto e della propositività. È una lista di canzoni, di singoli «ultimo grido» che vengono trasmessi a ripetizione su un'emittente con una cadenza precisa e inevitabile, anche cinque/sei volte al giorno. La playlist, rappresentan-



La consolle di una radio. Sotto, Jovanotti

RADIOCASI Programmazione musicale affidata all'estro dei conduttori...

Radio Popolare la musica che va in onda non ha padroni

■ Nasce nel 1976 come radio indipendente ed è gestita da una cooperativa. Il che significa discussioni ma almeno libertà dai poteri esterni. Radio Popolare (che ha messo su da quasi 14 anni un network di radio associate un po' in tutta Italia) non ha certo una playlist musicale. Ha sempre rifiutato il concetto di playlist. Piuttosto, ha un florilegio di individualità che trasmettono la loro musica preferita arricchendo di momenti inaspettati un palinsesto musicale meravigliosamente schizofrenico. Chi è appassionato di un genere musicale specifico sa dove trovarlo dentro il ricchissimo palinsesto. Anche perché negli anni Radio Pop ha perso tanti pregiudizi musicali e ora la «qualità» è la cifra che domina sul «genere». Ha sicuramente una vocazione per la musica del mondo (Oran-Barbes), e per quella indipendente senza disdegnare quel che di meglio esiste nell'universo delle major (Patchanka), ma anche per la black, il blues, l'elettronica, il rock, la musica brasiliana (Avenida Brasil), il progressive rock (From Genesis to revelation), la musica italiana, il jazz, gli esordienti e tanto altro. Insomma, la radio «specializzata» che si prende la rivincita sulla radio «di flusso» (di playlist) generalista che per 20 anni ci hanno imposto i network commerciali spacciandola per l'unica soluzione possibile. **am.mi.**

Radio in rivolta contro la playlist

do il grosso del palinsesto di una radio, gli fornisce il carattere, il formato, la sua attitudine «commerciale». Spesso si tratta degli stessi brani che senti come sottofondo delle pubblicità, nelle suonerie dei cellulari. Non sei tu a scegliere di ascoltarli, come facevi un tempo con la monetina infilata nel juke box. Sono loro che te li impongono: radio ed etichette discografiche unite in un lavoro di marketing che però da anni non sta dando più i suoi frutti. Un tempo esisteva anche il disco «clock», che arrivava inesorabilmente ogni ora. Oggi l'orologio si è rotto. E in tanti rivendicano la funzione propositiva della radio contro il supermercato delle grandi marche. La stessa Radio Deejay ultimamente ritaglia spazi di palinsesto liberi dalla playlist (il mattino soprattutto): un po' per-

La stessa Radiodeejay soprattutto di mattina libera la sua scelta di brani da mandare in onda. In fondo, il suo pubblico è cresciuto

ché anche il suo pubblico è diventato adulto e chiede diversificazione, un po' perché non ha quasi più senso trasmettere a ripetizione il solito singolo che un qualsiasi ragazzo si è scaricato due mesi prima dalla rete e ascolta sul proprio lettore digitale portatile. Ecco che allora spuntano qua e là brani di etichette indipendenti o esordi di perfetti sconosciuti. Rivoluzione? Non ancora.

Il controllo della musica

Le leggi del mercato ancora la fanno da padrone. Per quanto riguarda le multinazionali del disco (le uniche, o quasi, a potersi permettere il gioco), il meccanismo ancora si basa su un infernale aggeg-gio denominato «music control»: un sistema digitale che monitorizza la programmazione delle radio e informa le case discografiche del numero esatto di volte in cui una canzone è stata trasmessa. Un grande fratello. Da questo meccanismo non si scappa: tu mi mandi almeno due passaggi al giorno di questo brano e io in cambio ti «voglio bene», e magari compro anche la pubblicità sulla tua stazione (discorso che non vale per la Rai, che ha un suo organismo separato e controllato di acquisizione degli spot). Il music control ha anche i suoi lati umoristici (e al contempo drammatici). Il compito della contrattazione è affidato al povero discogra-



fo di turno (quasi sempre milanese e quasi sempre minacciato di venir licenziato se non porta il risultato a casa), che chiama il direttore artistico della radio con entusiasmo sopra le righe e un frasario standard da esaurimento nervoso: «Me lo metti in playlist questo bel dischetto? Dai è una nostra priorità, me lo suonano tutti, contiamo di entrare tra i primi venti del music control e poi magari alla fine me lo mandi a Sanremo. Ah, mi raccomando... dammi un feedback!». Più un brano viene trasmesso (soprattutto in fasce orarie di alto ascolto, solitamente quelle mattutine), più il relativo artista «vale» sul mercato e ha possibilità maggiori di venire invitato in televisione. La qualità? Questa sconosciuta.

Fuori dal coro

A parte Radio3, da sempre fuori dal coro (anche se ha introdotto un suo nuovo concetto di playlist denominato «il terzo anello»), il circuito di Popolare Network e talvolta Radio Montecarlo, sono essenzialmente due le radio nazionali che si ribellano alla dittatura della playlist: Radio Rai e Radio Capital. «Quando nacque il music control - spiega Carlo Mancini, direttore della programmazione musicale di Capital - serviva essenzialmente alle etichette per orientare la loro promozione. Invece è diventato solo uno strumento di controllo, e di pressione». Un mezzo che però negli ultimi anni

scricchiola, tanto che alcune radio hanno già ventilato la possibilità di non curarsene. Sempre più capita di sentire Radio1 trasmettere una canzone che non è il singolo «consigliato» (e dunque monitorato dal music control): «perché - spiega Fabio Cioffi, curatore di Radio1 Musica - i direttori delle case discografiche hanno un fiuto particolare nello scegliere sempre il brano peggiore del disco». Così è successo che Capital l'estate scorsa scegliesse un altro singolo di Jovanotti rispetto al tormentone, o che Radio 1 programmasse a suo piacimento un brano dei Sigur Ros o un notturno di Chopin interpretato dal maestro Pollini che certo non è monitorato dal meccanismo infernale. Ultimamente anche alcune etichette capiscono che è meglio cambiare aria. Lo dimostra l'ultimo disco

Più un brano imposto dalle major viene trasmesso, più il valore di mercato del suo cantante aumenta. Ma la qualità dov'è?

IL RISCHIO Aumenta il numero di emittenti che trasmettono solo pezzi famosi. E al diavolo il nuovo Sarò una radio libera ma io vado sul classico...

■ «Uno lo vivi, uno lo ricordi», recita un vocione imposto dalle frequenze di una radio laziale. Significa che stai per ascoltare un pezzo nuovo di playlist e un grande classico del passato (un «oldie», come lo chiamano orgogliosamente). L'assurdità è che fino ad oggi per le radio commerciali italiane il «passato» è stato solo anni Ottanta, convinti che il loro pubblico abbia vissuto la sua adolescenza in quegli anni e che siano solo quegli anni a evocargli emozioni. Non sono aggiornati. Il pubblico è invecchiato, i ragazzi cresciuti con la summer of love oggi hanno più di 50 anni (gli stessi anni del rock and roll), e gradirebbero anche musica anni Sessanta o Settanta.

«Il music control e la playlist commerciale - sottolinea Cioffi di Radio1 - hanno allontanato gli appassionati di musica dalla radio, ma esiste un enorme pubblico che invece ascolta con piacere

un *Notturmo* di Chopin così come un vecchio brano dei Genesis o di Guccini che non riesce a sentire altrove».

E così, molte radio accanto alla playlist delle novità affiancano una dose di brani «classici» (Capital e Radio 1 al 60-70 per cento). Sulle novità, la playlist di Radio1 oggi conta, accanto ai vari

Radio Italia, ad esempio, offre solo musica di successo e di buona età. Così il nuovo resta fuori anche se di talento

artisti «major» come Placebo, Jovanotti, Pino Daniele e Fossati, anche molti artisti di etichette indipendenti: Belle and Sebastian, Howie Beck, Quintorigo, Editors, Sarah Jane Morris, Pacifico, Sinead O'Connor. Ma anche Radio Montecarlo ha i suoi «indie»: Studio Davoli, Resound, Pacifico, Otto Ohm, mentre nella playlist della nuova emittente del Corriere della Sera Play Radio spuntano le strambe Coco Rosie assieme a *Aqualung* dei Jethro Tull, Madonna e Robbie Williams.

Ci sono anche radio che non perdonano l'essere indipendenti o, peggio ancora, l'essere sconosciuti.

Succede ad esempio per Radio Italia e soprattutto per Rds, che avendo come sottotitolo «100 per cento grandi successi», sbatte la porta ai signori nessuno, pur talentuosi.

am.mi.

Scelti per voi



Hulk

Il fisico Bruce Banner (Eric Bana), a causa di un esperimento sbagliato, ogni volta che viene colto dalla rabbia si trasforma in un gigantesco e mostruoso essere verde, dotato di una forza sovrumana. Sulle sue tracce si mette l'esercito che vorrebbe studiarlo come arma e per questo Bruce inizia una lunga fuga. Dalla serie a fumetti creata da Stan Lee e Jack Kirby.

21.00 ITALIA 1. AVVENTURA. Regia: Ang Lee Usa 2003

Il buono, il brutto...

Tre individui poco raccomandabili, Joe il buono (Clint Eastwood), Sentenza, il cattivo (Lee Van Cleef), e Tuco, il brutto (Eli Wallach), mentre infuria la guerra di Secessione, si mettono sulle tracce di un tesoro, per arrivare al quale ognuno di loro possiede un indizio diverso. I tre non si fidano l'uno dell'altro ma devono collaborare per raggiungere il malloppo.

21.00 RETE 4. WESTERN. Regia: Sergio Leone Italia 1966

La storia siamo noi

Monaco di Baviera. Martedì 5 settembre 1972, ore 4, 40 del mattino. Un commando di terroristi palestinesi del gruppo "Settembre nero" irrompe nella zona riservata a 28 atleti israeliani che stanno per prendere parte ai XVII Giochi Olimpici. Undici di loro restano uccisi. Giovanni Minoli ricostruisce, anche attraverso le testimonianze degli agenti del Mossad, la storia della vendetta di Israele.

23.40 RAI TRE. RUBRICA. "La lista di Golda"

Effetto Reale

Flaminia Lubin e Francesco Malatesta sono entrati nella Valley State Prison for Women, in California, dove sono rinchiusi 4.000 detenute: il più grande carcere femminile del mondo. Nello Stato dove il governatore Schwarzenegger ha deciso di adottare la linea dura contro il crimine, ci sono i racconti di ragazze incinte senza futuro e di donne invecchiate dietro le sbarre...

24.00 LA7. ATTUALITÀ. "Condannate all'inferno"

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00 TG 1</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale</p> <p>08.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>—, — TG 1 TURBO. Rubrica</p> <p>09.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>—, — I TG DELLA STORIA</p> <p>09.30 TG 1 FLASH</p> <p>10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Fondazione Istituto Sacra famiglia: Mazzola e Rivera uniti per la solidarietà".</p> <p>11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Un uccello in volo"</p> <p>15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il purosangue"</p> <p>15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica</p> <p>16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p>09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>10.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>All'interno: NOTIZIE. Attualità</p> <p>—, — TG 2 MOTORI. Rubrica</p> <p>—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica</p> <p>—, — TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica</p> <p>11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Lorenza Bianchetti</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante</p> <p>15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorenza Bianchetti</p> <p>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale</p> <p>17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli</p> <p>19.00 STREGHE. Telefilm. "I folletti magici". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 CULT BOOK. Rubrica</p> <p>08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica</p> <p>09.05 APRIRAI. Rubrica</p> <p>09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica</p> <p>10.15 COMINCIAMO BENE</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>—, — RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone</p> <p>12.35 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica</p> <p>13.10 STARSKY & HUTCH. Tf.</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.50 TGR LEONARDO. Rubrica</p> <p>15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica</p> <p>15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica</p> <p>15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm</p> <p>16.15 GT RAGAZZI. News</p> <p>16.25 LA TELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica</p> <p>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco</p> <p>17.50 GEO & GEO. Rubrica</p> <p>19.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>19.30 TG REGIONE. Telegiornale</p>	<p>06.10 BATTICUORE. Telenovela</p> <p>06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>06.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso</p> <p>07.10 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli</p> <p>07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm</p> <p>08.20 VITA DA STREGA. Telefilm</p> <p>08.45 HUNTER. Telefilm. "Una ragazza ricca". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Lezioni di vita". Con Christine Lemler, Clemence Lenormand</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 GENIUS. Quiz</p> <p>15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.35 DONO D'AMORE. Film (USA, 1958). Con Robert Stack, Lauren Bacall</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SIPARIO DEL TG 4</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5</p> <p>07.58 BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica</p> <p>11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>12.30 VIVERE. Teleromanzo</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario</p> <p>14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile</p> <p>16.15 AMICI. Real Tv</p> <p>17.00 VERRISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego</p> <p>18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni</p>	<p>08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Un matrimonio impossibile"</p> <p>09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Giovani arrabbiati"</p> <p>"A bruciapelo"</p> <p>11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Il grande illusionista". Con Tia Carrere, Christien Anholt</p> <p>12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari</p> <p>15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La zio Luke". Con Lauren Graham</p> <p>15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Picnic col capo". Con Frankie Muniz</p> <p>18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La rivincita" - "L'ipocrita". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith</p> <p>19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale. —, — METEO. Previsioni del tempo.</p> <p>—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia</p> <p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkan</p> <p>09.30 PARADISE. Telefilm. "La maestrina". Con Lee Horsley</p> <p>10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario</p> <p>11.05 DOGS WITH JOB. Doc.</p> <p>11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Sacro profano"</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il rapimento" 1ª parte. Con Andy Griffith</p> <p>14.05 CAMERIERA BELLA PRESENZA OFFRESI. Film (Italia, 1951). Con Elsa Merlini. Regia di Giorgio Pastina</p> <p>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. (replica)</p> <p>18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "A un passo dalla verità". Con Michael T. Weiss</p> <p>19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Oltre il limite". Con Kate Mulgrew</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 DOPOTG1. Attualità</p> <p>20.35 AFFARI TUOI. Gioco</p> <p>21.00 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv</p> <p>23.10 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.15 PORTA A PORTA. Attualità</p> <p>00.50 TG 1 - NOTTE / TURBO</p> <p>01.30 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.00 UN MONDO A COLORI.</p> <p>02.30 EROS. Rubrica</p> <p>04.00 MAX & TUX. Comiche</p> <p>04.05 DUE ASSI PER UN TURBO. Telefilm.</p> <p>05.05 MAX E TUX. Comiche</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.</p> <p>21.00 C'ERA UN CINESE IN COMA. Film commedia (Italia, 2000). Con Carlo Verdone, Beppe Fiorello. Regia di Carlo Verdone</p> <p>22.55 TG 2. Telegiornale.</p> <p>23.05 IL TORNASOLE. Talk show</p> <p>00.20 PROTESTANTESIMO</p> <p>00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>01.00 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tf.</p> <p>01.45 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica</p> <p>02.00 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA. Miniserie</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport.</p> <p>20.10 BLOB. Attualità.</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo</p> <p>21.00 CHI L'HA VISTO?. Rubrica</p> <p>23.05 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica di storia</p> <p>00.35 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Nero su nero" All'interno: SOGNI E BISOGNI. Serie Tv. "Sant'Analfabeta" - "Cuore nero"</p>	<p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Bande rivali"</p> <p>21.00 IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO. Film western (Italia, 1966). Con Clint Eastwood, Eli Wallach. Regia di Sergio Leone</p> <p>00.15 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Il sergente di ferro"</p> <p>01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.40 PIANETA MARE. Rubrica</p> <p>02.35 IL BELLO, IL BRUTTO, IL CRETINO. Film (Italia, 1967). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia</p> <p>04.10 VIVERE MEGLIO. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico</p> <p>21.00 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Follia omicida". Con Lorenzo Flaherty</p> <p>23.20 MATRIX. Attualità</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)</p> <p>02.00 IL DIARIO. Talk show (r)</p> <p>02.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p>	<p>20.10 MERCANTE IN FIERA. Quiz. Conduce Pino Insegno</p> <p>21.00 HULK. Film avventura (USA, 2003). Con Eric Bana, Jennifer Connelly. Regia di Ang Lee</p> <p>23.45 MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Ubaldo Pantani</p> <p>00.50 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.15 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)</p> <p>01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale</p> <p>01.35 SECONDO VOI. Rubrica</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 OTTO E MEZZO. Attualità</p> <p>21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi</p> <p>24.00 EFFETTO REALE. Attualità</p> <p>00.35 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.55 25' ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica</p> <p>02.25 L'INTERVISTA. (replica)</p> <p>02.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Nel gelo della notte". Con Gary Sweet</p> <p>03.55 OTTO E MEZZO. (replica)</p> <p>04.25 DUE MINUTI UN LIBRO. (r)</p> <p>04.30 CNN NEWS. Attualità</p>
---	---	--	--	--	--	---

Satellite

SKY CINEMA 1

16.20 CINE LOUNGE. Rubrica

16.30 L'INVIDIA DEL MIO MIGLIORE AMICO. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Barry Levinson

18.10 SKY CINE NEWS. Rubrica

18.40 CINE LOUNGE. Rubrica

18.50 IL PADRE DI MIO FIGLIO. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Griffin

20.20 SPECIALE: L'ARTE DEI TITOLI DI TESTA. Rubrica

20.50 CINE LOUNGE. Rubrica

21.00 HOSTAGE. Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis

23.00 CON GLI OCCHI RIVOLTI AL CIELO. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Halle Berry. Regia di Darnell Martin

00.55 TWO SISTERS. Film horror (Corea del Sud, 2003)

SKY CINEMA 3

16.35 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Claudio Santamaria

18.20 CINE LOUNGE. Rubrica

18.30 IL FANTASMA DELL'OPERA. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Gerard Butler

20.50 CINE LOUNGE. Rubrica

21.00 A CINDERELLA STORY. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Hilary Duff

22.40 IO, ROBOT. Film fantascienza (USA, 2004). Con Will Smith. Regia di Alex Proyas

00.40 NEL MIO AMORE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta

02.15 SPECIALE: L'ARTE DEI TITOLI DI TESTA. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.00 CINE LOUNGE. Rubrica

14.10 LAVORARE CON LENTEZZA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Tommaso Ramenghi

16.15 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law

18.50 ESN. Cortometraggio

19.10 CINE LOUNGE. Rubrica

19.20 CINQUE PEZZI FACILI. Film drammatico (USA, 1970). Con Jack Nicholson

21.00 HOLLYWOOD CLICK. "Bruce Weber"

21.30 JAPANESE STORY - UN VIAGGIO. UN AMORE. Film drammatico (Australia, 2003). Con Toni Collette

23.25 INCONTRI A PARIGI. Film commedia (Francia, 1995). Con Clara Bellar

CARTOON NETWORK

16.45 CORNEIL & BERNIE. Cartoni

17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni

17.30 TOONAMI: B-DAMAN. Cartoni

17.55 TOONAMI: DUEL MASTER 1.5. Cartoni

18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

18.45 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

19.50 CAMP LAZLO. Cartoni

20.15 PET ALIEN. Cartoni

20.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni

21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni

21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario.

16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Doc. "Alle armi"

17.00 IL MEGLIO DEL MEGLI. Doc. "I migliori treni"

18.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario. "Alligatori contro orsi bruni"

19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Pow/Mia 2"

20.00 VELOCITÀ MASSIMA. Doc.

21.00 PARTITA A DADI CON LA MORTE. Documentario.

22.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Chopper giganteschi"

23.00 MACCHINE TREMENDI. Doc. "Gru" - "Veicoli anfibi"

24.00 SESSO SENSO. Documentario. "Top da sera" - "I dieci abiti più sexy"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale

13.00 INBOX. Musicale

13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)

13.55 ALL NEWS. Telegiornale

14.00 CALL CENTER. Musicale

15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospiti: Mondo marcio"

16.00 INBOX. Musicale

16.55 ALL NEWS. Telegiornale

17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale

18.00 ROTAZIONE MUSICALE

18.55 ALL NEWS. Telegiornale

19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

19.30 TV DIARI. Real Tv

20.00 THE CLUB. Musicale

21.00 ALL MODA. Rubrica

22.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Mondo Marcio". (r)

23.00 MODELAND. Show.

23.30 EXTRA. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00

11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00

18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00

2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

08.29 GR 1 SPORT

08.49 HABITAT

09.06 RADIO ANCH'IO SPORT

10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO

10.08 QUESTIONE DI BORSA

10.35 IL BACO DEL MILLENNIO

11.46 PRONTO, SALUTE

12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI

12.36 LA RADIO NE PARLA

13.24 GR 1 SPORT. GR Sport

13.33 RADIO1 MUSICALE VILLAGE

14.00 GR 1 - SCIENZE

14.07 CON PAROLE MIE

14.47 NEWS GENERATION

15.04 HO PERSO IL TREND

15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE

16.00 GR 1 - AFFARI

16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini

18.37 L'ARGONAUTA

19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport

19.30 ASCOLTA, SI FA SERA

19.36 ZAPPING

21.12 ZONA CESARINI.

23.05 GR 1 PARLAMENTO

23.14 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI...

23.24 DEMO

23.45 UOMINI E CAMION

00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

00.45 LA NOTTE DI RADIO1

02.05 BELL'ITALIA

03.05 RADIOSCRIGLIO: SCHERZI DI MEMORIA

05.45 BOLMARE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30

13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30

21.30

07.00 VIVA RADIO2

07.53 GR SPORT

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMMELO DI RADIO2

VERONICA IN

11.30 FABIO E FIAMMA

12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVAMO A TERRA)

12.49 GR SPORT

13.00 28 MINUTI

13.42 VIVA RADIO2

15.00 IL CAMMELO DI RADIO2

GLI SPOSTATI

16.30 CONDOR. Con Luca Sofri

17.00 610 (SEI UNO ZERO)

18.00 CATERPILLAR

19.52 GR SPORT

20.35 DISPENSER

21.00 IL CAMMELO DI RADIO2

DECANTER

23.00 VIVA RADIO2. (replica)

24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

02.00 RADIO2 REMIX.

All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r)

03.00 FANS CLUB

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45

16.45 - 18.45 - 22.45

07.00 RADIO3 MONDO

07.15 PRIMA PAGINA

09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA

09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

10.00 RADIO3 MONDO

11.30 RADIO3 SCIENZA

12.00 I CONCERTI DEL MATTINO

13.00 LA BARCACCIA

14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA

14.30 IL TERZO ANELLO. DONNE DI CARTA

15.01 FAHRENHEIT

16.00 STORYVILLE: IVANO FOSSATI

18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE

19.01 HOLLYWOOD PARTY

19.53 RADIO3 SUITE

20.00 CARO MOZART

20.30 IL CARTELLONE

22.50 RUMORI FUORI SCENA

23.30 IL TERZO ANELLO. FUCCHI

24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI

01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno

Vento: Debote

Variable

Moderato

Nuvoloso

Forte

Pioggia

Mare: Calmo

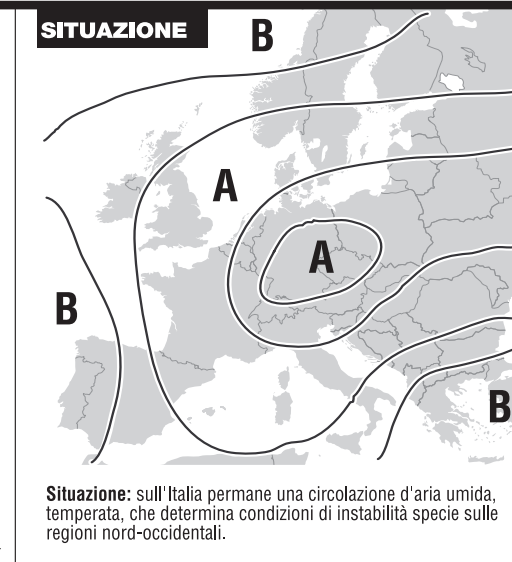
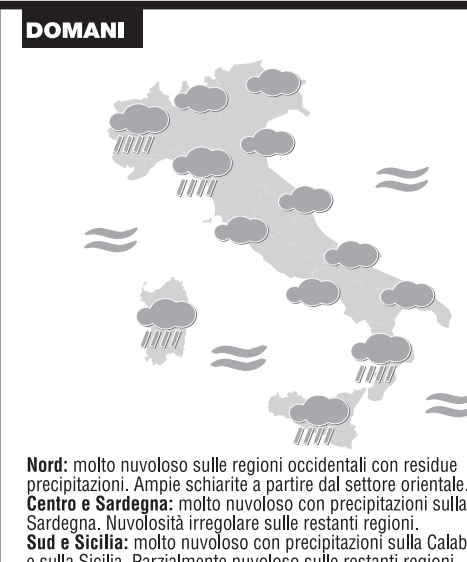
Temporali

Mosso

Nebbia

Neve

Agitato

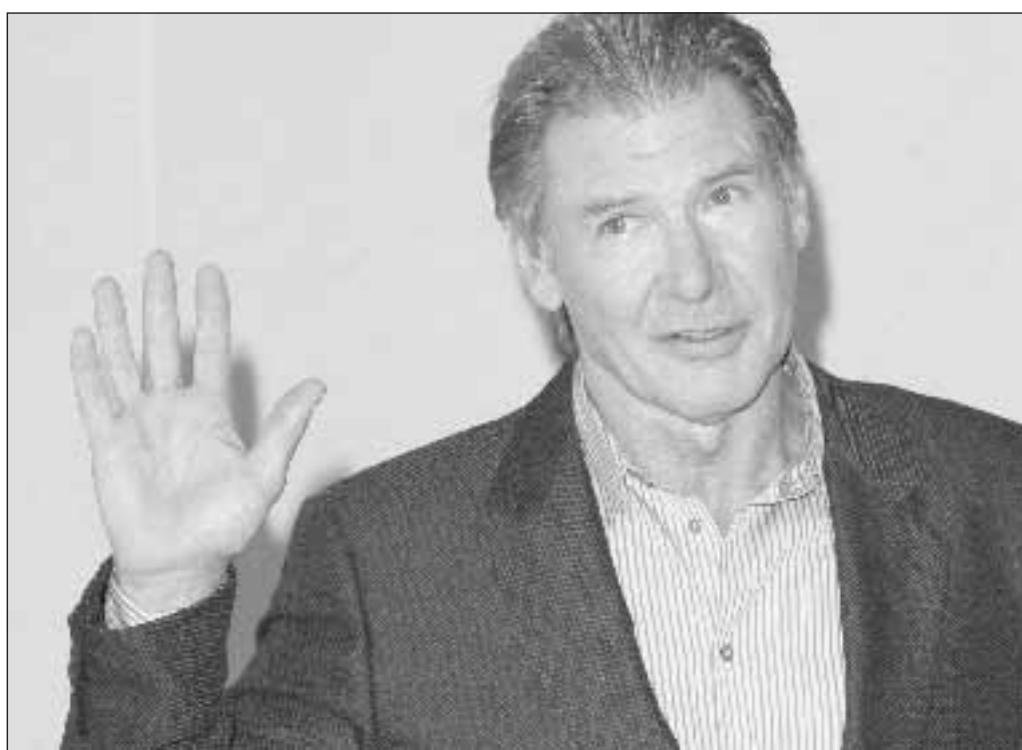


Situazione: sull'Italia permane una circolazione d'aria umida, temperata, che determina condizioni di instabilità specie sulle regioni nord-occidentali.

«Io prigioniero di Indiana Jones»

CINEMA E DIVI Dice Lucas che siamo alla vigilia della quarta puntata della serie. Harrison Ford un po' si lamenta: il pubblico mi vuole solo vincente. Così in «Firewall»...

di Francesca Gentile / Los Angeles



Harrison Ford

Aveva dato un ultimatum a George Lucas: «O Indiana Jones si farà entro due anni oppure tanto vale rinunciare». Lucas, dal canto suo, lo aveva rassicurato: «Saremo pronti entro l'anno» e ora Harrison Ford conferma. Il quarto film della serie che portò al successo la premiata ditta «Lucas-Spielberg-Ford» si farà. «Siamo molto vicini all'obbiettivo e mai come oggi sono stato convinto che il film si farà. Con George Lucas stiamo apportando le ultime modifiche alla sceneggiatura e siamo praticamente pronti per iniziare a girare. Vogliamo che sia un bel film, sarebbe stupido tornare su quel personaggio senza avere una sceneggiatura adeguata». L'occasione per dare l'annuncio del ritorno di Indy c'è stata alla presentazione del film *Firewall* in uscita sugli schermi americani, classico action movie che non ha altro pregio se non quello di riportare Harrison Ford al ruolo che gli è congeniale dopo una serie di flop che hanno

fatto vacillare la sua carriera. Il titolo è già un programma, Muro di Fuoco, in *Firewall* ci sono i cattivi (capitanati da Paul Bettany), c'è una famiglia in pericolo e c'è il solito Ford che, bim bum, pam pam, salva tutti i buoni e punisce tutti i cattivi. Ha sessantadue anni Ford e forse (anzi sicuramente) gli piacerebbe raccontare anche altre storie,

Dice l'attore: sono rimasto incastrato, ogni volta che cambio stile è un flop certo

ma il suo è un destino crudele: il destino di piacere solo nel ruolo di «duro che striscia contro il muro». Lo salvano un fisico asciutto e l'abitudine a certe scene d'azione: «Le ho fatte mille volte, non voglio la controfigura, non mi faccio male perché sono abituato». Una condanna la sua. Condannato a fare solo film «alla Harrison Ford» dove c'è un eroe positivo e infallibile che riesce ad avere la meglio su tutto e su tutti. «Lo ammetto: sono rimasto incastrato. Tutte le volte che cambio non ho successo. Come mai? La colpa, ma anche il merito di tutto questo è da cercare nei miei film del passato, ho sempre fatto il protagonista vincente ed ora se mi impegno in un ruolo diverso il pubblico non mi ritiene credibile. Non ero credibile nei panni di un ottuso coman-

dante di un sottomarino russo». Ford si riferisce ad uno di suoi ultimi fiaschi, *K-19: The Widowmaker*, ma non è andata meglio con *Hollywood Omicide*, in cui interpretava un detective della polizia troppo goffo per essere Ford. «È un peso per me interpretare sempre lo stesso personaggio vincente, mi sento limitato, ma non posso farci nulla. E poi, da un altro punto di vista, è quasi come se avessi un'utilità culturale, uno scopo. D'altronde fa parte del patto col Diavolo che ho firmato quando sono arrivato a Hollywood: avrai il successo ma questo ti terrà in catene». Catene dorate, ma sempre catene. «Un po' è colpa della stampa. Se la gente sa, ha interiorizzato, che sono capace di pilotare un aereo e devo interpretare uno che non lo sa fare, questo

diventa un problema. E tutto questo sta tra me e il pubblico e rende più difficile raccontare una storia».

Si lamenta Harrison Ford, se la prende con gli altri per il suo successo a senso unico eppure rifarebbe gli stessi errori. «Se dovessi ricominciare credo che rifarei esattamente le stesse scelte. Mi piace fare l'attore, mi piace vestirmi come un'altra persona e interpretarla, mi piace lavorare con un gruppo di persone di talento al raggiungimento di un obbiettivo comune, come la riuscita di un film. No, non è mia intenzione smettere, non fino a quando ci sarà qualcuno disposto a darmi una parte». Questa volta la parte gliel'ha data Richard Loncraine, il regista di *Firewall*, storia di un bancario progettatore di un sistema di sicurezza che viene rapito con la famiglia dai banditi che vogliono impossessarsi dei doploni conservati nella banca e così il mesto impiegato di banca si vede costretto a trasformarsi in Indiana Jones-Rambo-Terminator per salvare tutti i buoni e mandare in galera tutti i cattivi. «In fondo questo personaggio non è poi così uguale a tutti gli altri che ho interpretato, non è un duro. È un uomo normalissimo che si trova a combattere per la sua vita e quella dei familiari. Però anche quando decide di collaborare le cose non vanno nel senso giusto. È un personaggio che richiedeva profondità, non muscoli».

Se ci credi tu, caro il nostro Indy...

In «Firewall» sarà un eroe del tutto banale. Non un duro ma vincerà contro i cattivi

RIPARI Una puntata come corso di recupero
Il commissario Baudo riporta l'ordine a «Domenica in»

di Roberto Brunelli

Tutti a catechismo presso il commissario Baudo, per salvare la Rai, la patria ed il canone. Puntata precedente: a *Domenica In*, segmento Mara Venier, due personaggi da basso impero - Antonio Zequila e Antonio Pappalardo - si insultano e si minacciano a tal punto che da Marte calano il direttore di Rai 1 Del Noce e il direttore generale Meocci più una squadriglia di censori di governo i quali, tutti insieme, scoprono tutto d'un colpo che il servizio pubblico si è portato in grembo tanto, ma tanto trash, a metà strada tra *Cronaca vera* e una trucida sceneggiata all'amatriciana. Sdegno, obbrobrio, scandalo! Puntata successiva (ossia, ieri): va in onda la puntata «riparatrice» di *Domenica In*. Niente Venier, niente Zequila e insulti, Pippo Baudo e Massimo Giletti che fanno un po' di varietà d'altri tempi, mostrano nostalgici le immagini di Corrado (applausi) e della Carrà (applausi), quei bei tempi in cui la televisione era ancora una cosa a modo, una cosa per le famiglie col tinello lindo, un flusso d'immagini in cui i colori del piccolo schermo non erano così scoloriti e lucidi come adesso. Certo, qualche scandalluccio c'era anche allora: si mostra Benigni che bacia per quaranta secondi una tipa sul palco di Sanremo, si fa vedere la Sandra Milo che grida «Ciro!»... cose da educande, rispetto a quella sodoma&gomorra che è la televisione d'oggi. Insomma, un vero e proprio corso di rieducazione degno di zia Gina quello che il Baudo (scommettiamo che tra qualche anno lo fanno senatore a vita?) proietta negli'italici sa-

lotti e sui piani alti della Rai. Persino Giletti, dopo aver faticato duramente nel far da spalla al Pippo, tiene a bada la sua naturale produzione di zolfo limitandosi ad un fondamentale dibattito sul fatto se sia giusto o no che le donne sacrificino la carriera per i figli (l'unica voce che riecheggia quel tanto di progresso ed evoluzione dei diritti che c'è stato nell'ultimo secolo proviene, come al solito, dalle labbra di Alba Parietti). E così *Domenica In* fila via liscia come in altri tempi, avvolta in una nube di ovatta anni Cinquanta, con Rosanna Lambertucci che ci parla di odontoiatria e Ambra Angiolini a rappresentare l'estremo avamposto rivoluzionario (incinta, parla del papà del nascituro come del suo «fidanzato» sfidando gli strali del Papa in persona). Facciamo subito pari con l'ugola sempregiovane di Massimo Ranieri e un po' di immagini d'archivio in bianco e nero, così rassicuranti, «perché il pubblico non deve mai essere traumatizzato», come dice il Pippo in apertura di trasmissione parlando di antiche leggi morali Rai che, si capisce benissimo, lui vorrebbe fossero applicate anche oggi. Eh sì, per ora non esiste presente nella domenica baudiana. Poi vediamo cosa succede la settimana prossima, dopo questa campagna moralizzatrice usa e getta. Vediamo se i dirigenti Rai decidono di bandire *ad aeternum* i personaggi da reality, se accettano di accoppiare i programmi del pomeriggio, vietano il super-gossip, si privano sinanche del faccione di Al Bano... e, soprattutto, se decidono di affrancarsi dall'Auditel.

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA UNA GRANDE INIZIATIVA DE L'UNITÀ

Dai ghetti e dai campi di sterminio
parole e musica della Shoah
in uno straordinario CD



.CANTI DEI LAGER.
Leoncarlo Settimelli
Massimiliano Cosimi
Stefano Pioli

‘Una risposta alta e umanissima
alla logica brutale
della più spietata tirannia
che la storia dei potenti
abbia partorito...’

MONI OVADIA

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook drammatico

Dick e Jane - Operazione furto

Dick Harper (Jim Carrey) promosso, finalmente, a vice presidente della compagnia finanziaria per la quale lavora, viene licenziato il giorno dopo. Con il nuovo stipendio lui e la moglie Jane (Téa Leoni), stavano progettando di sistemare casa e si sono lanciati in spese considerevoli. In miseria ed entrambi senza lavoro per risolverla decidono di darsi al crimine... Remake di "Non rubare... se non è strettamente necessario" del 1977.

di Dean Parisot commedia

La neve nel cuore

Meredith (Sarah Jessica Parker), giovane manager newyorkese, raffinata e impeccabile, deve conquistare i genitori del fidanzato, una coppia liberal, disordinata ed eccentrica, che vive nel New England. Al primo incontro l'accoglienza non è delle più calorose e la donna decide di trasferirsi in hotel. Le viene in aiuto la sorella che con la sua simpatia conquisterà tutti, anche il suo fidanzato... Contrasti familiari fra dramma e commedia.

di Thomas Bezucha dramma-commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **La neve nel cuore** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Travaux - Lavori in casa** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Munich 15:55-19:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **40 anni vergine** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Felix - Il coniglietto giramondo** 15:20-17:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 19:10-21:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Match Point** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **I segreti di Brokeback Mountain** 17:20-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **N.P.**

City Tel. 0108690073

Sala 1 **A History of Violence** 15:30-17:30-20:30-22:30

Sala 2 **Derailed - Attrazione Letale** 15:30-17:50-20:10-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rotondo, 15 Tel. 010413838

La marcia dei pinguini 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

King Kong 15:00-18:15-21:30 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Parole d'amore 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Harry Potter e il calice di fuoco (V.O.) 18:00-20:40 (E 5,00; Rid. 4,50)

Dick e Jane - Operazione furto 15:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Munich 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

The new world - Il nuovo mondo 21:15 (E 3,50)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Sirti, - Tel. 010589329
Mercoledì ore 9.30 e 11.00 **TRASH - COSE IN SCENA** testo e messa in scena Francesca Angeli

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Domani ore 15.30 **Le favonite** di Gaetano Donizetti, direttore Riccardo Frizza, regia Lamberto Puggelli

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **LETTURE SCENICHE** brani tratti da "Una gioventù offesa. Ebrei genovesi ricordano (1938-1945)"

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Domani ore 20.30 **HOLY DAY** di Andrew Bovell, messa in scena di Marco Sciaccaluga

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Giovedì ore 21.00 **PERICOLO DI COPPIA** regia Claudio Insegno

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Giovedì ore 21.00 **DIGHERO AL QUADRATO** con Ugo e Mario Dighero - serata benefica a favore del Centro Antiviolenza dell'U.D.I.

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
Domani ore 18.00 **APERITIVO LETTERARIO** omaggio a Fabrizio De André

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.00 **FAME - SARANNO FAMOSI**

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Mercoledì ore 10.00 **WOLFF** "Bambino prodigio", di R. Corona e C. Raimondo - per bambini 8-12 anni;
Venerdì ore 21.30 **ZELIG** con Simonetta Guarino;
Giovedì ore 21.00 **TELAI** con L. Curino

La marcia dei pinguini 18:30 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Lady Henderson presenta 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Lady Vendetta 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Rerastl 499 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Trappola in fondo al mare** 17:35-20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **The new world - Il nuovo mondo** 22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:25-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Derailed - Attrazione Letale** 19:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Match Point** 17:00-19:50-20:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **40 anni vergine** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 216 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17:05 (E 7,20; Rid. 5,20)

I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Munich** 18:20-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:30-20:25-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Munich** 15:50-19:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:50-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **La neve nel cuore** 17:55 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Felix - Il coniglietto giramondo** 16:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Hans** 20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Senza destino** 15:45-18:30-21:15 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

CAMOGGI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

The new world - Il nuovo mondo 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Memorie di una geisha 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Match Point 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

MASONE

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

La marcia dei pinguini 21:00 (E 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA

Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	La neve nel cuore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 200	Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 4,00)
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

	Riposo
Solferino 1 120	Vai e vivrai 19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Oliver Twist 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Arlanchino corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2 219	Dick e Jane - Operazione furto 15:00-17:00-20:30-22:30 (€ 4,00)

Capitol via Carnala, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

	Senza destino 20:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
--	--

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

	Riposo
Sala 2	Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187

Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Dick e Jane - Operazione furto 17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...

Sala 3 127	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Dick e Jane - Operazione furto 15:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

	Match Point 15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombrose 149	The new world - Il nuovo mondo 22:00 (€ 7,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Grande 450	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Rosso 220	Munich 15:40-18:45-21:50 (€ 4,00)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

	La radio 16:10-20:20 (€ 4,70)
--	--------------------------------------

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 2 360	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 20:30-22:30 (€ 4,00)
------------	---

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

	Lady Vendetta 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	Volevo solo vivere 15:30-17:10-18:45-20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	I magi randagi 15:50-18:00 (€ 7,00; Rid. 3,00)
	Reinas - Il matrimonio che mancava 22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

	Munich 15:00-18:30-21:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Match Point 15:15-17:45-20:15-22:35 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	Munich 15:00-18:25-21:50 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	Dick e Jane - Operazione furto 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	40 anni vergine 15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

	Riposo
--	---------------

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

	Lady Henderson presenta 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 2 149	Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3 149	Liam 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	The Hi - Lo Country (V.O. (Sottotitoli)) 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Alta Fedeltà 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Piccoli affari sporchi 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1 262	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:15-17:40-20:00-22:20 (€ 5,00)
Sala 2 201	Munich 15:20-18:40-22:00 (€ 5,00)
Sala 3 124	I segreti di Brokeback Mountain 14:45-17:25-20:05-22:40 (€ 5,00)
Sala 4 132	Match Point 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 5,00)
Sala 5 160	40 anni vergine 14:50-17:25-19:55-22:25 (€ 5,00)
Sala 6 160	Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 5,00)
Sala 7 132	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:25-16:30-18:30 (€ 5,00)
	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 20:30-22:35 (€ 5,00)
Sala 8 124	The new world - Il nuovo mondo 15:55-19:05-22:10 (€ 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011294028

	La tigre e la neve 21:00 (€ 3,50)
--	--

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

	The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:45-21:45 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2	Broken Flowers 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo corso Massimo D'Azelegio, 17 Tel. 0116500205

	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 141	A History of Violence 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:15-20:20-22:30 (€ 4,50)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141	The new world - Il nuovo mondo 22:00 (€ 6,00)
Sala 2 141	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 137	40 anni vergine 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 6,00)
Sala 4 140	Match Point 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 6,00)
Sala 5 280	Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:35-20:00-22:30 (€ 6,00)
	Felix - Il coniglietto giramondo 15:10 (€ 6,00)
Sala 6 702	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 20:10-22:30 (€ 6,00)
	Chicken Little - Amici per le penne 14:45-16:30-18:15 (€ 6,00)
Sala 7 280	Trappola in fondo al mare 15:00-17:25-19:55-22:20 (€ 6,00)
Sala 8 141	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:45-18:55 (€ 6,00)
Sala 9 137	Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 6,00)
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6,00)
Sala 11	I segreti di Brokeback Mountain 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)
--	-----------------------------------

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2 430	Trappola in fondo al mare 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	Derailed - Attrazione Letale 20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:45-17:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (€ 4,00)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

	Senza destino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
--	--

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino● **AVIGLIANA**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

	Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15 (€ 4,50)
--	---

● **BARDONECCHIA**

Sabrina via Medal, 71 Tel. 012299633

Riposo

	Riposo
--	---------------

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (€ 4,50)
--	--

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)
Sala 1 411	Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 5,50)
Sala 2 411	40 anni vergine 14:50-17:20-19:45-22:10 (€ 5,50)
Sala 3 307	Match Point 16:30-19:10-21:50 (€ 5,50)
Sala 4 144	Felix - Il coniglietto giramondo 14:50-16:45-18:40 (€ 5,50)
	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 20:40-22:50 (€ 5,50)

Sala 5 144	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:40-18:05-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Munich 15:20-18:40-22:00 (€ 5,50)
Sala 8 124	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:15-17:35-20:05-22:30 (€ 5,50)
Sala 9 124	I segreti di Brokeback Mountain 16:20-19:05 (€ 5,50)
	The new world - Il nuovo mondo 13:15-21:55 (€ 5,50)

● **BORGARO TORINESE**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)
--	--

● **BUSSOLENO**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

	Match Point 21:20 (€ 4,50)
--	-----------------------------------

● **CARMAGNOLA**

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:15 (€ 4,50)
--	---

● **CHIERI**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

	40 anni vergine 21:15 (€ 4,50)
--	---------------------------------------

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:20-22:30
--	--

● **CHIVASSO**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

	Memorie di una geisha 19:30-22:15 (€ 4,00)
--	---

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:00-22:05 (€ 4,00)
--	---

● **CIRIÈ**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **COLLEGNO**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:15
Sala 2 149	Hans 21:15

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

	I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	--

● **CUORGNÈ**

ORIZZONTI

ETICA E POLITICA/4 Sogno politici e uomini di cultura che scelgano di occuparsi del quotidiano e abbiano in cuore la riflessione. Solo così eviterebbero di essere risucchiati dalla tv, dove il personaggio diventa più interessante dei propositi che sostiene

di Fulvio Papi

Ho letto con grande interesse l'articolo di Giulio Ferroni (pubblicato su *l'Unità* del 25 gennaio) e devo dire che mi pare un ottimo testo «storico-geografico» per raccontare il nostro luogo nel mondo circostante. Anche se, per la verità, non mi pare il caso di riprendere il tema critico nei confronti delle varie versioni dello storicismo dialettico a lieto fine, con la sua sicurezza etica, spesso dalle tonalità un poco arroganti. La «storia», letta in questo modo, è stata abbandonata da tutti coloro che provengono dal criticismo, dai francofortesi, dalla fenomenologia, dalla filosofia analitica e dal decostruzionismo. E non è proprio necessario associarsi alle danze funerarie, in decadenza, del post-modern per percepire l'ebbrezza dell'emanipolazione. Molto spesso capita che la critica ulteriore al glorioso storicismo delle «mevi di un tempo» sia ripetuta (non è il caso certo del prof. Ferroni) da coloro che sentono su di sé il peso di «ex» e scivolano, folgorati, verso il mercato, la modernizzazione, la privatizzazione e la concorrenza come fossero divinità, escluse dal proprio Olimpo nel passato e ora degne del Pantheon, piuttosto che rappresentare problemi della realtà nei confronti dei quali occorre distinguere, analizzare e dimostrare per trovare un equilibrio possibile tra valori della tradizione politica e possibilità gestibili nel

Il metodo: esaminare i temi fondamentali del vivere sociale ed elaborare modelli compatibili con lo stare in questo mondo

mondo, nella nostra contemporaneità. È un compito tutt'altro che facile che comporterebbe la formazione di una classe dirigente che abbia la tenacia del quotidiano e la pazienza della riflessione. Altrimenti il rischio è quello di cadere in un piccolo cabotaggio mediatico, più che comunicare politica «alla gente», trasforma la politica in uno spettacolo televisivo, laddove i personaggi finiscono coll'essere più interessanti dei propositi che sostengono.

Tuttavia, più che inseguire «parole nuove di arcaiche ideologie» mi parrebbe meglio tentare di porsi, per abitudine, dal vecchio punto di vista della «giustizia sociale» ed esaminare con rigore i temi fondamentali del vivere sociale in questa prospettiva ed elaborare modelli compatibili con lo stare non genericamente nel mondo, ma in quel mondo che ci è capitato. Dopo di che, da socialisti, contrattare queste soluzioni con quelle forze democratiche che desiderano trarre fuori il capitalismo dalla «miseria» degli ultimi anni, per assumere una sembianza europea. Questa mi pare la strada per coniugare identità storica, sociale e affettiva con concretezza e efficacia.

I chierici. Molti finiscono nella protezione dello

specialismo del «pelo nell'uovo» che ha qualcosa dello spreco e del lusso proporzionato ai tempi che corrono. Altri si dirottano verso il pubblico rumore in varie forme. Ho letto in questi giorni un bel testo di Romano Lupérini in cui mostrava il regno del pressapoco di molti saggi, senza profondità informativa e, piuttosto, desiderosi di provocare solo baccano: interpretazioni che «scendono in campo», ma spesso scendono soltanto. Questo per la storia letteraria, ma anche per altre storie, e per altri orizzonti. Quello che interessa meno è una ricerca di verità sulla vita intellettuale e sociale così come è, e come è stata (anche se conosco esempi di prim'ordine con questa vocazione). Ma la forma della ricerca intorno alla verità è per sua natura fatta in modo che non fa curiosità, scandalo, stupore o reazione immediata, prerogative di quell'inconscio marketing che domina molte scene. Vorrei solo che non ci riducessimo a pensare il mercato come lo individuavano nel Settecento i fautori del libero commercio.

Il mercato ha ovviamente la sua legge del profitto, come Weber vedeva molto bene, ma ci sono anche i mediatori del mercato, cioè coloro che confezionano, scelgono, prescrivono, dirigono e stimolano determinate forme di prodotto. E in questa area della cultura mi pare sia subentrata l'abitudine promozionale della «cordata», delle solidarietà di gruppo, dello scambio chiuso, di fronte ai quali non sarebbe male evocare il male della «dittatura della maggioranza» sulla strada Tocqueville-Mill, per non adoperare le parole di una indignazione che a me, in questi casi, pare sempre sospetta.

So bene che al fondo la «corruzione» è nel rapporto sociale del dover apparire (ancora Settecento, questa volta Rousseau), e che quindi è molto difficile adottare uno stile che contraddice il «per lo più», o la forma, più o meno consciamente condivisa, del potere. Non è facile evitare la cordata, la solidarietà operativa del «noi», il vantaggio di piccole caste con il rischio di compromettere il proprio «posto nel mondo». Eppure, per chi si occupa di poesia, di letteratura, di filosofia e che vuole declinare la verità nei suoi innumerevoli modi di apparire, immagino che la tentazione di provare la propria strada ci sia: costerà cara. Per la verità va detto che il reticolo dei poteri non esiste solo oggi. A suo tempo che cosa accade a un grande scrittore come Morselli? Il fatto è che si sa tutto su quella storia, ma oggi i poteri sono più strutturati, oggettivi, e coloro che li esercitano sono contemporaneamente «personali» e invisibili.

E qui una riflessione brevissima sulle responsabilità. Capisco e condivido il richiamo alla responsabilità che allarga gli spazi, allunga i tempi, coinvolge alterità nella decisione delle proprie azioni. Ma non è facile: ci sono condizioni che consento-

no di prendersi delle responsabilità con fatica, ma più facilmente (per esempio, l'insegnamento); ci sono altre in cui il ruolo nel quale ti vieni a trovare quasi ti chiude gli occhi, ti giustifica nel ruolo stesso, così che quotidianamente giustifichi lo stesso. Vorrei distinguere, per non cadere nella retorica spontanea della parola in libertà. Non è difficile l'autoinganno. In ogni caso anche se «il patto con la verità» diventa persino un poco frustrante nella sua fedeltà, poiché i poteri lo emarginano con una invisibile e innocente violenza, occorre (la responsabilità nel suo piccolo orto)

tentare immer wieder (sempre di nuovo).

Sul tema Etica e Politica sono già intervenuti su queste pagine Enrico Palandri (19/1), Guido Carandini (22/1) e Giulio Ferroni (25/1).

Se l'intellettuale si occupasse della vita



Disegno di Francesca Ghermandi

EX LIBRIS

Il mondo non è vero, ma è reale

Fernando Pessoa

LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Elogio dell'impazienza

Tra i tanti aneddoti dello scrittore eretico Luciano Bianciardi, ce n'è uno che mi è restato particolarmente impresso. È dell'epoca della neonata casa editrice Feltrinelli, a cavallo tra gli anni '50 e '60, e riguarda una riunione editoriale cui arriva fresco di rasatura il grande capo, l'editore, il quale, dopo essersi accuratamente tolto e ripiegato su una sedia il cappotto di cachemire color cammello, comincia battendo la mano sul tavolo a perorare la lotta di classe, invitando i presenti alla riunione a impegnarsi per quella causa con energia. E continua così per un bel po', sullo stesso tono e con gli stessi contenuti. Ora, chi ha letto Bianciardi conosce il resocento quotidiano e sincero della sua fatica di vivere, racimolare i soldi per la famiglia, l'affitto, il cibo e, se Dio vuole, anche le sigarette e magari un cinemino ogni tanto. La sua vita era molto dura, e mai come oggi i suoi lettori sono in grado di capirlo: la nuova povertà non è più un tema scottante da pagina della cultura, ma mera cronaca. Ebbene, immagino che Bianciardi si sia trattenuto il più possibile ascoltando a disagio tutto quel proclamare la lotta di classe da parte del suo datore di lavoro miliardario (come si diceva allora in lire); sta di fatto che a un certo punto si alza, prende il cappotto di cachemire cammello di Giangiacomo Feltrinelli, lo indossa e, prima di uscire, alza il pugno e grida: «Viva la lotta di classe!». Va da sé che Bianciardi non possedeva un cappotto e, col tempo, ogni volta che un amico gli faceva i complimenti per il suo magnifico palio, rispondeva che glielo aveva gentilmente regalato Feltrinelli, perché era molto generoso e amava la lotta di classe. A me questo racconto insegna il valore di qualcosa che spesso trascuriamo: il valore dell'impazienza. Sappiamo tutti a memoria i discorsi più o meno retorici che celebrano la virtù della pazienza, ma ci dimentichiamo che anche l'impazienza ha qualcosa da insegnare. Se, lontano da ogni violenza, la definiamo come ciò che, semplicemente ma inesorabilmente, sta tra il dire e il fare, la sua valenza ecologica salta agli occhi senza scomodare parole gravi e logorate dall'ideologia come «coerenza». Un po' come quando il filosofo Immanuel Kant osservava che «oggi si prende per un sognatore colui che vive in modo conforme a ciò che insegna». Una sana impazienza può investire, nella vita pubblica come in quella privata, la responsabilità di chi scrive o parla. O del silenzio degli innumerevoli giornalisti di fronte ai reiterati attacchi alla libertà di stampa del capo del governo.

PROVOCAZIONI Nel suo nuovo libro, una raccolta di racconti, lo scrittore laziale opera un revisionismo storico contro corrente: la rivalutazione dell'«uomo di acciaio» Antonio Pennacchi sale sull'autobus di Stalin e grida: «Ma che bravo autista!»

di Andrea Di Consoli

Figlio di una importante tradizione letteraria popolare, Antonio Pennacchi ha la capacità di parlare di grandi fatti - e di grandi idee - con un linguaggio sboccato - apparentemente immediato, in realtà studiato a lungo - senza nessun sofisma, o prudenza di tipo borghese (Pennacchi è un operaio di Latina). Dopo *Mammuth*, il suo capolavoro è stato *Viaggio per le città del Duce*, «romanzo» urbanistico straordinario sulle città a sud di Roma fondate da Mussolini all'indomani della bonifica. Il suo nuovo libro è *L'autobus di Stalin* (Vallecchi, 122 pagine, 13,00 euro), raccolta di cinque saggi-pamphlet-racconti di vario argomento socio-politico, di cui il più controverso è il primo, intitolato, appunto, *L'autobus di Stalin*.

Diciamolo subito, in apertura di articolo, a costo

di attirarci l'accusa di stalinismo: Pennacchi è un istrione «fasciocomunista» che in prima battuta fa ridere tutti - o storcere il naso - poi però ci si accorge che le cose che dice sono tremendamente serie (e sconvolgenti). Non sfugge al critico il linguaggio paradossale e popolarggiante, ma si faccia attenzione ai contenuti, perché Pennacchi è intellettuale con una solida visione del mondo e della storia. Forse sbaglierà a «revisionare» Stalin, ma quanto sono sterili i cosiddetti terzisti del senno del poi, incapaci di qualsivoglia guizzo vitale - per non parlare di coraggio - che mettono sullo stesso piano comunisti e nazisti, partigiani e repubblicani.

Entriamo nel merito del saggio di Pennacchi, magari partendo dalla teoria del «Worst case» (del caso peggiore), teoria che potremmo sintetizzare così: se l'autista di un autobus pieno di bambini trova improvvisamente sulla strada un

altro bambino, pur di salvare la maggioranza dei bambini fa bene a travolgere quel bambino. Questa teoria serve a Pennacchi per «spiegare» (o spiegarsi) certe scelte di Stalin, per esempio a proposito dei kulaki: «I cosiddetti kulaki, poi, non erano che i contadini ricchi, i grandi proprietari di terre, e quello, invece, era uno Stato contrario alla proprietà privata: queste erano le sue leggi, questo il suo fundamentum. Uno Stato non ha il diritto di darsi le leggi che gli pare? Resta comunque che ai kulaki, nella fase iniziale e per tutta la Nep, dal 1921 al 1928, la proprietà delle terre gli era pure stata lasciata. Dovevano solo consegnare il grano all'ammasso. (...)E invece quelli, i kulaki, se lo sono nascosto. Non lo hanno consegnato. Hanno fatto agguato, aspettando che salissero i prezzi. E hanno affamato le città. (...)E io, Stato socialista e proletario, non ho il diritto di difendermi e far valere le

mie leggi? Ne ho il dovere anzi, e ti mando a lavorare in Siberia». Sarà anche una «brutale» argomentazione, ma nella sostanza logica (ripetiamo: logica), e nella precisa contestualizzazione storica, ha davvero torto Pennacchi? Altro capitolo controverso è quello sul numero esatto - definitivo - delle vittime di Stalin. Quanta gente ha ucciso davvero Stalin? C'è chi dice un milione, chi dice novanta milioni. Come stanno veramente le cose? Scrive Pennacchi: «Su una popolazione totale dell'Urss, difatti, di circa 160 milioni di abitanti nel periodo 1925-1929 - quando cioè l'industrializzazione non è ancora avanzata - il flusso migratorio investe un totale di 636.397 persone, anche se le eccedenze in agricoltura vengono già complessivamente valutate nel 1926 tra i 10 e i 15 milioni. La popolazione rurale eccedente - concentrata soprattutto nelle aree sovrappopolate dell'Ucraina, della Rus-

sia bianca, della regione centrale delle terre nere della Russia e della regione del medio Volga - sarebbe stata in futuro impiegata per la colonizzazione degli enormi spazi vuoti della Siberia e dell'Estremo Oriente. Guarda caso questo numero - 10-15 milioni di soggetti a flusso migratorio - è lo stesso e identico numero (15 milioni, e peraltro il più concordemente accettato) che Bernard Guetta indica sic et simpliciter come l'orrendo e sanguinoso totale dei morti staliniani. Non è che ti sei confuso tra emigranti e giustiziati? Oppure hai deciso da solo che era la stessa cosa?».

Sono solo alcuni dei temi che Pennacchi affronta in questo libro. Demolire Stalin è facile, ma ora attendiamo chi sappia demolire le teorie di Pennacchi. Magari con la sua stessa energia intellettuale e con la sua stessa intelligenza provocatoria e lucida.

Febbraio mese dell'udito.



Un mese per provare gratis.

In **Febbraio** nei centri Amplifon un'accoglienza speciale e **un mese di prova dell'apparecchio acustico completamente gratuita**, a casa propria, senza impegno.

E altri vantaggi:

- gratis controllo dell'udito e Guida Salvaudito
- possibilità di acquisto con rateizzazione a tasso zero*.

Per trovare il centro Amplifon più vicino:

Numero Verde
800-010025

Internet:
www.amplifon.it

Elenco telefonico e
Pagine Gialle alla voce
Apparecchi Acustici

 **amplifon**

La **vita** ti parla

* TAN 0 - TAEG 0. Subordinato all'accettazione della società finanziaria.
Prospetto informativo disponibile presso le filiali Amplifon.

Energia: le (poche) alternative al gas che non c'è

LA RUSSIA «taglia», il pianeta è a rischio per le emissioni di gas serra, ma i nostri consumi energetici continuano a crescere. E le fonti alternative? Sono al palo. Almeno qui da noi, dove in pochi ci credono

di Emanuele Perugini

«U

sate i fornelli più piccoli e, quando cucinate, mettete il coperchio sopra le vostre pentole», consiglia il governo. Intanto però a bollire non sono solo le pile, ma è l'intero pianeta.

L'anno scorso è stato infatti il più caldo mai registrato da quando vengono prese le temperature medie annuali. A confermare questo dato è la Nasa, che sottolinea come si sia trattato di un anno caldo in modo insolito anche per le regioni artiche.

E mentre il pianeta bolle a causa dell'effetto serra indotto dalle emissioni in atmosfera di anidride carbonica prodotta dalla combustione di gas, petrolio e carbone, nel nostro paese i consumi di energia vanno alle stelle e rischiamo di rimanere senza gas. L'ultimo record, in termini di consumi elettrici risale allo scorso 14 dicembre. Alle 17.00 di quel freddo pomeriggio di fine autunno abbiamo consumato energia per un totale di 54.800 Megawatt. Mai così tanto prima di quel giorno. Dopo solo un mese da quel picco, rischiamo di rimanere senza energia (stavolta a mancare è il gas) a causa delle litte tra la Russia e l'Ucraina e, ancora una volta, per colpa del freddo e degli eccessivi consumi.

Questo vuol dire che il nostro contributo al riscaldamento del pianeta aumenta di anno in anno, invece di ridursi.

Sembra un paradosso, ma tutta la faccenda del riscaldamento globale lo è. Come per esempio è un paradosso il fatto che a causa del riscaldamento delle temperature, sull'Europa potrebbe scendere un'ondata di gelo. Tanto più fa freddo, tanto più aumentano i consumi di gas e di elettricità e con loro le emissioni di CO₂ e, con esse, a sua volta, l'effetto serra. La conseguenza è che la Corrente del Golfo perde la sua forza, facendo abbassare ulteriormente le temperature in Europa e spingendo all'insù i consumi elettrici ed energetici. E non si tratta di previsioni o di scenari catastrofisti, ma di dati oggettivi. Dal 1953 ad oggi, quella enorme macchina termodinamica che è la Corrente del Golfo ha perso il 30 per cento della sua potenza. È come se in una casa con 6 termosifoni, ne funzionassero solo quattro. Intanto però le calotte sui Poli, soprattutto sull'Artico, si stanno riducendo. Nel 2005 dei record si sono registrati i livelli minori di estensione della calotta polare Artica che è ridotta del 20 per cento rispetto alla media raggiunta tra il 1979 e il 2004. La conseguenza è che i livelli dei mari continuano ad aumentare sempre più velocemente. Dal 1870 ad oggi, dicono le ultime misurazioni effettuate da ricercatori australiani, il livello del mare è salito di 19 centimetri. Il ritmo di crescita è però aumentato negli ultimi 50 anni e alla fine del secolo l'acqua del mare salirà di altri 34 centimetri. Che ci sia un eccesso di turbolenza nell'atmosfera lo dimostrano anche il numero di tempeste tropicali che hanno caratterizzato la scor-



sa stagione. I ricercatori e i meteorologi hanno contati almeno 26 tra tempeste ed uragani. Di questi poi almeno un paio hanno preso una insolita direzione e hanno virato verso le Azzorre e la costa spagnola. In tutto gli uragani sono stati 14, due in più del record precedente del 1966, dei quali sette hanno raggiunto un livello compreso tra 3 e 5 della scala Saffir-Simpson.

Ormai i modelli dei climatologi sono diventati sempre più accurati e le previsioni, che cinque anni fa sembravano essere eccessivamente catastrofiche, si sono in realtà dimostrate vere.

La Corrente del Golfo perde potenza, scalda meno l'Europa e spinge in alto i consumi

Le soluzioni a questi problemi potrebbero essere rappresentate dalle cosiddette fonti rinnovabili. Nel nostro paese però, restano al palo. Ma se gli impianti eolici e i pannelli solari sembrano non

trovare spazio lungo la penisola, una soluzione potrebbe arrivare dalle cosiddette fonti rinnovabili agricole: biomasse (legna e altri materiali vegetali), biodiesel (olio di semi) ed etanolo, derivato dalla fermentazione dei cereali. Secondo alcune stime il 50 per cento del fabbisogno energetico mondiale potrebbe essere soddisfatto da queste fonti nel 2050. L'importante è crederci. Il Belgio, per esempio lo fa e ha deciso di togliere l'accisa sui carburanti per chi usa olio di colza per alimentare la sua autovettura al posto del gasolio. La prossima settimana a Verona ci sarà Fiera-

Nel 2050 le rinnovabili agricole potranno coprire il 50% del fabbisogno energetico

agricola. Al suo interno uno spazio speciale sarà dedicato alle fonti rinnovabili agricole. Potrebbe essere un piccolo importante contributo da prendere in seria considerazione.

IL LIBRO Un «ricettario» delle misure adottate per rientrare nei parametri del protocollo di Kyoto

Cento Comuni italiani danno il buon esempio Così si batte l'effetto serra

Combattere l'effetto serra è possibile anche nella propria città. Lo dimostra, con dovizia di esempi, il libro «Le città contro l'effetto serra. Cento buoni esempi da imitare» (edizioni Ambiente, pagg.277, 18 euro) scritto da Silvia Zamboni e Karl Ludwig Schibel. Leggendo le oltre 270 pagine del libro scopriamo che i comuni italiani, sia grandi che piccoli, hanno messo in atto tutta una serie di misure per limitare gli sprechi energetici e ridurre quindi l'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera. Si va dal modello bresciano, dove un quarto delle case sono riscaldate con il teleriscaldamento, alle iniziative volte a promuovere la costruzione di edifici a risparmio energetico, come il programma casaclima di Bolzano. Dai veicoli elettrici messi in strada dal comune di Reggio Emilia, al rilancio di un vecchio e mai tramontato mezzo di trasporto come la bicicletta, grazie ai progetti per andare a scuola in bici di Udine, Forlì e Modena.

Gli esempi sono tanti: raccolti in 100 schede testimoniano il fiorire di iniziative in tutta Italia. Le schede poi non si fermano ai confini delle Alpi, ma offrono

anche uno spaccato di quello che si fa negli altri paesi. Su tutti alcuni casi esemplari: Graz in Austria e Valencia in Spagna che riciclano l'olio di frittura dei ristoranti per produrre biodiesel da usare sugli autobus. O Berlino dove il 15 per cento del fabbisogno elettrico proviene da fonti rinnovabili. Per non dimenticare Zurigo, un vero esempio da imitare per quanto riguarda la mobilità urbana, la promozione dei trasporti pubblici e la «lotta» al traffico cittadino. Il volume è una lettura indispensabile per tutti quegli amministratori che hanno deciso di impegnare il proprio comune nella lotta contro i cambiamenti climatici: offre un elenco di buone pratiche da seguire, adattandole alle caratteristiche delle proprie città. E però anche una lettura interessante per tutti coloro che vogliono capire che cosa si fa in pratica per proteggere il clima del nostro pianeta. E chi teme di perdersi tra termini di difficile comprensione come «car sharing», «agenda 21» e «cogenerazione», non deve preoccuparsi troppo. In appendice trova un utilissimo glossario che spiegherà tutti i significati dei termini. Anche quelli che sembrano più arcani. **f.u.**

RIVOLUZIONARIO Ideato da un chimico italiano al quale il ministero della Moratti nega fondi per la ricerca

Ecco il motore perfettamente ecologico Per ora è una molecola, ma crescerà

di Pietro Greco

Come molti nobili, ha un doppio nome: «rotaxano» nel linguaggio specialistico dei chimici, Sunny per gli amici. È un nuovo motore con due caratteristiche: è del tutto ecologico, perché non produce scorie; agisce a scale piuttosto piccole, quelle dei nanometri (un miliardesimo di metro) in un processo interamente controllato dall'uomo. Ha la forma di una ciambella con un diametro di 1,3 nanometri che scende e sale ciclicamente lungo un asse lungo 6 nanometri, fermandosi solo a quattro stazioni. Il movimento è reversibile, sincronizzato e piuttosto veloce: andata e ritorno in un millesimo di secondo. Ovvero, 60.000 cicli in un minuto.

L'uomo che ha diretto l'équipe che lo ha messo a punto, Vincenzo Balzani - uno dei 50 chimici più citati al mondo, l'unico italiano nella classifica dei primi 100 - ne è molto orgoglioso. Non solo perché è una macchina molecolare frutto di oltre sei anni di intenso lavoro. Non solo perché è piuttosto veloce: compie 60.000 cicli in un minuto. Ma soprattutto perché è un motore integralmente ecologico: consuma solo energia solare e non produce scorie di sorta. Finora di queste macchine molecolari a energia solare ne era stata messa a punto una sola, presso l'università di Groningen in Olanda. Ma era piuttosto lenta: per completare un ciclo impiegava

Funziona con la luce solare non produce nessuna scoria ed è molto veloce

un'ora. Sunny è tre milioni e seicentomila volte più veloce. È anche per questo che l'articolo con cui Vincenzo Balzani e i suoi collaboratori viene pubblicato domani in bella evidenza sulla rivista dell'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti (Pnas). Si tratta di un lavoro estremamente elegante di chimica di base. Progettato a Bologna, presso il

Dipartimento di Chimica dell'università felsinea da Vincenzo Balzani e da due suoi collaboratori: Alberto Credi e Margherita Venturi. Progettare una molecola, anzi una grossa molecola, e prevederne la struttura tridimensionale non è impresa facile. Ma Vincenzo Balzani è noto in tutto il mondo per essere uno dei più maggiori esperti di questa particolare branca della chimica, chiamata «chimica supramolecolare». Anche realizzare il progetto non è semplice: ci sono riusciti J. Fraser Stoddart e tre suoi collaboratori esperti di nanostrutture presso l'università di California a Los Angeles. Una volta messa a punto, sulle sponde del Pacifico, la supramolecola è tornata a Bologna, dove Balzani e i suoi sono riusciti ad accendere il motore



molecolare e a farlo funzionare. Con un combinato disposto di sette performance rendono davvero unico il rotaxano: funziona con la luce visibile (energia solare); ha un comportamento autonomo (come quei particolari motori che sono le proteine); non produce rifiuti; si fonda su un processo intramolecolare, che in principio può essere svolto da una singola molecola; funziona alla velocità di 1.000 cicli al secondo; funziona in un ambiente non estremo (in soluzione, a temperatura ambiente); è stabile per oltre 1.000 cicli. Insomma, se un giorno si potrà costruire un sistema macrosco-

co fondato sul rotaxano giungeremo molto vicini a un motore ecologico perfetto. Naturalmente non sappiamo se e quando questo nanomotore diventerà un motore e se e quando questo motore potrà essere commercializzato. Tuttavia il lavoro di Vincenzo Balzani e del suo gruppo italo-americano conferma che le nanotecnologie, le tecnologie sviluppate alla dimensione in cui iniziano a diventare rilevanti i fenomeni quantistici, sono un settore davvero promettente. Anche da un punto di vista applicativo. La ricerca dimostra anche che in Italia abbiamo ottime competenze in questo settore.

Peccato che le ricerche di Vincenzo Balzani e del suo gruppo non siano rientrate tra i 47 progetti di chimica finanziati dal Ministero dell'Università e della Ricerca diretto da Letizia Moratti. Evidentemente il fatto che queste ricerche siano state proposte da uno dei 50 chimici più citati al mondo (unico italiano tra i primi cento), che si sviluppino in un settore di punta della ricerca fondamentale e applicata, che i risultati vengano giudicati di primaria importanza da riviste internazionali di grande prestigio, come *Pnas* e *Science*, non conta nulla.

DA «NATURE» È grande cinque volte la Terra

Il pianeta extrasolare più piccolo

Un pianeta roccioso e ghiacciato, molto simile alla Terra o a Plutone, è stato scoperto da un gruppo di internazionale di ricercatori in orbita attorno a una stella a 28 mila anni luce dalla Terra. In un articolo pubblicato su *Nature*, i ricercatori spiegano che il pianeta ha una massa circa cinque volte e mezza superiore a quella della Terra. La stella è invece più piccola del Sole avendo una massa inferiore di cinque volte. Il pianeta è il più piccolo mai scoperto al di fuori dal Sistema solare.

ARANCE DELLA SALUTE In occasione della campagna Airc, si parla di dieta e stili di vita

La formula contro il cancro? 0-5-30

In Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia ed Emilia Romagna, la distribuzione delle «arance della salute», la campagna dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul cancro, ci sarà sabato 4 febbraio. L'obiettivo è quello di raccogliere oltre 3 milioni di euro. Ma anche di dare un segnale: «l'alimentazione è fondamentale per la nostra salute» spiega Veronesi. «Anzi, chi mangia meno si ammala meno di cancro». Il motivo? «Anche se oggi siamo tutti preoccupati per l'inquinamento, dovremmo fare attenzione soprattutto alla dieta. La carne, per esempio, non fa bene perché gli animali si nutrono di mangimi spesso non controllati o di erba, che raccoglie le sostanze tossiche disperse nell'ambiente». Ecco perché è così importante inserire nella nostra dieta sostanze protettive. E tra queste in prima fila le arance, vero scudo contro il cancro grazie al loro contenuto di antiossidanti. «Si tratta di sostanze note da tempo di cui oggi conosciamo meglio il meccanismo di azione», spiega Piergiuseppe Pelicci, diret-

tore del Dipartimento Medicina Molecolare dello IEO. Studi recenti mostrano ad esempio che gli antiossidanti contenuti nel tè verde hanno un effetto preventivo nei confronti del tumore alla prostata, mentre l'allopinolo, un antiossidante usato per curare la gotta, potrebbe prevenire i tumori del colon-retto. Non bisogna però esagerare con gli integratori. «A volte causano effetti avversi - spiega Andrea Decensi dell'ospedale Galliera di Genova - il betacarotene ad esempio aumenta il rischio di tumori al polmone nei fumatori accaniti». Servono dunque altri studi, e sostanziosi finanziamenti, «dato che queste ricerche riguardano spesso sostanze o farmaci a basso costo, e quindi non interessano l'industria farmaceutica». Nell'attesa, il consiglio è quello di migliorare il nostro stile di vita. Magari seguendo la formula per la salute che arriva dal Canada: 0-5-30, ovvero zero sigarette, 5 porzioni al giorno di frutta e verdura e 30 minuti di attività fisica. **p.c.**

DA «LANCET» Una ricerca inglese

Frutta e verdura fanno diminuire il rischio ictus

Mangiare più delle normali cinque porzioni di frutta e verdura raccomandate per la dieta giornaliera abbassa e di molto il rischio di essere colpiti da ictus. A dirlo uno studio pubblicato sulla rivista *Lancet* da un gruppo di ricercatori dell'University of London. Secondo i dati chi mangia dalle 3 alle cinque porzioni al giorno riduce il rischio dell'11 per cento rispetto a chi ne mangia meno di tre. Il rischio è ridotto del 26 per cento per chi mangia più di cinque porzioni.

CLASSIFICA I piccoli istituti secondo il Miur

La Sissa di Trieste ai primi posti per la ricerca

Secondo la graduatoria stilata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), tra i piccoli istituti di ricerca la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste è la realtà più brillante in Italia in ambito matematico e fisico. Ottima posizione anche per le ricerche in campo biologico, dove la Scuola di Miramare si è classificata seconda. La graduatoria è stata pubblicata dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca del MIUR e riguarda il triennio 2001-2003.

**LUIGI MONARDO
FACCINI**
"L'uomo che
nacque morendo"
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

26
lunedì 30 gennaio 2006

Unità
10
COMMENTI

**LUIGI MONARDO
FACCINI**
"L'uomo che
nacque morendo"
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Noi e l'Unità / 1 Questo giornale fa parte della mia vita...

Cara Unità. Ero un soddisfatto lettore de la Repubblica, solo occasionalmente leggevo anche l'Unità, nei momenti di maggior interesse della lotta politica. Dal giorno del passaggio della direzione da Furio Colombo ad Antonio Padellaro, che giudico entrambi persone eccezionali, mi sono impegnato con me stesso ad acquistare anche l'Unità, ogni giorno, fino alla scomparsa del «fenomeno Berlusconi». Ma, ormai, comunque vada, il vostro giornale si è acquistato un posto di diritto nel mio bisogno di spazi di corretta informazione.

Giampiero Bucciantini,
Casciano di Murlo (Siena)

Noi e l'Unità / 2 Avete visto lontano...

Caro Padellaro, caro Colombo, cara redazione

de l'Unità, i cinque anni che abbiamo alle spalle sono stati duri, sotto ogni profilo. Ogni giorno con impegno avete raccontato ciò che succedeva sotto gli occhi di tutti noi, ma che quasi tutti non riuscivamo a vedere, o peggio, non volevamo vedere. Personalmente ho imparato seguendovi con assiduità che, «raccontare è resistere» (Guimaraes Rosa) e sono convinto che avete scritto e continuerete a scrivere «dalla responsabile soddisfazione di chi sa di essere stato invitato ad abitare nel cuore della gente migliore» (Osvaldo Soriano). Vi sono vicino con stima e amicizia.

Gianluca D'Amico

Noi e l'Unità / 3 Facciamo in modo di essere più liberi

Ciao, sono un vostro lettore da sempre, ho 59 anni mi chiamo Olivo Cipolli. Sono sempre con voi, nel sostegno della libertà di stampa, nel raccontare agli italiani la verità della politica, e di quello che sta succedendo. Ha ragione D'Alena quando afferma che il 10 aprile saremo più liberi.

Olivo Cipolli, Carpi (Mo)

Noi e l'Unità / 4 Dalla parte della giustizia e della legge

Cara Unità. Con voi, naturalmente e semplicemente, come ogni cittadino che sia dalla parte della verità contro la menzogna, della giustizia contro l'ingiustizia, della legge contro l'arbi-

trio, della democrazia contro la tirannide, della pace contro la guerra, della cultura contro l'ignoranza. Con voi, naturalmente e semplicemente nel segno del rispetto delle leggi di una Repubblica nata dalla Costituzione e dalla Resistenza.

Gaspere Polizzi
Storia della Scienza e delle Tecniche
Scienze della Formazione
Università di Firenze

Noi e l'Unità / 5 Io diffondevo il giornale quand'era clandestino...

Cara Unità, sono una vecchia, vecchissima divulgatrice dell'Unità (fin dagli anni Trenta, ora ho 94 anni); ho diffuso le minuscole e preziose copie clandestine in carta velina. Ricordo l'emozione di quando comprai la prima copia legale che con fierezza dispiegai in pieno sole. «Verrà il giorno...», mi aveva detto un compagno nel periodo dell'occupazione tedesca, e allora sembrava quasi impossibile. Ma il giorno è poi arrivato e sono venuti tanti altri giorni di diffusione (conservo ancora anche qualche bella foto...). E ora m'inorgogliesce questa domenica di diffusione straordinaria, per difendere il nostro indispensabile giornale!

Giovanna Marturano Grifone

Noi e l'Unità / 6 Diffusione straordinaria tutte le domeniche!

Cara Unità. Benissimo la giornata di oggi. Ma

non basta: ripetiamo con più slancio queste giornate tutte le domeniche fino al 9 aprile, diciamo a Berlusconi «voi suonate le vostre trombe noi suoneremo le nostre campane». Forza Unità, grazie Colombo, grazie Padellaro, adesso proponete anche di non candidare persone condannate o prescritte, sarei curioso di sapere cosa pensano di questa proposta, ovviamente gli elettori, non i dirigenti della Cdl.

Gentile Franz

I teledivi di oggi dimostrano di avere delle capacità...

Cara Unità, mi chiamo Andrea Bizzarri, ho 16 anni e vi scrivo per il rammarico che provo nel constatare che la televisione italiana è spesso soggetta a critiche che trovano un fondo veritiero nelle molteplici apparizioni di personaggi biasimevoli, quali Antonio Zequila. È inutile ribadire che l'intento di tali persone è di raggiungere un successo che li porterebbe ad un patrimonio, puramente economico, abbastanza cospicuo, ma poiché i media non sono solo utilizzabili per scopi pubblicitari, inviterei il suddetto ad usufruire della fama acquisita e dei mezzi di comunicazione più popolari per sondare le capacità artistiche di cui dispone, o meglio, di cui crede di disporre: l'interpretazione di un monologo teatrale di sua scelta con inaccettabile giudizio del pubblico presente. Quindi la sua prestazione sarà confrontata con quella di qualsiasi altro giovane, compreso il sottoscritto, che gioverà delle stesse modalità di comunicazione valide per il primo e che da

anni crede nell'esperienza artistica come forma fondamentale per progredire in ambiti razionali.

Andrea Bizzarri

La Chiesa è severa... perché non lo è con Berlusconi?

Cara Unità, la parrucchiera di mia moglie, persona cattolicissima, non può prendere l'eucaristia perché divorziata. In occasione della prima comunione del figlio, con gli altri genitori, si è finalmente timidamente riaccomodata all'altare, ma è stata respinta dal parroco. Umiliata. Davanti a tutti. Pensava che in quell'occasione particolare il prete avrebbe capito il suo interiore bisogno di condivisione. Niente. I cattolici, e non solo loro, sanno che la Chiesa è molto severa, inflessibile, con i divorziati: il matrimonio religioso, essendo un sacramento - legge di Dio - è sacro, quindi indiscutibile, pena l'esclusione dai sacramenti. Fa perciò impressione, stupisce, che Berlusconi, notoriamente divorziato, prenda la comunione. Non da un semplice parroco ma da un vescovo. Lo testimonia una fotografia pubblicata da un diffuso settimanale italiano. Che il vescovo non sapesse chi fosse quel signore circondato da vistosi guardaspalla è da escludere, come è da escludere che al comunicando sfuggisse il divieto. Che pensare? Persino la legge divina viene piegata alla terrena legge del più forte. L'ennesima legge ad personam.

Ezio Pelino, Sulmona

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI

Et voilà, i macchinisti part-time

«**B**uone notizie per 103 ferrovieri». Il titolo lo troviamo su un piccolo giornale Mille binari, voluto dal sindacato dei lavoratori dei trasporti, la Filt-Cgil della Lombardia. L'articolo tratta di lavoratori che potremmo chiamare precari, nel senso che avevano un contratto a tempo determinato oppure lavoravano a part-time. Ora i sindacati sono riusciti a conquistare un accordo e a far diventare i 103 lavoratori stabili. Sono uomini e donne con mansioni operative diverse: macchinisti, personale di bordo, addetti al settore commerciale.

E così non ci sono solo i call center o gli uffici pubblici ad ospitare migliaia e migliaia di atipici che non hanno nulla di autonomo nel proprio lavoro ma che sono normali lavoratori dipendenti. C'è anche l'enorme settore del trasporto su rotaia, su strada, su gomma, su acqua e per via aerea. Lo abbiamo capito meglio partecipando a Bergamo ad un insolito convegno, attorno ad una rivista, anche questa voluta dieci fa dal sindacato lombardo: No Stop. Una rivista di rilievo, costruita con ostinata accuratezza da una dirigente sindacale (non distaccata) Vittoria Scordo. È una delle numerose iniziative editoriali, lombarde e nazionali, che pullulano nella rete sindacale. Un settore decisivo - come spiega Fabrizio Solari segretario generale della Filt - mentre Franco Fedele, segretario Filt lombarda, si sofferma anche sui numerosi fogli categoriali, cresciuti accanto a No Stop, come Atm-Filt (autoferrrovier), Fly Filt (trasporto aereo) e il Mille binari, di cui abbiamo parlato, dedicato ai ferrovieri. Mentre la rivista rappresenta un momento di riflessione accurata ed un'apertura all'impegno culturale, gli altri giornali (una sorta di giornali di fabbrica) sono strumenti che possono risultare decisivi. Non solo per i lavoratori interessati ma anche per la vasta platea degli utenti che spesso e volentieri non sono adeguatamente informati su quel che bolle nelle pentole caotiche dei trasporti e magari degli scioperi che toccano il delicato diritto alla mobilità.

Ma proprio partecipando a questo dibattito e sfogliando le carte congressuali con le quali la Filt sta preparando il congresso nazionale, ci siamo imbattuti con la problematica degli atipici. Essa è presente un po' ovunque nel bilancio delle iniziative degli ultimi quattro anni e già si sono conquistate intense significative. Come quelle, ad

esempio, che ridimensionano la moltiplicazione delle forme contrattuali volute dalla legge 30. E pongono limiti e paletti. Così come pongono limiti e paletti. Così come pongono limiti e paletti. Così come...

C'è, ad esempio, il settore delle autostrade dove nel rinnovo contrattuale è stato escluso il ricorso all'attività di lavoro interinale, sono stabilite percentuali massime e sono state definite le casualità necessarie per ricorrere ad altre forme contrattuali. Nel trasporto pubblico locale i sindacati denunciavano, già nel marzo del 2002, il venir meno degli impegni e il tentativo delle aziende di forzare il contratto nazionale, usando in modo improprio i rapporti di lavoro atipici, con l'obiettivo di contenere i costi attraverso la precarietà. E così i neoassunti erano sottoposti a condizioni di lavoro appesantite, con disparità inaccettabili nelle tutele e nei diritti. Sono solo due esempi di situazioni diverse. Ma perché c'è questo ricorso al lavoro precario anche in settori così delicati come quelli dei trasporti? Spiega su Mille rotaie Rocco Ungano che l'azienda ricorre a forme di rapporto di lavoro precario che non hanno alcuna motivazione né in termini di flessibilità né in termini di temporaneità. È una scelta ancora più grave perché trattasi di una azienda di servizi. Esistono qui ragioni più numerose per respingere la precarietà perché non c'è, come può esserci in un'impresa manifatturiera, un ciclo produttivo «semplice». Il trasporto ferroviario, ad esempio, è per sua definizione complesso e la gestione del personale assume «un valore fondamentale per l'esito positivo del servizio stesso».

Il sospetto è che alcuni dei dirigenti delle Fs non conoscano né con che tipo di produzione hanno a che fare, né come si svolge il lavoro nell'azienda che dirigono. Succede così che a volte intendano applicare un concetto di «comando» poco compatibile con un'impresa come quella delle ferrovie dove, in sostanza, l'uomo non può essere estraniato dal processo produttivo. Occorre, insomma, considerare il lavoro come un fattore determinante della qualità della produzione. Un ragionamento che non vale solo per i trasporti. È comune che la notizia sia pure parziale di quell'accordo raggiunto in Lombardia e raccontato da Mille binari, con quei 103 ferrovieri che hanno abbandonato la precarietà per un posto stabile, apre uno spiraglio. Dimostra che si può.

VINCENZO VASILE

Liste pulite. Liste elettorali ripulite dagli indagati, invoca sabato il Procuratore antimafia Pietro Grasso. Lo dice a Palermo, in un convegno pubblico. Tutti i giornali l'indomani fanno grandi titoli. Anche perché proprio a Palermo tra i papabili nelle liste del centrodestra c'è il governatore regionale, Salvatore Cuffaro, inquisito per fatti di mafia. Come l'ha data questa notizia il Tg1 delle 20 quel sabato? «Certo, nessuno può pretendere che l'allusione contenuta in quell'appello venga colta univocamente da tutti gli organi di informazione. Ma la notizia, dico la notizia, non c'è nei sommari, né nella scaletta delle edizioni principali. Niente, nessuna traccia», si sfoga un redattore. E così monta nei corridoi di Saxa Rubra un nuovo caso.

L'argomento è la spaziarone del tema mafia-politica da notiziari e servizi non solo del Tg ammiraglio. Ma un po' da tutta l'informazione del servizio pubblico, con qualche eccezione al Tg3. E per quel poco che arriva sul tele schermo, quanta fatica. Non è la prima volta, per esempio, che il procuratore Grasso passa i suoi guai per apparire al Tg1. Raccontano che l'ultima inchiesta che toccava l'argomento, andata in onda il 21 ottobre dell'anno scorso Tv7, è un miracolo

che l'abbiamo vista. Miracolo propiziato da un intervento del sindacato e di un gruppo di redattori indignati. Perché a due giorni dalla programmazione dell'inchiesta a firma dell'inviata Maria Grazia Mazzola, il servizio era sparito dalla scaletta. Il titolo era «I pizzini di Provenzano», in quanto lo spunto era dato dai biglietti - i pizzini - che il capo di Cosa Nostra manda in giro dalla latitanza. E il tentativo di censura sarebbe stato originato dal riferimento, obbligato, a un certo avvocato Antonino Mandalà, imputato di associazione mafiosa, padre di quel Nicola capo-mandamento di Cosa Nostra a Villabate noto per avere accompagnato Provenzano a Marsiglia per un'operazione.

Ora, delle malattie del boss sono piene le Teche Rai: cartelle cliniche, radiografie, dentizione, sono stati oggetto di servizi in «esclusiva». Non era stato ancora detto, però, che nella cerchia di Provenzano c'è il fondatore del Club locale di Forza Italia, quell'avvocato Mandalà sr., per l'appunto. E l'inserimento di quel nome stava per costare, dunque, una prima censura trasversale a Pietro Grasso, che nella stessa inchiesta dichiarava, intervistato, che la latitanza del boss si basa sull'appoggio di colletti bianchi, politici, professionisti... Censura minacciata e rientrata. Argomento sgradito. Vietato. Due settimane fa a Firenze in aula bunker un pentito di questa cerchia, Francesco Campanella, ha aggiunto altri tasselli, a Mandalà Provenzano affidò Bagheria, le elezioni e i consigli comunali li

controllavamo così e così... ma il Tg1, pur avendo un inviato, non ha speso un secondo. Censura, e basta.

Ora all'inviata mafiologa hanno tolto i servizi su mafia, giustizia, magistrati, adesso i capi la mandano a «coprire» disastri naturali, frane, alluvioni, persone scomparse, una volta anche la caduta di un'aliante. È uno dei casi di dequalificazione professionale che il sindacato solleva presso l'azienda.

Con il contorno inquietante di un episodio oscuro. Nella palazzina A di Saxa Rubra al secondo piano, stanza degli inviati, c'è la postazione di lavoro di Maria Grazia. Ma non ha più il computer. Pur essendo quasi irraggiungibile e legato in un groviglio di cavi a un altro apparecchio del collega accanto, «ignoti» nottetempo hanno trafugato il suo, a differenza degli altri, ben più nuovi e ben più comodi da portar via. Nel «disco fisso» ci sono i testi e i documenti alla base di un'altra inchiesta dalla difficoltosa gestazione. L'hanno vista un milione e ottocentomila spettatori-eroi, proprio da apprezzare perché l'hanno diffusa a mezzanotte del 16 dicembre. Ed era un'inchiesta di tre quarti d'ora, quarto di quattro servizi di Tv7. La scaletta, oltre a un pezzo di maniera sulle scalate bancarie, dava la precedenza - indovinate? - a un pezzo da Cogne sull'affare Franzoni.

Nell'inchiesta oscurata dal buio della notte si parlava di ben altri affari: il pm Alberto Nobili di Milano denunciava la normalizzazione delle inchieste sulla mafia.



E il pm Maurizio De Lucia (Palermo) aggiungeva che il racket delle estorsioni in Sicilia si sovrappone e si identifica con il racket mafioso del voto. Quando ha lavorato a Rai3 - per Report - la Mazzola ha subito del resto una grottesca e clamorosa bastonatura trasversale - richiesta e ottenuta dal governatore Cuffaro - da parte di Raidue, che mise in onda una «puntata» da considerare «riparatrice» di un altro suo reportage. Per par condicio tra antimafia e mafia, ha chiosato con una sua vignetta il grande Altan. In coda, qualcosa che riguarda anche l'Unità. Ieri all'una e mezza del pomeriggio abbiamo visto al Tg1 un grande servizio-spot su

quanto sono belli i libri che i giornali mandano in edicola: il grosso del minitaglio e delle immagini erano dedicati ai Vangeli, spediti a vagonate nelle rivendite da una rivista della casa editrice del premier.

Eppure lo spunto per parlare di noi, dei nostri libri, ci sarebbe stato: proprio l'altra notte a Corleone la mafia ha mandato a fuoco la macchina dell'autore di un libro dell'Unità, Dino Paternostro. Uno spunto letteralmente bruciante. Nel suo *Corleonesi* ha scritto che i mafiosi si avvalgono di alleanze con la cattiva politica. Da sempre. Forse per questo motivo, sarà sembrata notizia vecchia, e l'hanno «buicata».

L'Unipol abita nella casa di Silvio

ROBERTO CARNERO

SEGUE DALLA PRIMA

Cisto da tre anni, in affitto, in un appartamento al sesto piano di questo palazzo costruito nel 1954, un tempo noto, per la sua altezza allora piuttosto straordinaria (undici piani), come «la torre di viale Zara». Nessuno, però, mi aveva mai detto che i Berlusconi una volta abitavano qui, e ora l'idea di vivere nella stessa casa che vide un Silvio bambino scorrazzare in cortile in pantaloncini corti mi desta una certa curiosità. Mando dunque un e-mail a Lorenzetto, chiedendogli se il nu-

mero civico è proprio quello. Mi risponde di sì: mi informa che glielo aveva detto anche il confessore del premier, don Antonio Zuliani, e che glielo ha confermato lo stesso Paolo Berlusconi. Mi rimane solo da sapere a quale piano abitava la famiglia Berlusconi. Perciò continuo le mie indagini. Interrogo Natalina, l'informaticissima portinaia del palazzo. Mi dice che sì, questa cosa di Berlusconi l'ha saputa anche lei, ma che è arrivata qui dopo che si erano trasferiti e dunque non può essere più precisa. A questo punto, colpo di scena. Mi squilla il cellulare: «Pronto, è lei Roberto Carnero? Lei è uno di quei comunisti

cattivi che mangiano i bambini?». Chiedo gentilmente l'identità della voce dall'altra parte del ricevitore: «Sono Paolo Berlusconi». Subito credo a uno scherzo, ma poi capisco: evidentemente Lorenzetto gli ha passato il mio numero di telefono e il fratello del presidente del consiglio ha deciso di esaudire di persona il mio desiderio di sapere. «La chiamo per due cose», mi dice, «la prima per darle le informazioni che voleva sulla casa di viale Zara 58, la seconda, già che ci sono, per convincerla a votare per una parte politica diversa da quella verso cui, lei che scrive sull'Unità, probabilmente è orientato. Ma immagino che

quest'ultima sia una missione impossibile». In effetti non sbaglia. «A che piano abita lei?», mi chiede. «Al sesto», rispondo. «Anche noi eravamo al sesto! Ma lei in quale appartamento? Guardando la facciata del palazzo a destra o a sinistra?». «A sinistra». «Beh, non avevo dubbi! Noi invece, già allora, eravamo a destra». Tiro un respiro di sollievo: dunque non abito nell'appartamento che fu dei Berlusconi, ma in quello di fronte. «E i nostri vecchi vicini di casa, i signori Parmeggiani, ci sono ancora?», continua. «Sì, il dottor Alberto Parmeggiani è il mio padrone di casa. Si è trasferito a Genova e ha messo in affitto il suo ap-

partamento» Parmeggiani mi racconterà poi di ricordarselo il giovane Silvio, quando, ventenne già patentato, gli dava qualche passaggio a scuola e quando tutte le sere strimpellava sul pianoforte i motivetti che poi andava a suonare sulle navi da crociera.

«E nel nostro appartamento ora chi ci abita?», vuole ancora sapere Paolo Berlusconi. Capisco a questo punto che, oltre a essere una telefonata dettata da un impulso di gentilezza, c'è anche la nostalgia verso la casa della propria infanzia. Rimango in dubbio su una cosa: devo proprio dirglielo che nel loro ex appartamento oggi c'è un'agenzia della Unipol?

Isabel e Lucia, storie cilene

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

Succede che i responsabili di delitti ripugnanti finiscano al fresco per peccati in apparenza meno gravi, come evadere le tasse. È la storia di Al Capone; è la storia della famiglia Pinochet. A volte le storie di persecutori e vittime si sfiorano nel tempo e finiscono per avere qualcosa in comune: un ritorno a casa, per esempio. Due donne hanno preso lo stesso volo, stessa ora, per tornare a casa. Un'ora e mezza da Buenos Aires a Santiago del Cile, novanta minuti d'angoscia. Il passato le ha accompagnate con ombre diverse. Sul viaggio di Isabelle Allende, quel 18 settembre 1988, pesava la minaccia di Pinochet il cui potere stava impallidendo. Difficile tener a freno le inquietudini di chi non si rassegnava a silenzio e paura. Ma il generale non tremava: Bush padre stava per sedersi nella poltrona di Reagan e il trionfo nell'altra America degli amici che direttamente avevano ispirato il colpo di Stato e la morte di Allende, gli sembrava una garanzia blindata. «Andremo avanti per sempre...», sorrideva alla signora impegnata a raccogliere memorie. Nel'88 Isabelle preparava il viaggio in un piccolo albergo di Buenos Aires. Era arrivata dal Messico dopo quindici anni di esilio. «È il momento di tornare». E noi giornalisti a fare domande mostrandole le agenzie di stampa. L'ordine del regime non lasciava dubbi: «Appena metterò piede all'aeroporto di Santiago, verrà arrestato e imbarcato sul primo aereo per l'Argentina». Isabelle scuoteva la testa: «Non mi piace entrare clandestinamente, anche se è facile attraverso le Ande. Mi chiamo Allende, è un nome rispettabile». Val la pena correre il rischio? «Torno solo a casa, non ho nulla da rimproverarmi. Se mi vogliono mettere in galera, lo facciamo. Tutto il mondo saprà».

Aerolineas Argentina e Lan Chile si alternano nello scavalcare le Ande senza concorrenza. Incrociano i voli, gli orari non cambiano. 11 e 50 del mattino, partenza di Isabelle; 11 e 50 del mattino, partenza di Lucia Pinochet, l'altro ieri, appena sbarcata dagli Stati Uniti. A Buenos Aires non

l'hanno fatta entrare. È sconvolta dalla notte in aereo, ma non solo. Come Isabelle, sapeva che i carabinieri la stavano aspettando. La sua è stata una fuga breve, profuga otto giorni nella terra delle libertà: a Washington ha chiesto asilo politico. Fuga cominciata domenica 22 gennaio. Poche ore prima che il giudice notificasse, a lei, ai quattro fratelli, alla madre e al padre-generale, l'ordine di cattura per esportazione clandestina di capitali ed evasione fiscale. Lucia ha lasciato l'incantevole tenuta nella valle dell'Elqui, al volante, Rodrigo, figlio e nipote prediletto del generale. A Santiago si mormora «esperto in evasioni fallite». È stato lui ad accompagnare il nonno in Inghilterra, sette anni fa, quando l'ordine di cattura di Garçon lo ha inchiodato per cinque mesi agli arresti domiciliari. Domenica ha attraversato le montagne nel via vai del week end estivo. Il passaporto di Lucia non è proprio falso, ma truccato. Di Pinochet è rimasta solo una «P» puntata: Lucia P. Hiriart, cognome della madre che le regole ispaniche contemplano nell'anagrafe. Confusi dai turisti, i doganieri non hanno fatto caso. E Lucia è arrivata a Mendoza, Argentina. In aereo a Buenos Aires, volo per Washington. Come mai è andata negli Stati Uniti? I magistrati hanno un sospetto: sono convinti che la famiglia Pinochet abbia distribuito altri milioni di dollari - oltre i 28 scoperti nella banca Riggs - in chissà quali conti segreti. Forse Lucia provava a dirottarli in rifugi più sicuri.

Anche Isabelle Allende è scivolata clandestinamente dal Cile. Lei, la madre, le sorelle Beatriz e Carmen Paz, i loro figli. Non avevano rubato; niente da nascondere se non la vita minacciata dagli ordini di Pinochet: «Mettete la famiglia su un aereo per Cuba. E quando è in volo, sapete cosa fare». Ordini registrati da un radioamatore e raccolti in un libro di Patricia Verdugo. A quel tempo l'aereo era per il Messico e la diplomazia messicana di Santiago aveva chiesto regolare lasciapassare. La freddezza dell'ambasciatore Gonzalo Martinez Corbalá salva Isabelle esclusa dal permesso: non può lasciare il Paese. Martinez Corbalá strappa il consenso del generale Nicastro Diaz Estrada, protagonista del golpe: aveva fatto spiare Allende ordinando personalmente il bombardamento della Moneda dove il presidente era al suo posto aspettando i ri-

volto. Gli chiede di firmare il salvocondotto per Carmen Paz, il marito (diplomatico cubano), la vedova e i bambini. Isabelle viene esclusa, ma l'ambasciatore non si arrende. Sull'asta dell'auto alza la bandiera messicana, va a prendere Carmen Paza e gli altri, ma carica anche Isabelle e il suo bambino aggiungendone i nomi sul documento ufficiale firmato dal generale con un'imitazione piuttosto goffa della calligrafia di chi decide. Forse la bandiera dell'ambasciatore intimidisce i poliziotti che filtrano i permessi, forse la stanchezza del controllare ogni sospiro, fatto è che col cuore in gola Isabel e il figlio attraversano i posti di blocco e volano via. Esilio nel dolore per la famiglia Allende. Il padre non c'è più. Beatriz non sopporta il ricordo dalla tragedia e si toglie la vita all'Avana. L'incubo di Lucia Pinochet tutto sommato cresce sullo smarrimento della figlia del privilegio abituata agli inchini: si improvvisa faccendiera ma è una goffa imitazione dei prestigiosi che conosciamo. Scoperta la fuga, il giudice di Santiago la rinvoca con un ordine di cattura internazionale chiudendo agli arresti domiciliari il resto della famiglia. Liberi su cauzione tre giorni dopo mentre la ragazza grande (64 anni) passa «da un'umiliazione all'altra», come racconta in aereo alla televisione cilena. Chiede asilo per sfuggire alla persecuzione del governo cileno, ma gli agenti controllano perché a Santiago la rivogliono indietro: non ha pagato le tasse, esportazione illecita di capitali e il vecchio passaporto con la «P» fa balenare la falsificazione del documento. Finisce nella prigione di Arlington, undicesimo piano, «reclusi pericolosi». Deve consegnare vestiti, documenti e soldi. Fa la doccia assieme a sette criminali comuni mentre le poliziotte la tengono d'occhio senza rispetto. «Preferisco perdere la faccia a casa che non le umiliazioni di un Paese incivile». Che poi sarebbero gli Stati Uniti della famiglia Bush alla quale il padre ha obbedito per difendere la democrazia. A Santiago il giudice sale sull'aereo con due fogli in mano: vecchio ordine di cattura, finalmente consegnato e la seconda imputazione per essere scappata con passaporto falsificato. «Mio padre aveva permesso che usassi solo la 'P' per motivi di sicurezza». Pazienza del giudice: «Suo padre non è presidente da 17 anni, lei capisce che il privilegio è finito. I vecchi ordini non valgono più».

Isabelle non ha mai nascosto dietro un punto il nome del padre, ma nel viaggio verso Santiago la inquietano tanti pensieri. Non parla, ormai, coi giornalisti e i giornalisti ne rispettano l'angoscia. L'Aerolineas fa scendere Mendoza, città dove Lucia Pinochet otto giorni fa è arrivata nella macchina di Rodrigo. Il comandante argentino scende e sembra non tornare mai: sotto l'aereo sta discutendo di qualcosa. Risale e si avvicina all'Allende con un foglio in mano: «Ben tornata a casa Isabel». Le mostra la notizia battuta da un'agenzia: «Il generale Pinochet ha deciso di abrogare l'ordine di esilio per tutti gli espulsi dopo l'11 settembre 1973. Nell'elenco è compresa Isabelle Allende in viaggio verso Santiago con volo argentino». Si è arreso, ma nessuno a Santiago ne verrà informato. Il regime controlla ogni sospiro. Anche le notizie che arrivavano da Buenos Aires annunciandone il rientro sono state cancellate. Nessuno sa eppure l'aeroporto è miracolosamente invaso da una folla coi fiori in mano. Niente applausi: pericoloso, ma i fiori le piovano addosso e Isabel si commuove. Lucia Pinochet è chiusa nel carcere della gendarmeria. Stamattina (lunedì) la Corte Suprema decide se concedere la libertà provvisoria imponendo una cauzione di 5mila 600 dollari, 5mila euro. Fuori di prigione dove andrà? Quale dei cinque mariti vorrà starle vicino? Cinque matrimoni e quattro annullamenti di una benevola Sacra Rota nel Paese che fino a un anno fa non prevedeva il divorzio. A differenza di Isabel i giornali di oggi raccontano senza rispetto la «pagliacciata» della figlia del padre della patria. Nel tramonto del dittatore tutti l'hanno lasciata sola. Isabel vive con la madre in collina: guarda Santiago dall'alto. Tante foto, tutto il passato. Qualche ricordo messicano alle pareti. Per pochi giorni è ancora presidente del congresso. I nipoti vanno e vengono, ridono e mettono musica. Due anni fa era stanca dell'andare e tornare da Valparaíso dove ha sede il parlamento. «Mi piacerebbe uscire dalla storia e gustare questa vita». Lo ha detto con un sorriso sulla porta di casa. Signora che invecchia con la stessa semplicità. Quale morale suggeriscono destini tanto diversi? Il potere di chi imbroglia fa bene al momento, ma il tempo rimette a posto le cose. Prima o più tardi, ma è sempre andata così.

mcherichi2@libero.it

LUIGI CANCRINI

DIRITTI NEGATI

Diagnosi: disturbo della personalità La cura: perdere le elezioni

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mcmlink.it

Caro Cancrini,
il cavaliere in piena sta rompendo gli argini. Oggi (giovedì 26 gennaio) sta tentando di rubare il mestiere anche a te facendo diagnosi di «attacchi di panico» per il suo antagonista. La risposta di Prodi è esatta tecnicamente? È giusto dire al cavaliere che la sua è una identificazione proiettiva?

Lettera firmata

Il cavaliere in piena propone una esibizione estremamente interessante per chi studia psicologia e psicopatologia del narcisismo. Innamorato di sé e del suo successo, della sua immagine e del consenso che è abituato a suscitare in chi lo ascolta, il cavaliere ne è diventato lentamente ma inesorabilmente dipendente e il suo bisogno di incontrare persone che stanno dalla sua parte, che ammirano le sue capacità e lo riempiono di lodi e di applausi sta diventando, lentamente ma inesorabilmente, irresistibile. Dolorosamente, quello che diminuisce, anche fra quelli che fino a ieri erano o sembravano contenti di presentarsi come dei suoi alleati, è la sua capacità di ottenere ammirazione, successo, simpatia e affetto, autentico o recitato e adulatorio. Con conseguenze sempre più drammatiche per il suo equilibrio personale.

Il momento più difficile per chi ha un disturbo narcisistico della personalità è quello in cui la realtà lo confronta con il limite delle sue capacità e del suo successo. Abituato a suscitare ammirazione con un uso accorto di doti personali che sono spesso (e, probabilmente, anche in questo caso) capacità non comuni, il narcisista è del tutto incapace, abitualmente, di accettare l'idea di un pubblico che non si lascia più entusiasmare dalle sue gesta, dai suoi discorsi o dalle sue piroette. Rendendolo incerto e nervoso come nel faccia a faccia con Rutelli a *Matrix* quando quel suo agitarsi sulla sedia faceva pensare ad un dispetto di Mentana, così sembrava, che l'aveva riempita di spilli. Ma muovendo, soprattutto, due meccanismi difensivi tipici del narcisista in difficoltà.

Il primo, il più banale ed infantile, è quello basato sul tentativo di riguadagnare l'ammirazione di chi lo ascolta e dovrebbe ammirarlo aumentando a dismisura i propri meriti e le proprie imprese. Allargandosi sui figli (che cominciano a sentire, credo, un certo imbarazzo di fronte alle dichiarazioni di un padre che parla di loro come di sé: perdendo il senso della misura) e su quelli che ancora gli si dimostrano fedeli e iniziando a salire nell'aria, mentre parla e straparla, come un palloncino infelice perché una vicina ostile comincia a dirgli, da un angolo della sua mente (sempre c'è, diceva Freud, un angolo della mente da cui il più pazzo dei pazzi «vede» la sua pazzia) che c'è qualcosa che non funziona nei suoi discorsi e nel modo in cui le persone li accolgono e nel sorriso, fra l'ironico e l'imbarazzato, con cui gli altri lo guardano mentre lui parla e straparla. Perdendo, lentamente, il controllo con la realtà anche se il servilismo dei conduttori e dei giornalisti al seguito è stato ancora così grande, fino ad oggi da risparmiargli l'acuta, dolorosa

consapevolezza di cui la sua salute mentale e il suo equilibrio avrebbero avuto invece bisogno.

Il secondo, più sgradevole e più pericoloso, è quello basato sulla proiezione e (Prodi) usa correttamente questo termine) sull'identificazione proiettiva. Dando luogo, cioè, ad una pratica sempre più forte e sempre più larga, di demonizzazione dell'avversario. Il male, sente e dice Berlusconi a sé stesso prima e più che agli altri, non nasce da lui, dalla percezione di una realtà che non corrisponde più ai suoi desideri, ma dalla cattiveria dei comunisti e della sinistra. Gente malvagia il cui unico scopo è quello di allontanare da lui il consenso, l'ammirazione, l'affetto della gente che era sua e di cui lui continua a sentire sempre disperatamente il bisogno. Che usano, per farlo, la bugia e l'aggressione, la violenza e l'imbroglione. Che popolano i suoi incubi di sconfitta con la minuta assiduità dei diavoli di un quadro di Bosch. Su cui Berlusconi sposta, utilizzando appunto l'identificazione proiettiva nel tentativo di renderli più cattivi o più evidentemente cattivi, la sua parte malata, i difetti e le debolezze che non può riconoscere a sé stesso: l'avidità e la tendenza a fare affari con la politica attribuiti ai leaders Ds e il panico attribuito oggi a Prodi. Gli scenari che si aprono a questo punto dipendono in larga misura, come sempre accade in questo tipo di patologia, dall'evoluzione, in un senso o nell'altro, della vicenda politica in cui Berlusconi ha finito per gettarsi oggi fino in fondo sé stesso: perdendo la lucidità e la freddezza dei primi anni quando sapeva bene di essere «sceso in politica» per evitare il carcere a sé e il fallimento alle sue imprese (Denis Mack Smith, *Storia d'Italia*, Laterza, 1998).

Dovesse ancora vincere, evento in fondo sempre meno probabile anche perché lui oggi sta davvero molto male, quello che dovremmo immaginare, a capo del futuro Governo o dello Stato (a questo pensa l'uomo e pensano i poveri di spirito come Bondi o Schifani che lo ascoltano ancora «a bocca aperta») sarebbe un uomo duro, violento, seriamente pericoloso. Slegato da qualsiasi rispetto per le regole più o meno condivise su cui si regge un paese, gonfio di rabbia e di paura. Un rischio grave, alla fine, per la democrazia di questo paese.

Dovesse perdere, e questa volta definitivamente, quella cui dovrebbe far fronte è invece la depressione legata alla accettazione di una realtà difficile da sostenere. Cui reagirebbe con sdegno, forse, esiliandosi in una nuova Hammamet o, più semplicemente, crollando. Come forse potrebbe essergli utile, alla fine, se salute mentale è capacità di adattarsi alla realtà di tutti gli altri e ai limiti della propria. Su una strada che sarebbe quella, comunque, di un miglioramento della sua condizione attuale. Quello di cui ha davvero bisogno oggi l'uomo Berlusconi, per cominciare a curarsi, in fondo, è soprattutto una sonora sconfitta del Berlusconi politico. Come sono pronti a riconoscere con me, ne sono convinto, tutti quelli che si occupano seriamente, oggi, di narcisismo e di disturbi della personalità.

Droga, le mafie ringraziano l'Italia...

EMMA BONINO*

SEGUE DALLA PRIMA

Un provvedimento adottato nel peggior modo possibile: un vero e proprio articolo di legge di 37 pagine fatto passare per «maxi-emendamento» e approvato con un voto blindato grazie alla fiducia imposta dal governo. Se per aver fumato uno spinello sarà sospesa la patente o il passaporto, è concretissimo prevedere che il successivo decreto individuerà la detenzione dell'equivalente di 5 o 6 spinelli come quantità superiore ai limiti massimi sufficienti a far scattare la reclusione dai 6 a 20 anni e multe da 26mila a 260mila euro. Calcolando che in Italia sono circa 4 milioni i consumatori abituali o saltuari di cannabis, è semplicemente demagogico ritenere che questa misura possa essere realmente applicata, a meno che tra le grandi opere pubbliche messe in cantiere dal governo non si aggiunga in extremis anche la costruzione di svariati supercarceri. Insomma, a varie latitudini mafie e cartelli internazionali hanno buoni motivi per brindare alla propria salute. Per fortuna in Europa si comincia a sentire una musica diversa. Il Parlamento europeo, nella seduta plenaria di gennaio, ha approvato una risoluzione sull'Afghanistan che può aprire la strada ad un approccio del tutto nuovo nella lotta al narcotraffico mondiale. Il testo chiede ai partecipanti della conferenza internazionale sull'Afghanistan, che si apre mar-

tedi prossimo a Londra, «di prendere in considerazione la proposta di concedere licenze per la produzione di oppio per il mercato legale di medicinali, così come già avvenuto per altri Paesi», come India, Turchia, Australia, Francia e Spagna. Questa proposta è stata inizialmente avanzata, durante un convegno a Kabul in settembre, dal Senlis Council, un'organizzazione indipendente con sede a Parigi, guidata da Raymond Kendall già segretario generale dell'Interpol. La risoluzione, proposta dal gruppo dei liberali europei e votata da tutti i gruppi politici, è radicalmente innovativa rispetto alla ortodossia della «guerra alle droghe». In Afghanistan, questa cosiddetta guerra, basata essenzialmente sull'eradicazione e sulle colture alternative, ha ottenuto scarsi risultati. Secondo l'Unodc (l'ufficio delle Nazioni unite per la droga ed il crimine), l'Afghanistan ha prodotto 87% dell'oppio mondiale nel 2005 - circa 4.100 tonnellate - generando 2,7 miliardi di profitti illeciti, che ammontano a più del 50% del Pil. Il «2005 Afghanistan Opium Survey», pubblicato in novembre, stima che il valore complessivo di questa produzione, una volta trasformata in eroina e distribuita sui mercati mondiali, può raggiungere oltre 40 miliardi di dollari. In aggiunta, in anni recenti, piccoli laboratori per la trasformazione hanno cominciato a proliferare in Afghanistan, producendo l'anno scorso circa 420 tonnellate di eroina. L'aumento della produzione domestica di eroina ha creato un mercato di consumo

locale che è in rapida crescita, favorendo la diffusione di Hiv/Aids in un Paese con infrastrutture minime e servizi sanitari inesistenti. Inoltre, i percorsi usati dai convogli dei trafficanti non si limitano più alla notoria golden route attraverso il Pakistan e l'Iran, ma si sono moltiplicati, soprattutto attraverso le ex repubbliche sovietiche, contribuendo così ad ulteriormente promuovere l'instabilità in un contesto politicamente già volatile. La lotta internazionale al narcotraffico, così come condotta oggi, non funziona anche perché l'eradicazione e le colture alternative colpiscono l'anello debole della catena, i contadini, per i quali l'opzione di abbandonare la coltivazione del papavero è quasi impossibile visto i debiti contratti con i trafficanti che gestiscono l'accesso al credito e al mercato. È evidente che questa politica non solo non intacca, ma alimenta il potere delle narco-élite che operano in un ambito di sostanziale impunità. Il rischio che corre l'Afghanistan è di vivere di una rendita illegale che alimenta la corruzione, mantiene i gruppi armati e rafforza l'instabilità a livello regionale. Questo potrebbe spingere l'Afghanistan ad allontanarsi da ogni forma di Stato di diritto, disimpegnandosi dal contratto sociale con i propri cittadini che così faticosamente si sta tentando di stabilire. Proprio a causa della grave minaccia che un'economia basata sull'illegalità pone alla stabilità e alla democrazia in Afghanistan, si dovrebbe ini-

ziare a pensare alla coltivazione regolamentata del papavero per fini medici, in particolare per gli antidolorifici. Le Nazioni Unite calcolano che sei Paesi prescrivono da soli il 78% della produzione legale di oppiacei, che indica una crisi nell'approvvigionamento per gli altri 185 paesi membri dell'Onu. Sempre le Nazioni unite stimano che ci sono 45 milioni di persone con l'Hiv/Aids in Paesi dove il sistema sanitario è pressoché inesistente, e che nei prossimi vent'anni ci saranno circa 10 milioni nuovi casi di cancro nei Paesi in via di sviluppo. Potenzialmente, dunque, la domanda di produzione legale di oppio per antidolorifici, morfina, codeina etc... è enorme. Per non sottolineare la insopportabile contraddizione per la quale, in un Paese produttore di oppiacei, i negri ospedali di Kabul la scarsità di morfina è pressoché totale e molte volte si opera «a vivos». Mi auguro che i governi, le organizzazioni internazionali e le personalità che parteciperanno alla conferenza di Londra non ignoreranno l'invito del Parlamento europeo, poiché offre all'Afghanistan una via valida e praticabile ad una strategia anti-narcotici che si è dimostrata fallimentare. Riguardo allo sciagurato provvedimento italiano sono d'accordo con Enrico Boselli quando sostiene che la sua modifica debba rappresentare una priorità nel caso di vittoria del centrosinistra. Per intanto, questo è l'impegno della rosa nel Pugno.

*Rosa nel Pugno è deputato europeo del gruppo liberale

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicorite
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione

- 00153 Roma, via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
- 20124 Milano, via Antonio da Riccatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
- 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
- 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

IU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - FULVIO. Certificato n. 5534 del 16/12/2005. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555.

Stampa
● **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26
● **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)

Fac-simile
● **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI)
● **Litouse** Via Carlo Presenti 130 Roma
● **Ed. Teletampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Villano (BN)
● **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Publicità
● **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20125 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 29 gennaio è stata di 192.452 copie



DiPIETRO

www.antoniodipietro.com

Lettera aperta ai cittadini italiani.

Cari cittadini,

il prossimo 9 aprile andremo a votare.

È importante ricordare quali sono le poste in gioco per il nostro Paese:
la democrazia e la libertà di informazione.

Questo Governo vi ha tolto la possibilità di scegliere per nome e cognome
il vostro candidato.

Le liste dei candidati saranno determinate dai segretari di partito.

Poche persone decideranno per tutti noi chi governerà nei prossimi cinque anni.

Nelle liste saranno presenti anche candidati che faranno i loro interessi,
non quelli dei cittadini.

Io mi impegno a fare tutto il possibile per cambiare questa legge elettorale
per permettere ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti.

Io mi impegno a far cancellare tutte le leggi ad personam (in primis la ex-Cirielli e la
legge sulla depenalizzazione del falso in bilancio) approvate in questa legislatura.

Io mi impegno a riportare la moralità nel nostro Parlamento con alcuni cambiamenti
che riguardano i deputati e i senatori:

_nessuno potrà più essere candidato (senza eccezioni) per più di due
legislature successive

_nessuno potrà più essere candidato se condannato in via definitiva.

Oggi, va ricordato, 24 pregiudicati ci rappresentano.

Io ho sempre mantenuto le promesse, manterrò anche queste.



Antonio Di Pietro
Presidente di Italia dei Valori